DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.409, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Cinema 150. Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Cronaca 160. Necrologia 130. Finanziaria, Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9. Roma Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SALVIAMO I BIMBI DEL POLESINE!

Offrite un tetto ai figli dei sinistrati aderendo all'iniziativa dell'Unità!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 276 | MERCOLEDI' 21 NOVEMBRE 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ANCHE NELL'ORA DELLA SCIAGURA ATTENTANO ALL'UNITA' NAZIONALE!

Mentre la piena del Po cresce per la bufera in Piemonte il governo sabota faziosamente le iniziative del popolo

Il Sesia, la Bormida, il Tanaro e l'Olona straripano investendo paesi e villaggi - Vercelli minacciata dalle acque - Nuovo pericolo per Rovigo - Grave situazione sanitaria ad Adria evacuata solo in minima parte

Le già colosasli proporzioni della sciagura del Polesine minacciano frattanto di aumentare ulteriormente a causa della nuova ondata di maltempo abbattutasi in Piemonte e in Lombardia. Il livello del Po è segnato ovunque in aumento: a Mantova esso cresce con l'allarmante media di un centimetro all'ora. A Pontelagoscuro (Ferrara) i tecnici hanno previsto per oggi o per le prime ore di domani l'arrivo di un'ondata di piena con la velocità di aumento di 4 cm. orari. Si pensa che tra 48 ore il Polesine risentirà duramente le conseguenze delle violentissime pioggie che da due giorni stanno cadendo ininterrottamente nell'alto bacino del Po e nei bacini dei suoi affluenti.

In Piemonte infatti tutti i corsi d'acqua si sono smisuratamente gonfiati e alcuni hanno dilagato dai loro alvei sommergendo le campagne; già alcuni centri abitati sono stati invasi dalla furia delle acque. L'abitato di Vercelli è stato raggiunto dalle acque del fiume Sesia che ha rotto gli argini. Il paese di Oviglio, in provincia di Alessandria, totalmente allagato dal torrente Belbo, è stato abbandonato dagli abitanti. Sotto l'incombente minaccia dello stesso Belbo si trova il paese di Canelli, noto centro vinicolo, dove, per la rottura dell'argine protettivo, basterebbe che la piena salisse di 40 centimetri perchè l'abitato venisse allagato. Il fiume Bormida è salito di ben 6 metri ed ha invaso le campagne circostanti Alessandria. Anche il fiume Tanaro e i torrenti Borbone, Nizza e Terdoppio hanno straripato investendo campi e cascinali e interrompendo strade e linee ferroviarie. Numerose frane sono cadute a valle, mentre sulle montagne la neve ha raggiunto in più punti i 2 metri.

Una situazione non meno drammatica di quella piemontese si va sviluppando in Lombardia, dove i fiumi Lambro, Olona e Seveso sono usciti in diverse località dal loro letto naturale. Nel Comasco la zona del Basso Breggia, tra Maslianico e Cernobbio, è completamente allagata.

Anche i grandi laghi destano serie preoccupazioni. Il livello del Lago di Lugano cresce continuamente e l'abitato di Porto Ceresio è in buona parte invaso dalle acque che hanno superato l'argine. Il Lago Maggiore è in continuo aumento ed è straripato in qualche punto della sponda lombarda.

La situazione nelle zone inondate dal Po permane gravissima. Circa 140 mila ettari di fertile a terra sono ormai sott'acqua nel Polesine, ed oltre 250 mila persone hanno visto crollate o allagate le loro case, le stalle e i granai, rovinati i raccolti. Lo epicentro della tragedia è tuttora la cittadina di Adria, dove la stragrande maggioranza dei ventimila abitanti sono tuttora asserragliati negli ultimi piani delle case. Soltanto poche migliaia di persone sono state evacuate negli ultimi due giorni, nonostante l'abnegazione e la generosità dei soldati, dei vigili del fuoco e soprattutto dei volontari accorsi da ogni parte: perfino il ministro Aldisio ha dovuto ammettere che, con i pochissimi mezzi anfibi a disposizione, almeno dieci giorni saranno necessari per trarre a salvamento l'intera popolazione.

Sono in grado di resistere ancora per dieci giorni gli assediati di Adria? Nella cittadina regna una calma esemplare, ma le prospettive sono assai serie. L'ospizio dei vecchi alloggia 250 ricoverati, una cinquantina dei quali sono ridotti in tali condizioni da essere intrasportabili con i mezzi attualmente disponibili. **Manca l'acqua potabile, essendo interrotte le tubature ed essendo insufficiente l'unico apparecchio di filtrazione esistente: la popolazione è perciò costretta a bere l'acqua inquinata del Po e già alcune diecine di casi di avvelenamento si sono verificati tra i bambini.** La situazione può quindi ulteriormente precipitare

Anche a Rovigo la situazione nel centro della città va peggiorando. Il flusso maggiore dell'acqua della rotta del Po, dopo avere investito le campagne circostanti allagando i paesi vicino a Rovigo, come Pontecchio e Arquà Polesine, si era riversato su Adria e Cavàrzere. Ma dopo il primo impeto, essendo stato in parte impedito lo sbocco verso il mare dall'argine dell'Adigetto, il riflusso delle acque ha provocato una ondata in senso inverso, in direzione cioè della campagna a nord-est di Rovigo, che finora era rimasta all'asciutto. L'afflusso della massa d'acqua in questa direzione aumenta di continuo.

La zona allagata a nord est di Rovigo comprende già anche il sanatorio della città in località Romenda. Dalla strada di Monselice è già visibile il lago che si va lentamente formando in questo settore: dalle acque emergono solo i pioppi che costellano le campagne, ancora gialli per le foglie di autunno.

Ieri notte verso l'1,20 un sinistro boato ha lacerato il silenzio della campagna allagata. Gli abitanti rimasti nelle case sono accorsi alle finestre, chiedendosi con terrore quale nuova sciagura si fosse scatenata. Per fortuna lo scoppio era stato provocato da una potente carica di dinamite predisposta dai militari del genio per far saltare l'argine del canale Ceresolo allo scopo di diminuire la pressione della piena e facilitarne il deflusso.

Dalla falla che è stata aperta l'acqua è andata ad allagare altre centinaia di ettari, ivi compresi gli abitati di Mardimago, San Martino e Boara Polesine. Si prevede che l'ondata si spingerà da questa direzione fino agli argini dell'Adige. Gli abitanti di Mardimago e Boara stanno abbandonando i loro paesi.

Convegno a Rovigo dei dirigenti comunisti

La Segreteria del PCI comunica:

«La Segreteria del Partito comunista ha ascoltato i rapporti dei compagni Mauro Scoccimarro, Gian Carlo Pajetta, Ruggero Grieco e Renzo Laconi, reduci dall'aver visitato le zone della bassa Valle Padana colpite dal flagello dell'alluvione. Mentre rinnova ai sinistrati l'espressione della propria solidarietà e prende atto dello slancio commovente con il quale le organizzazioni dei lavoratori e in prima linea quelle del Partito comunista si sono poste alla testa dell'opera di soccorso, la Segreteria denuncia la faziosità scandalosa con la quale le organizzazioni clericali e numerose autorità governative sabotano l'azione popolare di soccorso, insensibili al dovere dell'ora, che impone unità e collaborazione nella solidarietà.

La Segreteria del partito ripete che per tutte le organizzazioni di partito delle regioni colpite, l'opera di soccorso in tutte le forme richieste dalla situazione è il dovere urgente, immediato, che deve precedere qualsiasi altro compito.

La Segreteria ha deciso di convocare sabato prossimo a Rovigo alle ore sette del mattino, i segretari delle Federazioni comuniste di Rovigo, Ferrara, Bologna, Ravenna, Venezia, Padova, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Pavia, Cremona, Mantova, Verona, i segretari regionali del Veneto, dell'Emilia e della Lombardia, i deputati e senatori dell'Emilia, del Veneto e quelli lombardi delle circoscrizioni di Pavia, Cremona e Mantova. Nella riunione, alla quale parteciperanno i compagni Longo, Secchia e Scoccimarro per la Segreteria del partito, saranno esaminati e discussi i problemi urgenti dell'aiuto alle popolazioni sinistrate e l'attività dei comunisti in questo campo».

Tra le vie sommerse di Adria affamata

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ADRIA, 20. — Mi sento in dovere di dare particolari, di narrare per filo e per segno ciò che ho visto ieri nel drammatico viaggio tra l'Adige e il Po, da Cavarzere a Corbola, passando per Adria isolata, la cui tragedia angoscia tutti noi. Alle porte di Cavarzere la strada si immerge nell'acqua. Al limite estremo sostano tre grossi anfibi, attorno è un brulicare di camion, di macchine, di sinistrati, di giornalisti, di fotografi. I tre anfibi sono i primi mezzi che hanno raggiunto Adria e ne sono ritornati.

Stanno ripartendo per la seconda volta, carichi di viveri e di stivali di gomma. Ai lati della strada barche con donne. Sulle rive famiglie intere sono accampate con materassi, fagotti e coperte. Anche le case di Cavarzere sono sott'acqua, ma la situazione non è catastrofica.

Gli anfibi si avvicinano alla riva. Salto su — unico giornalista — vicino ai valorosi vigili del fuoco di Torino, Alessandria, Roma, Livorno, Pavia. (Non appena si era sparsa la voce che un giornalista dell'*Unità* voleva raggiungere Adria sono intervenuti — così ho detto a chi mi chiedeva come fossi riuscito nel mio intento — i santi protettori che, in terra, sono tutti di sinistra: perchè ovunque ci siano uomini generosi che rischiano la propria vita per salvare quella degli altri, là vi sono sempre in prima linea lavoratori, uomini di sinistra, comunisti e socialisti).

3 ore e mezza di traversata

Circa tre ore e mezza è durata la traversata fino ad Adria. Si naviga tra gli alberi e i pali telegrafici, di cui emergono soltanto le estremità, sulla superficie di acqua che ricopre la strada. Le case, i cascinali vicini ci danno subito una chiara idea del disastro. Un grosso fabbricato è crollato come se fosse di pasta. L'onda sollevata dall'anfibio penetra nelle case dalle finestre e esce risucchiata con violenza spalancando le imposte. Ma non si vedono figure umane: dov'è la gente? un fascio di legna alla deriva ci taglia la strada: «La precedenza è mia», dice ironicamente l'autista, un torinese. Sopra vi sono due cani, impassibili, che ci fissano immobili. Altri cani si agitano in spazi angusti rimasti all'asciutto. Sui tetti sono rifugiate le galline. Qua e là emerge il ventre bianco rigonfio di un cavallo o di un bue annegato.

«Ma le persone? — chiedo ai vigili — dove sono? Sono tutte in salvo?».

Pare impossibile: c'è ancora gente che vive nelle case sommerse fino ad un livello che supera il primo piano, le scale appoggiate all'esterno pronte per un'estrema fuga. Si scorgono lontano sagome di barche che vanno verso cascinali sperduti. Alcune di esse passano vicino a noi cariche di donne accovacciate che stringono nelle braccia bambini rannicchiati nelle coperte. «Mi creda — mi dice un vigile — noi che siamo abituati a vedere orribili spettacoli, siamo spaventati di quello che vediamo qui... ci vorranno mesi prima che l'acqua se ne vada di qui... intanto, tutto è distrutto, tutto: raccolto, case, fabbriche, bestiame... e guardi per quelle distese...». All'orizzonte non si vede che acqua. «Ci vorranno mesi prima che questa acqua vada via... e poi rimarrà il fango...».

Ora si avviciniamo ad un campanile ormai pendente; ne ha per poco. Siamo a Passetto. Un ponte emerge; sopra si scorge un camion. «E' il nostro — dicono — siamo rimasti circondati lì». Si sosta. Un maiale è legato al ponte, e un piccolo cane nero ci viene incontro. Da una casa lontana ci giunge una voce: «Il maiale è mio...». «Sono pazzi a stare lì, in quella casa — esclama l'ingegnere comandante dei vigili — la casa sta crollando».

Qui il cane ci offre uno strabiliante spettacolo. I vigili gli offrono del pane; lo prende in bocca, ma non lo mastica, lo accumula fra i denti. «Guarda un po' che fame — dice uno — non riesce neppure a ingoiare... e vuole ancora pane...» Ma il cane sa quello che fa: quando non può più stringere nulla tra le mandibole, corre lungo un pendio in riva all'acqua, scava una buca nella terra e vi infila il pane che ricopre poi di fango col muso. Ha capito quale disastro lo circonda e sta facendo provviste in attesa della salvezza.

I cartelli indicatori, che emergono appena, ci dicono ormai che Adria è vicina. Le prime case sono sommerse fino al tetto, poi più avanti il livello si fa più basso, ma gli abitanti sono prigionieri nelle case. Stanno tutti alle finestre. Sui pianèrottoli delle case pericolanti si pigiano uomini e donne, con i cappotti e i cappelli indosso, pronti ad andare via. Sui tetti di quelle case sventolano tre bandiere bianche.

Si va avanti, sempre nell'acqua, silenziosi, nelle vie della città. Ci chiamano dalle finestre: «Quando venite a prenderci?». «Domani». «Portateci pane». «L'abbiamo qui con noi». «Conoscete un certo Barzin?» — grida l'autista. — «Chi?». «Barzin Bruno... ho una lettera per lui, sono notizie della famiglia». «Non sappiamo dove sia».

Dentro al Municipio

Si scorgono visi di donne e bambini attraverso le vetrate nello Ospizio della Maternità. Uomini immersi fino al ventre attraversano le strade in ogni senso, reggendo donne sulle spalle. Occhi spalancati fissano la muta sfilata dei nostri tre anfibi.

Di fronte al Municipio si sbarcano i viveri e già si vede gente affamata che mastica. Gli uffici del Comune sono gremiti. I nostri compagni, socialisti e comunisti, Sindaco e assessori, fanno fronte da più giorni alle più varie e drammatiche esigenze: barche per i casi estremi, medicinali per gli ammalati, latte per i bambini, viveri per la popolazione e anche bare per i morti. E' un vociare continuo negli uffici, uno squillare ininterrotto del telefono, mentre l'oscurità scende a poco a poco.

Torce sulla laguna

«300 persone attendono alla frazione Cabianca!». «La corrente è troppo forte, non vi si può andare con i mezzi attuali. Ci vogliono barche con un forte motore fuori bordo»... «4.000 persone a Barichetta hanno fame!».

Si firma subito un foglio: l'anfibio dei vigili porterà gli alimenti che avrà in consegna dal Comune. La senatrice Merlin, il Sindaco, gli assessori non stanno fermi un istante. Lo spossatezza si legge sui loro visi. Ora giunge il compagno Stuani. Siamo qua nel buio, quando entra un tizio con una torcia. «Qui c'è il ministro Rubinacci». Per la prima volta, dopo giorni interi di tragedia, si riesce a intravedere una via di uscita: la tragica inderogabile necessità della evacuazione, ritardata e sconsigliata dall'autorità governativa quando non sarebbe stata così disastrosa. Rubinacci rende subito merito all'opera instancabile svolta dall'amministrazione comunale, alla valorosa attività dei vigili, alla solerte opera del capitano dei carabinieri. Un generale stabilisce i piani dell'evacuazione. Egli consiglia di utilizzare un corpo di volontari scelti fra quelle persone, quelle persone... (non mi ricordo più quale espressione egli abbia usato), comunque suppergiù quelle persone che non abbiano una solida spina dorsale e idee chiare per la testa. Ma dove troverà gente simile che voglia sacrificarsi? Quando sulle rive dell'Adige e del Po premono molti volenterosi, trasportati dalle organizzazioni popolari, gente che non chiede altro se non di sacrificarsi pur di salvare la popolazione in pericolo, si consiglia di cercare uomini smidollati che siano numeri e nulla più. Ah, quando si imparerà a stimare il popolo!

Alla luce delle torce, con l'acqua fino al ginocchio, andiamo ora verso le barche a remi sulle quali è giunto Rubinacci con il suo seguito. La gente è sempre alle finestre.

Vicino ad un ponte ci attende una barca a motore: soldati del Genio la guidano. Questa volta la rotta è diversa: si va dalla parte opposta, a Corbola, sul Po. Ora non ci sono più case, non si scorge nulla, Attorno è aperta campagna — che dico? c'è mare aperto. Lontano i riflettori illuminano tutto il cielo, creando un fantasmagorico e gigantesco arcobaleno che sovrasta la città sommersa. «I riflettori danno coraggio», mi dice Rubinacci. Il fatto è che presto si spengono.

Ora si rischia di urtare nel buio contro i pali o contro i fili della elettricità che sono al livello dell'acqua. Passiamo vicino a barche che vanno a remi cariche di gente fino all'inverosimile. «Olè, olè, rimorchiateci!». Sono pazzi a gettarsi nel buio in un'impresa così difficile.

A Corbola una guardia mi fa salire per andare a Ferrara sulla macchina di un grande giornale (che non nominerò), dicendo che sono un commissario. «Signor commissario»... — comincia il giornalista dopo pochi metri. «Senta — gli dico io — non sono un commissario, sono un giornalista dell'*Unità*». Vicino a me due uomini sussultano e si stringono il braccio; hanno il bracciale del Comitato di soccorso. «Vengo da Adria — continuo — dove non ho visto altri giornalisti. Sono partito da Cavarzere lasciando sulla riva Paolo Monelli con tanto di monocolo e il *foulard* giallo al collo. Stonava maledettamente, impomatato ed elegante, nel quadro di una così grande tragedia». «Come ha fatto a imbarcarsi?». «A terra i santi sono tutti di sinistra...». I miei vicini sussultano ancora: sono compagni di Ariano. «Brava gente — dice il giornalista di destra.

Una tragedia antica

Ad Ariano; hanno allestito una magnifica mensa per gli alluvionati». «Siamo noi — mi dicono fieri i compagni — siamo noi che abbiamo provveduto a tutto».

Mentre scrivo, qui, al tavolo dell'Ufficio Stampa della Camera del Lavoro di Ferrara, ho di fronte un manifesto preparato molto prima delle alluvioni, oggi tragicamente ironico: «Inverno nel Delta Padano. Acqua da bere lire 15 al secchio!». Altri manifesti stampati molto prima del disastro parlano chiaro. Leggo: «Allarme sugli argini! Cosa intende fare il governo? Le promesse vengano mantenute prima che sia troppo tardi!». «La stagione delle piene è prossima. Che cosa ha fatto il governo? Uniamoci per impedire una nuova e più grave tragedia!».

La tragedia ora c'è. Più grave, più terribile di quanto potevasi mai immaginare. Il governo ha pensato soltanto a fare cannoni per Truman. Si ascolti in tempo la voce dei lavoratori: uniamoci per impedire nuove e più gravi tragedie. Lottiamo a fianco delle vittime di un disastro che si poteva evitare.

MARCO VASI

IGNOBILE TENTATIVO DI COPRIRE LE PROPRIE COLPEVOLEZZE

Il governo colpisce il comitato d'emergenza che ha diretto la difesa del Polesine allagato

Il prof. De Polzer respinge gli indegni pretesti del Prefetto di Rovigo - Anche il sindaco di Cavarzere esautorato per aver utilizzato una ferrovia privata allo scopo di soccorrere gli alluvionati

MILANO, 20. — *Esaltavamo ieri il sentimento di unità, di umana solidarietà e di fratellanza che ha stretto il Paese attorno alle popolazioni colpite dal disastro dell'alluvione. Eravamo nel contempo costretti ad indicare come il governo e certe autorità politiche volessero rompere questa spontanea unità che si era creata tra tutti i ceti per la sciagura nazionale, con decreti di parte e con atti inumani e anticostituzionali.*

Oggi siamo costretti a passare alla denunzia di fatti addirittura inqualificabili. Iniziamo dal prefetto di Rovigo. Nessuno ha mai sentito parlare di questo prefetto nelle ore tragiche dell'alluvione. Ha dovuto essere assistito da due sotto segretari. Le notizie e disposizioni contraddittorie emesse dalla prefettura hanno fatto il giro di tutti i giornali.

Da ogni parte si domandava, e la domanda è ancora corrente, perchè la prefettura di Rovigo è stata così lenta a decidere i famosi tagli agli argini del Po (che potevano salvare intiere zone cittadine di Rovigo) e perchè nei primi giorni, quando la popolazione era ancora in maggioranza nella città, non fossero funzionanti forni e mancassero i viveri. Questo si chiedevano tutti e comunque si sentiva che la la prefettura di Rovigo non aveva in pugno la situazione.

Ora che la situazione di Rovigo tende a migliorare, almeno stando alle ultime notizie, il prefetto di Rovigo si fa vivo con un atto che è poco definire brutale. Questo signor prefetto di Rovigo ha cioè decretato lo scioglimento con effetto immediato del Comitato d'emergenza che si era costituito nella città fin dalle prime ore della sciagura.

Che succede ad Adria?

Le opere compiute di salvataggio, di soccorso del Comitato di emergenza di Rovigo stanno scritte su tutti i giornali, le conoscono soprattutto tutti gli alluvionati, potrebbero farne testimonianza centinaia di parroci che si sono rivolti a questo Comitato, potrebbero darne testimonianza tutti gli ufficiali e i militari che hanno collaborato e cooperato col Comitato a salvare le vite, a portare i viveri ed a combattere contro la piena del fiume.

Oggi il prefetto di Rovigo ordina lo scioglimento, e lo calunnia. Tenta di gettare su questo Comitato di emergenza costituito da tutte le forze più sane di Rovigo e dalle personalità delle più diverse correnti politiche, l'insulto e la diffamazione al cospetto degli italiani. Soltanto un governo ed un prefetto che alla gente del Delta hanno sempre condannato sentenze, carcere e bastonate poteva osare di poter colpire coloro che più avevano dato, tutto sacrificato per salvare la loro gente.

Spiaceva certamente al governo ed al prefetto di Rovigo che questo Comitato di emergenza fosse riuscito a difendere la sua città con coraggio, con abnegazione e sopratutto fosse riuscito a far fraternizzare e a lottare affiancati braccianti e agenti della celere, parroci e comunisti, soldati e segretari di Camere del Lavoro, marinai e barcaioli di Chioggia, braccianti di Modena ed universitari di Padova, ed ha tentato il sopruso, ha tentato di lanciare contro questi eroici difensori della loro città una manata di fango.

Il Prefetto di Rovigo

Che succede intanto ad Adria? Ci dica il governo e quel prefetto che è sul posto, quale governo e quale capo operazioni avrebbe impiegato tanti giorni a salvare una divisione che fosse stata accerchiata in guerra, come i cittadini di Adria!

Qui ci si limita invece a far dire alla RAI che ad Adria c'è tutto, mentre leggiamo su tutti i giornali che c'è fame ed angoscia.

DAVIDE LAJOLO

(Continua in 6. pagina 6. colonna)

I prefetti negano i mezzi alle squadre di soccorso

Commoventi episodi di abnegazione per portare in salvo gli alluvionati - Gravissima situazione a Canaro e Fiesso Umbertiano

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

FERRARA, 20. — La «zona di Ferrara» offre un aspetto immutato. A ciò che abbiamo detto nei giorni scorsi va aggiunto il crescente afflusso di profughi che dall'isola di Ariano, giungono a Codigoro e da qui vengono smistati con ogni mezzo, non escluso il treno, verso Ferrara.

Immutato è pure l'atteggiamento delle autorità governative, seppure il loro gioco, sotto l'incalzare degli avvenimenti si vada sempre più scoprendo. L'anticomunismo governativo imperversa e giunge a limiti grotteschi e colpevoli. Ecco due episodi presi dal mazzo. Fin da giovedì quindici novembre, quando la rotta era appena esplosa nella sua drammatica irruenza e le barche di salvataggio rappresentavano la più preziosa provvidenza, la Camera del Lavoro di Ro Ferrarese si premurò di invitare autocarri e camion per trasportare natanti i cui proprietari — poveri pescatori che nelle barche hanno tutto il loro capitale — si dichiararono subito disposti a cederle con l'unica richiesta di indennizzo nell'eventualità di danni o di perdita. A queste giuste condizioni mettevano a disposizione fino a 1.200 barche. Fu telefonato in Prefettura ma la risposta fu di impegnarsi per dieci, diconsi dieci natanti in tutto.

Ieri, stamane, oggi pomeriggio numerosi si sono manifestati i tentativi degli emissari prefettizi di impedire il trasporto dei profughi con i mezzi generosamente messi a disposizione dagli organismi democratici ferraresi e delle città emiliane, marchigiane e toscane.

A Codigoro mentre migliaia di profughi, laceri, ammalati, affamati attendevano di essere smistati e alloggiati, dieci pulman sono stati bloccati. Il Prefetto ha dichiarato alla C.d.L. che se le nostre organizzazioni persistono a voler smistare profughi (e ce n'è tanto bisogno) devono sobbarcarsi tutte le spese di benzina e nafta.

Ormai le autorità governative giocano a carta scoperta. Fallito il tentativo di contrabbandare come «provvidente del governo» lo slancio di solidarietà popolare e l'eroismo dei nostri compagni sul luogo del pericolo: valutata in tutta la sua fondamentale importanza l'unità popolare che si è cementata nell'opera di soccorso e di assistenza, si cerca ora di risalire la corrente dell'isolamento in cui il governo e la sua politica sono precipitati «costi quel che costi». Il comandante militare di Bologna, gen. Pedroni comunica che «le persone non autorizzate a transitare nelle località delle alluvioni saranno deferite ai tribunali». L'ondata di solidarietà popolare, che muove persino dal lontano meridione, con squadre di volontari attrezzati di barche e mezzi di trasporto, dovrebbe infrangersi di fronte alla carta bollata, quando immense permangono le esigenze e prezioso è l'aiuto che possono arrecare

Gli appelli che gli organismi democratici lanciano agli alluvionati affinché si organizzino per rivendicare i loro diritti nei confronti di quanti li considerano solo come una sciagura da sopportare, vengono tacciati di «faziosità» e di «speculazione politica» e bisogna dire anche questo: i lavoratori volontari che da sei giorni remano, traghettano, solcano le acque a rischio della vita e caricano e scaricano e dormono sulla paglia, vengono trattati male, umiliati.

Le autorità governative giocano ormai a carte scoperte. L'Emilia e terra democratica, le città dell'Emilia hanno offerto ospitalità, però si fa di tutto per inviare i profughi fuori dall'Emilia, lontano per disperderli e disorganizzarli. Con quanti profughi abbiamo parlato — dentro e fuori le zone invase — la risposta è unica e la volontà unanime: non sono rassegnati a partire, rivogliono le loro case ed il loro lavoro. Occorre dunque ribadire la necessità di una azione organizzata tesa a strappare le decine di miliardi indispensabili per la chiusura ed il consolidamento delle falle, la sistemazione di tutto il sistema delle arginature durante questo inverno, prima che la piena primaverile ripeta l'orrore della inondazione e riapra la rovina, l'esodo, la morte. Tutti i mezzi tecnici, tutte le risorse del paese devono essere mobilitate per risparmiare alle disgraziate popolazioni del Polesine un nuovo flagello. Ogni giorno, nelle zone alluvionate, la morte ghermisce nuove vittime malgrado l'eroismo dei lavoratori volontari, dei genieri,

ONORIO DOLCETTI

(Continua in 6. pagina 7. colonna)

Tutti i compagni deputati sono tenuti a partecipare alla riunione di gruppo che avrà luogo giovedì 22 alle ore 10 presso l'aula decima di Montecitorio.

Odioso provvedimento contro il comune di Adria

ADRIA, 20. — Oggi con decreto del Prefetto di Rovigo è stato nominato un commissario straordinario di collegamento tra l'autorità civile e quella militare.

Il fascioso provvedimento costituisce non solo una odiosa offesa all'Amministrazione popolare, la quale si è prodigata instancabilmente nel salvataggio della popolazione in pericolo ma accusa chiaramente i propositi di sabotaggio delle Autorità. Proprio nella giornata di oggi, secondo le previsioni del piano di ieri sera, hanno potuto sfollare da Adria ben cinquemila profughi. Pertanto nessuna ragione giustifica l'adozione dell'infame provvedimento.

I parlamentari democratici della zona presenteranno un'interrogazione in Parlamento per denunciare la grave rappresaglia politica del Prefetto di Rovigo.

Lottare per il disarmo per poter ricostruire

L'Assemblea Nazionale del 24 novembre deve segnare una tappa decisiva sulla via della rinascita e della pace

La Segreteria Nazionale dei Partigiani della Pace ha preso atto delle numerose iniziative prese dai vari Comitati Provinciali, soprattutto da quelli delle zone colpite dall'alluvione, per contribuire all'azione di solidarietà nazionale e popolare per i nostri fratelli vittime di una così immane catastrofe.

Essa approva l'opera di quei Comitati della Pace della Valle Padana che, anteponendo questa azione ad ogni altra, hanno contribuito anche finanziariamente alla sottoscrizione popolare sia con i loro fondi, promuovendo sottoscrizioni e raccolte, sia impegnando i fondi stanziati per l'invio di delegazioni a Roma per l'imminente Assemblea Nazionale per il Disarmo e la Pace, anche a costo di ridurre il numero dei delegati stessi in confronto al previsto. La Segreteria Nazionale che ha già effettuato direttamente un primo versamento di 250 mila lire al Fondo del Comitato Nazionale di Solidarietà Popolare si congratula con tutti i Comitati, le associazioni, gli enti, le amiche e gli amici della pace che gareggiano in questa nobile gara di solidarietà.

Essa conta d'altro canto su una raddoppiata attività dei Comitati e degli amici della pace delle province che non sono state direttamente colpite per garantire il successo dell'Assemblea romana che si aprirà la mattina del 24 novembre.

Mai come in questo momento è apparsa agli occhi di ogni italiano la necessità assoluta di una rapida ed energica azione per il disarmo. I danni causati dalle alluvioni, prima nel Meridione e poi nel Settentrione dell'Italia, ammontano a centinaia e centinaia di miliardi, sono le centinaia di miliardi che oggi vengono inghiottiti dalle spese militari.

Il nostro Paese che, economicamente debole e povero, è stato così crudelmente colpito, deve prima e più di ogni altro non solo levare la sua voce ma portare un efficace contributo ed una politica di disarmo, facendo sue quelle proposte che garantiscano un impegno immediato al disarmo, una prossima e sostanziale riduzione degli armamenti.

Con troppa facilità e leggerezza si sono stanziate le centinaia di miliardi per le spese militari mentre intristiva l'economia nazionale, mentre non erano impiegate le braccia degli italiani per difendere dalle insidie della natura le nostre magre risorse e per crearne delle nuove.

Oggi bisogna che gli italiani di ogni fede e partito si uniscano e, traendo profitto dalla tragica lezione di questi giorni, vedano come la nostra Patria può consacrare i suoi mezzi e le sue forze per lenire le sue ferite.

Quanto occorre all'Italia non sono riunioni di ministri o di generali che stabiliscono piani di guerra o decidono nuovi sforzi militari, l'Italia ha bisogno di una riunione di italiani veri, che decidano cosa fare perchè la Patria risorga e prosperi.

Che l'Assemblea Nazionale per il Disarmo e la Pace del 24 e 25 novembre veda riuniti i rappresentanti autorevoli e qualificati degli italiani, e possa segnare una tappa decisiva sulla via della rinascita e della pace».

Fai sentire ai generali riuniti per la guerra

Cronaca di Roma

la tua ferma volontà di difendere la pace!

PER RISANARE IL BILANCIO DELL'ATAC

Non occorre attingere alle tasche dell'utente

Il compagno Rubeo illustra, documenti alla mano, i quattro modi per risolvere il problema

Come i nostri lettori ricorderanno, mercoledì scorso demmo alcune indiscrezioni circa l'orientamento delle due competenti commissioni consiliari sul minacciato aumento delle tariffe tranviarie, che con tanto ardore viene sostenuto dall'amministrazione Rebecchini. Per aver qualche informazione più precisa, in modo da illuminare il pubblico sul grave problema, abbiamo ieri intervistato il compagno Amedeo Rubeo, che, per essere il segretario del sindacato provinciale autoferrotranvieri, ha una competenza specifica in questo campo ed è quindi in grado di soddisfare pienamente la più che legittima curiosità degli utenti.

— Che cosa puoi dirci sulla misura dei minacciati aumenti tariffari? — abbiamo chiesto innanzi tutto al compagno Rubeo.

— L'ultima proposta ufficiale — ci ha detto il segretario del Sindacato — risale al luglio scorso e consiste nell'aumento di 5 lire a biglietto e di 10 per le «celeri». Senonchè, avendo la commissione amministratrice dell'Atac constatato che tale aumento avrebbe portato un beneficio massimo di un miliardo e mezzo annuo contro i due miliardi e duecento milioni di disavanzo aziendale, si vocifera (e non soltanto si vocifera) che sarebbe ora allo studio un piano ancor più gravoso per gli utenti.

Il compagno Rubeo, segretario del Sindacato provinciale autofiloferrotramvieri

Tale piano, oltre all'aumento generale per tutte le linee di 5 lire a biglietto, prevederebbe un aumento di 10 lire per i tronchi di linee speciali, per le linee radiali a più tronchi, per l'intero percorso di linee periferiche a due tronchi, per l'intero percorso di linee speciali a due tronchi e per tutte le linee notturne.

Tale piano prevede inoltre — come se gli aggravi suelencati non bastassero — l'anticipo della tariffa ordinaria mattutina dalle 8,30 alle 8, l'anticipo della tariffa serale dalle 22 alla 21 e l'aumento degli abbonamenti in proporzione superiore a quella dei biglietti.

— Questa nuova misura di aumenti porterebbe naturalmente altri milioni all'azienda. Oltre a quanto è stato già detto sul nostro giornale, come credi che si potrebbe giungere al risanamento dell'Atac senza peraltro gravare ulteriormente sugli utenti?

— In teoria, il piano che ho poc'anzi illustrato porterebbe all'azienda un maggior introito di 2 miliardi e trecento milioni, ma in pratica non riuscirebbe a risolvere in modo definitivo il problema del risanamento finanziario aziendale, perchè ad ogni aumento di tariffa corrisponde una sensibile contrazione del traffico, mentre i prezzi dei materiali aumentano continuamente riproducendo il deficit. Il Sindacato unitario — come del resto abbiamo già altre volte illustrato concordemente con il Blocco del Popolo e il vostro giornale — è invece del parere che al pareggio si debba giungere attraverso la rimozione di quelle cause che determinano l'attuale deficit, che, d'altra parte, riteniamo più apparente che reale. Tali cause sono:

1) L'attuale inclusione nel bilancio d'esercizio di spese non strettamente afferenti l'esercizio stesso a causa di mancati finanziamenti patrimoniali. Dovrebbero quindi essere escluse le spese inerenti l'acquisto di nuovo materiale rotabile, l'istallazione di nuovi impianti fissi, la ricostruzione di quelli distrutti o avariati, ecc., che dovrebbero essere invece realizzate attraverso i normali conferimenti patrimoniali. Ciò non è stato più fatto dal Comune almeno dal dopoguerra in poi, per cui allo sviluppo dell'Atac hanno essenzialmente contribuito gli utenti e le maestranze aziendali, senza il minimo aiuto del governo e del municipio.

2) Il mancato risarcimento dei 12 miliardi di guerra. Gli «sforzi» capitolini in questo senso hanno fruttato solo 820 milioni, mentre altri Enti che si son fatti parte diligente sono riusciti a chiudere la partita. Il sen. Corbellini, nella sua relazione al convegno tecnico-economico per l'ammodernamento dei trasporti tenutosi a Milano nel marzo scorso, ebbe infatti a dichiarare testualmente: «Con l'ultimo finanziamento quadriennale dell'importo complessivo di sedici miliardi approvato dalla Camera e dal Senato, i danni di guerra saranno tutti (dico tutti) risarciti. Il primo settore su cui pronunciare la parola *fine* sul titolo risarcimento danni di guerra sarà dunque quello dei trasporti concessi (privati)».

E' chiaro che il disinteresse governativo e la carenza comunale fanno trovare l'Atac in una posizione di inferiorità tale da impedire il completo sviluppo dei suoi servizi per portarli all'altezza delle esigenze di una metropoli moderna, quale vuol essere Roma.

3) La libera circolazione sulle vetture aziendali di oltre 47 mila persone, il cui costo teorico ammonta a 3 miliardi e 700 milioni annui. Il Comune rimborsa solo 250 milioni e un'altra quarantina vengono rimborsati da altre amministrazioni per le varie concessioni rilasciate al personale capitolino, ai mutilati, gli invalidi, ecc.

4) L'eccessivo gravame fiscale in imposte e tasse d'esercizio. Annualmente l'Atac spende 390 milioni poichè paga integralmente il 3 per cento dell'IGE, mentre altri Enti riescono ad ottenere sgravi fino all'1 per cento. Maggiori oneri derivano dalle imposte sui carburanti. Il Comune non ha naturalmente mosso un dito per alleggerire questa situazione insopportabile, nonostante che lo stesso ministro Scelba, in una lettera del 17 maggio scorso indirizzata alla Confederazione delle aziende municipalizzate, avesse espresso l'opportunità di estendere a queste aziende quelle sovvenzioni e quegli speciali sussidi integrativi, come già avviene per le aziende concesse alle industrie private. Lo Scelba arrivò anzi al punto di suggerire alcune misure concrete tendenti ad eliminare tutti quegli oneri che le aziende sopportano per conto di terzi (tessere gratuite); ridurre, se non abolire, il pagamento dell'IGE; stabilire un prezzo sui carburanti che tenga conto del consumo enorme e non si discosti, quindi, da quello praticato in alcuni settori della nostra economia (agricoltura).

Quanto ho esposto — ha concluso il compagno Rubeo — dimostra chiaramente che l'Atac è un'azienda viva e vitale e come si possa arrivare al risanamento del suo bilancio senza dover ricorrere alle tasche degli utenti.

Una mozione del Blocco

Apprendiamo che sull'argomento è stata presentata al Consiglio Comunale una mozione, firmata dai compagni Aldo Natoli, Oreste Lizzadri, Luigi Gigliotti e Nazzareno Buschi, in cui si invitano il Governo e la Giunta a predisporre i piani e i finanziamenti necessari per l'ATAC. Nei prossimi giorni daremo ampia notizia del contenuto della mozione.

TUTTE LE SEZIONI inviino oggi — nel pomeriggio — un compagno in Federazione per ritirare urgentissimo materiale stampa.

LA CONCRETA RISPOSTA DEL POPOLO ALLA COLPEVOLE CARENZA GOVERNATIVA!

Ospitalità a oltre mille bambini alluvionati scarpe e indumenti offerti dai nostri lettori

I tranvieri sottoscrivono 16 milioni e i portuali di Civitavecchia 600 mila - Gli imponenti versamenti alla C.d.L. - La pessima figura del sindaco Rebecchini e il vergognoso contributo dei miliardari romani

L'appellativo che serenamente ed obiettivamente attribuiamo — nel riquadrato pubblicato qui affianco — a certi dirigenti della Democrazia Cristiana e del governo è ampiamente giustificato dai fatti: dallo slancio con cui tutti i lavoratori, con alla testa i comunisti, si stanno prodigando nell'opera di solidarietà con gli alluvionati, da una parte; dalla faziosa opera ritardatrice e sabotatrice che quei dirigenti stanno compiendo in danno di quelle popolazioni che sono state colpite da immane sciagura per la colpevole imprevidenza delle autorità costituite, dall'altra.

E questi fatti sono suffragati da cifre, che dimostrano in quale direzione si sia indirizzata la solidarietà popolare e in quale altra si sia mossa stentatamente o addirittura sia rimasta sorda: l'Unità ha raccolto finora 1.212 offerte di ospitalità per i bambini sinistrati; la Camera del Lavoro ha ricevuto [illegible] richieste analoghe; i lavoratori hanno fatto affluire fino a ieri alla C.d.L. la somma di 30 milioni e 200 mila lire; l'UDI, l'INCA, la C.d.L., l'Unità, le Consulte popolari, l'ANPI e le altre organizzazioni democratiche hanno inoltre ricevuto centinaia di capi di vestiario, scarpe, stivaloni, calzature, quintali di viveri e scatole di medicinali; di fronte a questo imponente bilancio realizzato da coloro che generalmente e genericamente vengono sprezzatamente definiti «bolscevichi», semplicemente ridicolo appare quello conseguito dall'amministrazione comunale: in due giorni di can-can pubblicitario, con l'appoggio dell'attrezzatura capitolina, del Corpo dei Vigili Urbani e della «fama» che dovrebbe godere un Sindaco come l'ing. Rebecchini, non sono stati raccolti che ventiquattro milioni. Ventiquattro milioni di lire, frutto anch'essi della solidarietà [illegible] della strada, perchè ben pochi e in misura impressionatamente tirchia sono stati i grossi costruttori, i magnaccia, gli agrari, i nobilastri vaticanensi che si sono fatti vivi per dare la sia pur infima parte dei loro allucinanti capitali.

Alfredo Morici, un vecchio pensionato, si è recato alla Camera del Lavoro, si è tolto il cappotto e l'ha offerto agli alluvionati: «Io ho ancora poco da campare — ha detto — datelo a uno che ne ha più bisogno di me!». Un bambino, Enzo Saccucci, ha portato il suo salvadanaio. I tranvieri hanno sottoscritto oltre 16 milioni; i ferrovieri hanno anch'essi aperto una sottoscrizione; il Consiglio dei dirigenti dei sindacati parastatali — dopo aver segnalato l'iniziativa dei colleghi dell'Ufficio Cambi e di altri enti i quali hanno sottoscritto una giornata di lavoro — hanno proposto al governo che un terzo delle spese previste per il riarmo venga devoluto alle zone alluvionale; fra i metallurgici della Masi sono state raccolte 75 mila lire; alla Ranieri, il proprietario e le maestranze hanno versato 182 mila lire; alla Mira Lanza 27 mila lire e due quintali e mezzo di sapone; i portuali di Civitavecchia 600 mila lire; alla Sonnino 50 mila.

Fra le altre iniziative benefiche segnaliamo ancora quella del personale della Romana Gas, il quale — dopo aver versato mezza giornata di lavoro per gli operai e una intera per gli impiegati — ha deciso di formare un'autocolonna per portare i soccorsi sul luogo della sciagura. Gli operai del cantiere Garbarino del Foro Italico si sono quotati per 500 lire ciascuno; i braccianti di Maccarese ospiteranno 25 bimbi e raccoglieranno un milione; i telefonici hanno versato due milioni e mezzo; i fornaciai e i facchini dei Mercati Generali mezza giornata di lavoro.

La Sezione comunista di San Lorenzo ha ieri raccolto fra la cittadinanza del quartiere un camion di vestiario, reti, culle, materassi ecc.

L'Unione Artigiani ha aderito all'iniziativa unitaria della C.d.L.; l'associazione dettaglianti di latte ha invitato gli aderenti a rinunciare a 5 lire per ogni litro, molte consulte popolari hanno costituito centri di raccolta e a Pietralata sono state raggiunte le sessantamila lire, oltre a vari indumenti; i segretari delle consulte hanno a questo proposito invitato tutti gli aderenti a sviluppare ogni genere di iniziative. Anche i tassisti contribuiscono all'opera umanitaria.

Potremmo continuare ancora per un pezzo, ma preferiamo dare ora un'occhiata fra gli elenchi degli altri: la grande ditta commerciale S. di P. Coen di Via del Tritone ha dato 250 mila lire; F. Zingone (quello che veste tutta Roma) 100 mila; Beniamino Gigli e il CIM mezzo milione ciascuno. Fra i più generosi notiamo Vaselli e Federici, i quali hanno almeno avuto il pudore di arrivare al milione. Nessuna notizia dei vari Costanzi, Tudini-Talenti, Garbarino, Sciaccaluga, Mezzacane, e tutti quegli altri che fanno quattrini a palate!

L'INFAMIA degli incapaci

Al termine della riunione tenuta lunedì a Padova da alcuni deputati e senatori democristiani, presieduta dagli onorevoli Gonella e Aldisio, è stato diramato un comunicato in cui è detto fra l'altro:

«Additano l'opera svolta dalle sezioni della D. C. in stretta collaborazione col clero, l'Azione Cattolica e la Pontificia Commissione di Assistenza, sempre in prima linea nella diuturna attività di soccorso.

«Denunciano all'opinione pubblica l'opera faziosa del bolscevismo che, dimentico di ogni sentimento di umanità, ha cercato di speculare sulle sciagure aizzando le popolazioni colpite e perfino stimolandole alla disobbedienza agli ordini di evacuazione, con pregiudizio delle stesse vite umane, e arrivando in taluni casi, a strappare i figli dalle madri».

ULTIM'ORA

Un comitato di Partiti per coordinare i soccorsi

Alle ore una di questa mattina è stato diramato il seguente comunicato:

«Presso la sede del PLI si sono riuniti ieri sera i rappresentanti dei seguenti Partiti e Movimenti politici: DC, PCI, PRI, MSI, PLI, PS (SIIS), PSI e UMI i quali hanno accolto con calore l'invito della Direzione Provinciale di Roma e della Sezione Romana del PLI circa la costituzione di un Comitato Interpartitico che curi e coordini la raccolta di soccorsi nella Provincia di Roma in favore degli alluvionati. Il Comitato ha lo scopo di riunire gli sforzi per una più efficace azione di soccorso verso le popolazioni colpite dalle recenti alluvioni. I convenuti, dopo ampia discussione, superando ogni pregiudiziale di parte si sono trovati d'accordo nel costituire il COMITATO INTERPARTITICO PRO ALLUVIONATI.

«Hanno aderito a tale Comitato il PCI, il PLI, il PS(SIIS), il PSI, l'UMI e il MSI. La D.C. non ha aderito dichiarando di avere già prese proprie iniziative. Il P.R.I. non ha aderito ritenendo indispensabile la adesione di tutti i partiti».

Fin da ora possiamo notare due sole cose: che la D.C. ha commesso l'ennesimo sabotaggio agli sforzi concordi di tutto il popolo per organizzare i soccorsi; che i repubblicani sono diventati esseri talmente asserviti al d.c. che senza il loro beneplacito non possono nemmeno prendere un'iniziativa di solidarietà umana.

TUTTO PER GLI ALLUVIONATI, NIENTE PER IL RIARMO!

Plebiscitarie adesioni alla proposta di "Roma, Capitale del disarmo"

Appelli e o.d.g. contro la Conferenza Atlantica - I parastatali chiedono lo stanziamento di un terzo delle spese militari per le zone sinistrate

La «Settimana della pace», che si è iniziata domenica scorsa con la raccolta di altre migliaia di firme per un incontro dei Cinque Grandi, si sviluppa di giorno in giorno nel quadro degli impegni e dell'attività che mobilitano tutti i democratici dopo la sciagura del nord e del sud d'Italia.

L'assemblea degli autoferrotranvieri di Prenestino ha concluso ieri i suoi lavori rivolgendo un appello all'ONU perchè a Roma non sia tenuta la conferenza atlantica, ma la conferenza del disarmo. Altre assemblee avranno luogo oggi a Primavalle, Ponte Milvio, Genzano e in altri centri

I partigiani della pace di Ludovisi, nell'assemblea presieduta dalla prof. Ada Alessandrini hanno chiesto ieri che i miliardi destinati al riarmo siano invece devoluti a favore delle vittime delle alluvioni. Una delegazione di donne recherà oggi un messaggio al Parlamento.

E' possibile oggi trarre un bilancio della raccolta di firme effettuata domenica in città e in provincia. Complessivamente, risulta finora che 62.326 cittadini hanno firmato l'appello di Berlino. Di essi 25.852 hanno firmato a Ponte Parione, 25.035 a Prenestino e 10.370 a Cavalleggeri.

A nome dei lavoratori romani la Segreteria della C.d.L. ha rivolto un appello al governo nel quale, dopo aver rilevato lo slancio generoso delle classi lavoratrici verso i fratelli colpiti dalla sciagura, chiede che «nessun mezzo sia sottratto alla grande ed urgente opera di soccorso e di ricostruzione. La Segreteria della C.d.L. — conclude il comunicato — fa presente al governo l'inopportunità che abbia luogo a Roma, particolarmente in questo tragico momento, la riunione del Consiglio Atlantico, che per la sua natura non può non determinare una divisione nel Paese che renderebbe più difficile e precaria la grande e profonda azione unitaria del popolo italiano verso tutti i fratelli colpiti dall'immane sciagura. «Tutto per la ricostruzione, tutto per il soccorso; questo sia il grido che unisca tutti gli italiani!».

Le dirigenti dei circoli della UDI, dal canto loro, hanno elevato la loro indignata protesta contro la decisione del Consiglio dei Ministri di imporre «una soprattassa di 22 miliardi ai contribuenti a reddito fisso», mentre si esonerano i più ricchi

Analoga protesta contro la riunione del Consiglio Atlantico, che farà compiere al nostro Paese «un altro passo sulla via della preparazione di una guerra offensiva e di un asservimento sempre più stretto alla politica imperialista», è stata approvata dal Convegno regionale laziale dell'ANPI.

Anche la Segreteria della FGCI provinciale ha espresso, a nome della gioventù romana, «l'esigenza che non abbia luogo a Roma la riunione del Consiglio Atlantico» ed, in accordo con la Commissione giovanile del PSI e con la Commissione giovanile della C. d. L., ha proposto la costituzione di una brigata della gioventù romana che rechi nelle zone colpite dall'alluvione il suo contributo

Il Consiglio compartimentale del Sindacato ferrovieri italiani ha chiesto che non abbia luogo a Roma la riunione del Consiglio Atlantico e, raccogliendo l'invito pervenuto da numerosi impianti, ha inviato un appello alla Presidenza dell'ONU perchè Roma sia scelta come sede della Conferenza internazionale del disarmo. Analoga richiesta è stata inviata dal C.D. del Sindacato marmisti, alla Presidenza dell'ONU e alle ambasciate

I segretari dei sindacati parastatali hanno, invece, proposto al governo di destinare un terzo degli stanziamenti per il riarmo alle province alluvionate e di non accettare la proposta, che eventualmente venisse presentata al prossimo Consiglio Atlantico, di un aumento ulteriore delle spese di guerra.

Una lettera per una distensione internazionale è stata indirizzata dai pensionati, riuniti in assemblea, all'ambasciata degli Stati Uniti e alla Presidenza dell'ONU.

GRAVE SCANDALO NELLA POLIZIA

Il Commissario di Esquilino improvvisamente arrestato

Coinvolti due agenti e due impiegati

A tarda notte, la Questura Centrale ha diramato alla stampa il seguente comunicato: «In seguito ad una inchiesta disciplinare, promossa dal Questore, sono stati arrestati e deferiti al magistrato il commissario capo di Pubblica Sicurezza dott. Pietro Morici, dirigente l'ufficio di P.S. Esquilino, Raffaele Ceci e Luigi Briganti, impiegati, Luigi Somma e Tommaso Rumore, guardie di P.S., perchè responsabili di gravi irregolarità amministrative».

Una frase sola, e laconica, per annunciare all'opinione pubblica un così grave scandalo. Nè, data l'ora, si è potuto sapere altro. Il funzionario «di notturna», dott. Rizzo, ci ha dichiarato: «Non so una parola di più di quelle che stanno nel comunicato». Svegliare il Questore con una telefonata nel cuore della notte ci è sembrato inopportuno. Non siamo quindi ancora in grado di illuminare i nostri lettori sulle cause che hanno provocato l'arresto del dott. Morici e dei suoi dipendenti.

Secondo alcune voci, il funzionario si sarebbe reso responsabile, con la complicità di due impiegati e dei due agenti, di concussione. Egli avrebbe cioè accettato una somma di danaro per non procedere a termini di legge contro persone responsabili di un reato. L'inchiesta durava da alcuni giorni, nel più profondo segreto. L'assenza del dott. Morici dal suo ufficio fu giustificata con «ragioni di servizio». E' evidente che la notizia del suo arresto provocherà grande impressione nella cittadinanza, soprattutto nel quartiere Esquilino, dove il commissario svolgeva il suo servizio di tutore della legge. Ci sembra indispensabile far conoscere subito, senza nulla nascondere, con obiettività e precisione, i fatti di cui il dott. Morici si è reso responsabile.

Il postino scomparso ripescato dal Tevere

Il Tevere ha restituito il cadavere del postino Gino Conciatori, di 54 anni, abitante al numero 39 di via Guglielmo Massaia, alla Garbatella. Il Conciatori era scomparso da molti giorni e l'ipotesi che subito era stata fatta aveva orientato le indagini verso il suicidio. Il Conciatori, infatti, soffriva di mania di persecuzione, si credeva pedinato e minacciato da immaginari nemici e, negli ultimi mesi, sfuggiva tutti, anche gli amici più cari.

Alle 9,30, un figlio diciottenne del suicida, Emilio, si è recato all'Obitorio, dove ha riconosciuto nella salma dell'annegato le sembianze del padre. Il pover'uomo indossava ancora l'uniforme da portalettere. Egli lascia la moglie Pasque Tamburini e i figli Oliva, Emilio, Vincenza e Anna Maria.

Colossale furto alle Sorelle Adamoli

La succursale della ditta Adamoli aperta recentemente in via Salaria è stata svaligiata ieri in pieno giorno, durante la chiusura pomeridiana, dalle 13,30 alle 14,30. I ladri si sono introdotti nel lussuoso negozio sapendo probabilmente che i commessi e il proprietario non tornano mai, di solito, prima delle 15,30. Ieri, invece, il proprietario è ritornato con un'ora di anticipo a riaprire le saracinesche. Si presume che un palo abbia dato tempestivamente l'allarme ai complici, riuscendo a farli fuggire con il bottino. Il danno è assai grave (impermeabili per un milione e altri oggetti), ma avrebbe potuto essere ancora maggiore. Le indagini sono in corso.

Si è concluso il processo contro i terroristi dei F.A.R.

Miti condanne e moltissime assoluzioni

E' terminato ieri, dopo circa un mese, il processo contro i trentasei neofascisti, imputati di ricostituzione del p.n.f., di detenzione di esplosivi, di lancio di bombe e di appartenenza al FAR

La sentenza è stata emessa dopo nove ore di discussione in Camera di Consiglio. I giudici, infatti, ritiratisi alle 10,30, non ne uscivano che alle 21,15, per comunicare agli imputati, agli avvocati, ai giornalisti e al pubblico, tutti snervati dalla lunga e monotona attesa, le loro decisioni. Decisioni indubbiamente assai miti. I tre principali imputati, Dragoni, Graziani e Gianfranceschi, sono stati condannati a un anno e 11 mesi e a 10 mila lire di multa per ricostituzione del p.n.f. e detenzione e lancio di esplosivi; Belardi a nove mesi e 10 giorni; Brenna, De Perrini e l'avv. Lucci Chiarissi a 11 mesi; Casini e Fortunelli a 10 mesi; Pozzo, Scaini e Servetti a 5 mesi; Capotondi a due mesi. Tutti gli altri sono stati assolti o per non aver commesso i fatti o per insufficienza di prove. Subito dopo è stata ordinata la scarcerazione degli imputati, tranne che dei primi tre.

Conclusione facilmente prevedibile di un processo imbastito affrettatamente per le impellenti necessità del governo: recar danno all'alleato MSI, divenuto un pericoloso concorrente elettorale, rifarsi una verginità antifascista agli occhi degli ingenui e far sfoggio di una «energia» più fittizia che reale. La polizia ha condotto le indagini in modo farraginoso, senza risalire ai capi, ai finanziatori, ai promotori del movimento neo-fascista, senza raccogliere prove fondate a carico di tutti gli imputati, lasciando in ombra chissà quante gravi responsabilità criminose, offrendo in tal modo ai giudici la migliore occasione di dar prova di «manica larga» senza compromettersi troppo.

Impallinato da un amico mentre andava a caccia

Ieri mattina, alle 10,30 il commerciante Luigi Gasperoni, di 46 anni, abitante in via S. Lucia 18, e un suo amico, tale Ubaldo, si trovavano a caccia nei pressi del 9° chilometro della via Braccianese. Ad un tratto quest'ultimo scivolava in una breve scarpata a lato della strada e, nella caduta, faceva esplodere accidentalmente il suo fucile da caccia, impallinando il commerciante.

UNA MERAVIGLIOSA PROVA DI FIDUCIA NEI COMUNISTI

L'albo d'oro della solidarietà

Il terzo elenco dei lettori che hanno risposto all'appello dell'"Unità"

Alle ore 22 di ieri sera, il numero delle piccole vittime dell'alluvione che hanno ricevuto richiesta di ospitalità o di adozione da parte di famiglie di nostri lettori o simpatizzanti assommava a 332.

Il totale dei bambini che saranno sistemati grazie all'iniziativa dell'Unità ascende pertanto a 1.212: questa è la prova migliore della fiducia che i comunisti riscuotono in tutti gli ambienti e gli strati sociali, di fronte alla quale si stronca tutta la cattiveria e la bassezza di un pugno di impotenti che oggi reggono le sorti del nostro Paese.

Ecco il terzo elenco dei generosi:

BASILE Vittorio, P. Re di Roma 3, bimbo a bimba; Comp. **PICCHIANTI** Roberto, V. Latina 2, bimba; **BELLINI** Prospero, V. Alberto Guglielmotti 10, bimba 6-10 anni **PAOLUCCI** Francesco, V. Tomaso Campanella 27, bimba inferiore 10 anni; **PLEIADI** Nazzareno, V. delle Azalee 32, bimba 3-5 anni; **MAGGI** Mario, V. Poerio 160, bimba 4-5 anni; Comp. **DUBACH** Spartaco, V. Ostiense 36, bimbo 7-8 anni; **MARIANI** Pietro, V. Antonio Cesari 30, bimba 2-5 anni; Comp. **VITI** Duilio, V. Vespasiano 12, bimba 7-10 anni; **MENICHETTI** Giancarlo, V. Corridoni 4, bimbo 6-10 anni; Comp. **CORBUCCI** Athos, V. D. Olimpia 30, bimba o bimbo 6-10 anni; **PIERONI** Quinto, V. Calderini 68, bimbo o bimba 3-4 anni; **MILANI** Aldo, V. Luca della Robbia 36, bimbo 7-8 anni; Comp. **VINCENZI** Orazio, V. Mirandola 36, bimba 6-9 anni; Comp. **SANTORO** Luigi, V. Nino Oxilia 5, bimba 7-10 anni; Comp. **SCARCELLA** Gino, Via Salaria 162, bimba 4-8 anni; Comp. **DE TATTEO**, P.za delle Coppelle 7, bimba 4-8 anni; **ACCORSI** Fausta, V. Calderini 68, bimba 3-5 anni; **MONTANARI** Ivo, Primavalle, bimbo o bimba; **DI ONOFRIO** Achille, V. Sampietrini 34, bimbo o bimba; **TANAS** Antonio, V. Bonelli 6, bimbo o bimba; **MOLLAIOLI** Gino, Primavalle, bimbo o bimba; **DI GAETA** Cosimo, Primavalle, adotta bimba 3-6 a.; **ANTONINI** Angelo, Primavalle, bimba o bimbo; **VOLPICELLI** Agostino, V.le Angelico 77, bimba 6-8 anni; **VALENTINI** Silvestro, V. Furio Camillo 5, adotta bimba 5-6 anni; Comp. **PRIORI** Romolo, V. degli Spagnoli 27, bimbo o bimba 9-10 anni; **BIFARINI** Luigia, V. Ferraris 19, bimba 5-6 anni; Comp. geom. **ROSATO** Alvaro, P. Perin del Vago 4, bimba 9-10 anni; **MASSALUTI** Anita, V. Tacchini 31, adotta bimba o bimbo 2-3 anni; **BIZZICCARI** Alboino, V. Basento 32, bambino 7-10 anni; Sig.ra **PROFILI**, V. Livorno 58, bimba 6-7 anni; **SANTONI** Alberto, V. Padova 30, bimba 5-6 anni; Comp. **ZAMBIANCHI** Ardito, V. Stamira 31, bimba; Sig. **MARZINOTTO**, V. Forlì 36, bimbo; **MESCHINI** Gregorio, V. Panisperna 237, bimbo 5-7 anni; **DELLA BERNARDA** Enrico, V. Caserta 4, bimbo 6-8 anni; **BISICA** Francesco, V. del Consolato 14, bimba 6-12 anni; **DALLA NEGRA** Roberto, V. Angelo Emo 11-A, bimba 10-12 anni; **CATENA** Celestino, V. S. Francesco di Sales, bimbo di Adria 8-11 anni; Rag. **TESTA** Dante, V. Clementino 94, bimba non oltre 10 anni; **CANU** Alessandro, V. della Pelliccia 43, bimba 2-4 anni; **TRANCANELLI** Amelia, V. Ferraris 2, bimba 7-8 anni; **MASTROIANNI** Vincenzo, V. del Casaletto 27, bimba oltre i 6 anni; **CUPINI** Umberto, Via dei Ciceri 71, bimba; **VERZOLINI** Guido, V. Oreste Salomone 35, bimba 7-10 anni; Comp. **MASTRELLA** Tommaso, V. Bixio 50, bimba 7-10 anni; **DE SANTIS** Edmondo, V. Piramide Cestia 63, adotta bimba 3-4 anni; **GILONI** Vittoria, V. di Gordiani, adotta bimba; **ALBANESI** Luigi, V. dei Piceni 6, bimba 8-10 anni; Comp. **MAIORELLI** Venilia, V. Giuseppe Sisco 8, bimba 3-6 anni; **DELLE FRATTE** Angelo, V. Tor Sapienza 187, bimba 9-12 anni; **PINNA** Mario, V. Satrico 52, bimbo 3-4 anni; **COLAVECCHI** Angela, Via S. Maria del Soccorso 180, un bimbo 3-7 anni; **LOMBARDO-RADICE** Lucio, P. Bainsizza 3, bimbo o bimba 5-7 anni; **GARZIA** Alfredo, V.le Mazzini 121, bimba 7-8 anni; **MASCIATTI** Enrico, V. Anicia 10, bimbo o bimba; **VANNI** Doriana, V. Conte Carmagnola, bimba 7-9 anni; Comp. **POVERINI** Alfonso, V. Conte Carmagnola 51, bimba 7-9 anni; **MARLETTA-MOLINARI** (C.G.I.L.), Corso d'Italia 25, bimba o bimbo 7-8 anni; **MUZI** Mario, V. del Commercio 12, bimba 8-10 anni; **GIBERTINI** Elda, V. Pannini 29, bimba 3 anni; Comp. **TAPILI** Giovanni, V. Contarini 14, bimba oltre 3 anni; **BELLINI** Evelina, V. Paolo III 10, adotta bimba 3-4 anni; **FEDELI** Alfredo, V. Bertani 8, bimba 3-4 anni; **RANUCCI** Evelina, tenuta Sant'Agata 14, adotta bimba orfana 1-3 anni; **TOGNA**, V. del Savorgnan 79, bimba 5-8 anni; **BARACCHINI** Ada, V. Cherubini 12, bimbo o bimba 3-6 anni; **PACELLI** Nella, V. Ottaviano 43, ospita bimba 3-6 anni; **MONTAINI** Ercole, V. Vittoria 3, bimba non oltre 12 anni; **FOSCHETTI** Ida, P. S. Maria Liberatrice 18, bimbo 6-10 anni; **GAMBI** Italo, V.le Tormarancio 43, bimba 6-10 anni; **BARBON** Silvano (CGIL), bimba 5-7 anni; **MAROTTA** Aniello, V. Conte Verde 16, bimbo 5-10 anni; **VALENTI** Francesco, P.za Cardinale Consalvi 4, adotta bimba orfana 3-6 anni; **MORENA** Antonio, V. Nazionale 243, bambina 7-11 anni; **SQUADRANI** Giovanni, V. Giacomo da Gozzo 10, bimba o bimbo 3-5 anni; Comp. **MAGGIOLI** Primo, V. Bertola 20, bambina 4-7 anni; Comp. **GIULIANI** Rodolfo, V. Giovanni da Pisa 16, bimba 4-5 anni; Comp. **CERASI** Concezio, V. Trebonio 14, bimba 6-8 anni; Comp. **MAZZA** Angela, V. Giovanni da Pisa 12, bimbo 6-12 anni; **PIERMARIA** Riccardo, V. del Savorgnan 63, bimba 6-10 anni;

Cappotti, scarpe, maglioni vestiti, medicine e danari

Comp. **SERAFINI** Maria, V. Giacomo da Gozzo 9, bimba 3-6 anni; Comp. **GIULIANI** Giovanni; V. Giovanni da Pisa 16, bimba 4-6 anni; Comp. **PALMA** Ettore, V. Giacomo da Gozzo 12, bimba 3-5 anni; Comp. **FIORETTI** Giuseppe, V. del Savorgnan 63, bimba 6-8 anni; Comp. **NICOTRA** Felice, V. Pettinari 84, bambina 5-12 anni; **ANTONELLI** Aristide, V. Sprovieri 4, bimbo 8-9 anni; **SALVATORELLI** Tullio, V. Enea 90, bimba 5-6 anni; **D'ANGELO** Gelsomino, P.za delle Coppelle 7, adotta bimbo o bimba piccolo; **CASANTI** Giuseppe, V. Boni 20, bimbo o bimba

Hanno inviato pacchi: **MAZZITELLI** Laura e Marina; Comp. **ZARFATI** Otello (materasso); **PERRI** Oliviero; Comp. **FIATTI** Achille; Comp. **INGRASCI** Gastone; **GIACALONE** Marianna; Sig. **MECHELLI**; **CASCIOLI** Alvaro; Comp. **PAVOLINI** Luca; Famiglia **MELEDINA**; **AGATA** Anna; **BAZZANO** Mara.

Elenco indumenti ricevuti: Materassi 1; scarpe uomo 18 paia; scarpe donna 12 paia; scarpe bambino 14 paia; stivaloni 2 paia; giacche uomo 20; giubbotti 7, pantaloni 31, cappotti uomo 8, cappotti donna 15, cappotti bambino 7; coperte 4, lenzuola 1; asciugamani 6; maglie 37, pullover 34; impermeabili 3; vestiti donna 15; camicie 20; mantelle 1; sciarpe 21.

Offerte in danaro: **SEZIONE** Ponte Parione L. 2.560; **GENEROSI** Liliana L. 1.225; **CAVINATO** Anna ed Egidio L. 2.000; **CASCIOLI** Alvaro L. 1.000; Famiglia **MELEDINA** L. 1.000; **CONTINI** Dino (UESISA) L. 1000; **BAZZANO** Mara L. 5.000; **BENTINI** Fernanda L. 1000; **PICCHI** Alfredo lire 500; **FONZO** Romolo (Sez. Latino-Metronio) L. 1000; **SCAGLIETTA** Guerrino (Sez. Latino-Metronio) lire 500; **GUARNATI** (Sez. Monti) lire 5.000; **CIOCCOLONI** Carola L. 300; **ADINOLFI** Borea Edoardo L. 1000; **ROSSI** Umberto L. 10.000.

Hanno offerto medicinali: i laboratori **GOMBOR**, cento flaconi di Golasol.

(continua)

COOP. AGRICOLE

I Presidenti e i Consiglieri delle Cooperative Agricole aventi sede nell'Agro Romano, giovedì alle 16 al Convegno di zona in P. Poli, 27.

RIUNIONI SINDACALI

COM. DIRET. SIND., Comit. sind. di fabbrica, attivisti sind. vengano alle 18 alla C.d.L.

PARTIGIANI PACE

COMIT. PROV. vengano alle 19 in V. Palestro 68, segr. stz.

PICCOLA CRONACA

Il Giorno

— Oggi mercoledì 21 novembre (325-40): Il sole si leva alle 7.31 e tramonta alle 16.46.
— Bollettino demografico. Registrati ieri: nati maschi 23, femmine 29; nati morti nessuno; morti maschi 28, femmine 21. Matrimoni trascritti: 34
— Bollettino meteorologico — Temperatura minima e massima di ieri: 14,7-22,4. Si prevede cielo nuvoloso e temperatura stazionaria.

Visibili e ascoltabili

— Teatri: «Le colonne della Società» alle Arti.
— «Lo spettro di Canterville» al La Fenice, Cinestar, Massimo e Vittoria; «Cameriera bella presenza offresi» all'Attualità e Moderno Saletta; «Signori in carrozza» al Capranica, Capranichetta ed Europa; «Eva contro Eva» al Quirinetta e Rivoli.

Assemblee e dibattiti

— Una conferenza sulla pedagogia e la scuola sovietica, indetta dalla sezione romana Italia-Urss, in preparazione del Convegno nazionale che si terrà a Siena nei giorni 8 e 9 dicembre, avrà luogo domani alle 17 nella Sala Capizzucchi (P. Campitelli 3). Relatori: prof. G. Petronio (Lo spirito della scuola sovietica); prof. L. L. Radice (Principi e metodi della pedagogia sovietica); prof. Bruno Widmar (Fondamenti psicologici della pedagogia sovietica). Gli inviti si ritirano presso la sede di Via XX Settembre 3.

Solidarietà popolare

— La compagna Ines Stellucci, malata di t.b.c. polmonare, ha urgente bisogno di 10 gr. di streptomicina. Inviare le offerte in segreteria di redazione.

Urge sangue!

— Giulio Boldrini, imbianchino padre di 3 figli ricoverato alla clinica medica del Policlinico - letto 144 - ha urgente bisogno di sangue per affrontare un delicato intervento chirurgico. Offerte in segreteria.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

POSTELEGRAFONICI: Comp. comunisti e socialisti domani alle diciotto e trenta alla sez. del PSI via Capo d'Africa 25.

TETI: I C.D. di cellula e comp. C. I. oggi alle 17.30 presso Sez. Ponte. Interverrà Franco Coppa.

CONVOCAZIONI U.D.I.

Oggi dalle 16 in poi tutti i circoli UDI debbono ritirare urgentissimo materiale di propaganda per la solidarietà verso gli alluvionati presso via IV Novembre 144.

LA RADIO

RETE AZZURRA — 18,30: Musiche rich. 17: Canzoni — 18: «I pagliacci», di R. Leoncavallo — 19,26: Mus. rich. — 20,33: Il convegno dei cinque — 21,15: Duo Gangi-Cerquozzi — 21,30: «Una ragazza in cerca di emozioni», giallo — 22,15: Orch. Ferrari — 22,50: Mus. per i sogni — 23,30: Orchestra Gualdi.

RETE ROSSA — 13,20: Orchestra Anepeta — 13,50: Organo — 14: Mus. rich. — 14,30: Curiosando in discoteca — 17: Pom. teatrale — 18 e 30: Mus. legg. — 18,50: «Demetrio Pianelli», di De Marchi — 19 e 25: Voci d'America — 19,56: Musiche rich. — 20,30: Sport — 20,58: Orch. Barzizza — 21,30: Conc. dir. da Albert — 23: Valzer — 23,30: Orchestra Gualdi.

STAZIONI ESTERE — Mosca (metri 41,12, ore 19,30, 20,30, 21,30, 22,30 — Oggi in Italia (m. 31,41, 31,57), ore 23,30 — Questa sera in Italia (m. 278), ore 22,30: Notiziari in italiano.

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) - Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12 Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati.
Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà

Dr. COLAVOLPE

PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI
VENEREE URINARIE SIFILIDE
PELLE PROSTATA IMPOTENZA
VIA GIOVERTI 30 (STAZIONE)
ORARIO 8-20 SALE SEPARATE

SESSUOLOGIA

Studio Medico «BR. SEQUARD». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici ((e non propri). Frigidità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz) Innumerevoli guarigioni documentate Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate
Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

Dott. G. DELLA SETA

Specialista Veneree Pelle
VIA ARENULA, 29 int. 1: 8-13; 16-20

Dr. P. MONACO

Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19 (P. FIUME)
Fest. 9-12 - Tel. 852-960

DOTTOR ALFREDO **STROM**

VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO **ESQUILINO**
[illegible]

DOTTOR DAVID **STROM**

SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele.
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

NATALE '51 BEFANA '52

COMPRATE I GIOCATTOLI della MAS

Magazzini allo Statuto

SONO I PIU' BELLI ED I PIU' CONVENIENTI DI ROMA!

Richiedete il Calendario Perpetuo MAS vi sarà inviato gratis e franco di porto

TESTIMONIANZE SULL'U.R.S.S.

Una cultura umana

di RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI

Alcuni giorni fa uno scrittore italiano, che un tempo aveva destato qualche speranza, ma adesso scrive soltanto articoli sui giornali (naturalmente, sui giornali governativi), incominciava un suo scritto con questa affermazione: «Questo secolo, che passerà alla storia tra i più nefasti...». E io, che avevo cominciato a leggere, non sono riuscito ad andare più avanti, e mi sono fermato a riflettere. Quella affermazione era fatta con tale sicurezza ed era così gratuita, che non c'era da dubitare, almeno in quel momento, della buona fede dello scrittore. Se avesse scritto che questo secolo era uno dei più scomodi a viversi, perchè ciascuno di noi è stato, dagli avvenimenti, posto dinanzi a fatti che lo hanno obbligato a prender posizione e a uscire dal comodo cerchio dei propri piccoli interessi personali, non avrei trovato di che meravigliarmi. Ma affermare, come cosa ovvia, un giudizio storico così negativo, significava aprire dinanzi agli occhi del lettore non sprovveduto un tale deserto di incomprensione, che basterebbe, esso da solo, a condannare come retriva e puramente formalistica tutta la cultura borghese. Perchè io sono convinto, invece, che questo secolo passerà alla storia come uno dei più importanti, dei più decisivi, dei più ricchi di fatti grandiosi e di grandiosi personaggi. E' il secolo, infatti, della rottura decisiva tra due grandi epoche storiche, una tappa fondamentale nella storia dello svolgimento della società umana.

La rivoluzione del 1917 e la creazione del grande Stato socialista dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche, che ha mutato faccia a un sesto del mondo, sarebbe già di per sè decisivo per caratterizzare un secolo. Ma già, a poco più di trent'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre, la creazione della Cina popolare apre, per la seconda metà del secolo, prospettive di altre e profonde trasformazioni, con la lotta, inevitabilmente vittoriosa, di tutti i popoli asiatici contro lo sfruttamento coloniale.

E la lotta contro il colonialismo in Asia e altrove e lo sfruttamento capitalistico in Europa e in America, non è che una e la stessa. Lo stesso tipo di sfruttamento sta alla base del fatto che, mentre dalla Persia si ricava col petrolio una delle più grandi ricchezze del mondo, il popolo persiano è uno di quelli a più basso tenore di vita, e del fatto attestato dalle statistiche di un nostro illustre clinico, che mentre i bambini delle classi ricche dell'Italia settentrionale ricevono il 190% delle vitamine necessarie al loro sano sviluppo, i bambini dei braccianti calabresi, che fanno crescere quelle piante di arancio i cui frutti contengono il massimo quantitativo di quelle vitamine, ne hanno solo il 20%.

Ma io non sono nè un uomo politico nè un economista. Sono un uomo di studio e di cultura. E per me rimane sempre decisivo il fatto che, dove arriva il socialismo, arriva la cultura. Il fatto che popoli fino a ieri culturalmente inesistenti come, ormai da secoli, i popoli dell'Azerbaigian, dell'Usbekistan, del Turkmenistan, oggi costruiscono non solo impianti industriali, ma Università e Accademie delle Scienze; il fatto che popoli che sembravano fermi a specchiarsi nel loro lontano passato, come il popolo cinese e il popolo indiano, tanto più divengono nuovamente vivi e produttivi nel campo dell'arte e della cultura, quanto più profondamente entrano in contatto con la realtà del nuovo mondo socialista o la costruiscono.

Solo dieci giorni sono stato nell'Unione Sovietica e soltanto a Mosca e son passati già due anni. Non posso certo pretendere di conoscere questo grande Paese nel quale ogni anno porta nuove conquiste e nuovi progressi. Ma a una cosa bastano anche dieci giorni: a convincersi profondamente che là, nella nuova realtà che si è creata e che si sta sviluppando nell'Unione Sovietica, sta il motore di tutta questa profonda trasformazione, di tutto questo balzo in avanti dei popoli verso una nuova cultura. E non vi sta tanto il motore dinamico in senso politico quanto vi sta il motore ideologico di una nuova, moderna e finalmente profondamente razionale e profondamente umana cultura, che è allo stesso tempo universale e nazionale, che rifiuta la vernice cosmopolitica cara agli snob di ogni Paese (e snob significa per etimologia uomo meschino e *sine nobilitate*), per ritrovare e risuscitare le più riposte e profonde e sincere forze artistiche e culturali di un popolo, nazionali dunque, e al tempo stesso inserirle in un quadro universale fatto dell'aspirazione al soddisfacimento di quelle esigenze di vita e di affetti che accomunano e affratellano tutti gli uomini in quanto esseri umani. Aspirazione alla giustizia, al lavoro, e soprattutto, oggi, alla pace.

I popoli, gli uomini semplici di tutto il mondo, hanno inteso queste parole che partono dall'U.R.S.S. e che nell'U.R.S.S. sono state create e affermate per la genialità di due uomini, Lenin prima e Stalin poi, per la dedizione di migliaia di dirigenti socialisti e per la dura volontà e decisione di tutto un grande popolo. Molti sono ormai nel mondo intero anche gli intellettuali, gli uomini di cultura, che hanno inteso il valore e il significato di questa realtà. Essi combattono e combatteranno per essa, nonostante avversità, persecuzioni e dileggi, pronti verso coloro che per mancanza di coraggio, o di intendimento, o anche soltanto per mancanza di informazione, o per incapacità di superare le loro piccole ambizioni di egocentrici, non abbiano ancora capito, non abbiano ancora avuto l'ardimento di *saltare il fosso*, pronti ad accoglierli fraternamente il giorno che anche essi si decideranno a voler comprendere.

Ma oggi, al di sopra di ogni conquista sociale e culturale sta, più urgente e più immediata, un'altra esigenza: quella di salvare la pace, di combattere per la pace. Anche in questo campo, la parola e l'esempio concreto vengono al mondo dall'Unione Sovietica. Contro le provocazioni altrui, contro la preparazione quotidiana alla guerra, contro gli atti diretti di ostilità, contro gli isterismi diffusi da una propaganda che investe ormai tutta la vita dei Paesi «occidentali», l'Unione Sovietica ha posto innanzi la sua calma sicurezza e, pur nella sua immensa forza, ha sempre avanzato proposte concrete di distensione, di accordo, di fedeltà ai patti. Questi saranno realmente gli elementi positivi, sui quali si formerà un giorno il giudizio storico e sui quali noi, intanto, riposiamo la nostra amicizia, la nostra gratitudine e la nostra ammirazione per l'Unione Sovietica.

Una famiglia di profughi al centro smistamento di Verona: i bimbi sono stati le prime vittime dell'atroce tragedia

LA PIANURA PADANA, PALAZZO SENZA TETTO

Ciò che sarebbe occorso per arginare la sciagura

Il tragico avvertimento di Gera - Alle origini della sciagura nazionale - La popolazione di Adria presa alla sprovvista - Cosa bisogna fare per prevenire nuovi lutti

La mattina dell'8 agosto scorso piovve sul lago di Como. La pioggia, sottile all'alba, divenne via via più violenta e insistente, finchè, verso mezzogiorno, si scatenò su Sorico, Gera e Domaso, sulla sponda occidentale del lago, una specie di finimondo. Due ore di temporale bastarono a provocare la catastrofe. Le acque del torrente San Vincenzo divennero di un brutto giallo sporco, poi si gonfiarono come non era mai accaduto, poi... poi sembrò che il fianco della montagna crollasse. Un'immensa valanga di massi colossali, tronchi d'albero, detriti d'ogni genere piombò su Gera «con la velocità d'un direttissimo», dissero le cronache di quei giorni. Tutte le case della parte sinistra del paese furono polverizzate in un attimo. Uomini, mattoni, masserizie volarono nel lago. Quando gli abitanti si contarono, dopo il cataclisma, s'accorsero che tredici di loro erano scomparsi per sempre.

Lo sgombero degli abitanti di Adria è proceduto attraverso i gravissimi ostacoli costituiti dalla scarsità dei mezzi a disposizione e dal ritardo con cui sono intervenute le autorità governative

La barriera crolla

Un episodio di tre mesi fa. Un episodio sommerso da altri, ancor più tragici. Fu un campanello d'allarme: ma non venne ascoltato.

Se ricordiamo oggi il dramma di Gera è perchè la valanga che venne giù lungo il letto sassoso del torrente San Vincenzo era l'avanguardia di un dramma molto più vasto, del dramma che involge adesso tutta la valle padana. Lì sta la spiegazione di molte cose.

Che cosa era accaduto sulla montagna che sovrasta la riva ovest del lago di Como? Era accaduto che l'acqua piovana aveva un poco alla volta accumulato a mezza costa una barriera di alberi spezzati, di ciotoli piccoli, grossi e grossissimi, di fronde, di pali: una diga artificiale di notevoli dimensioni, dietro la quale si era raccolta una massa liquida continuamente crescente, alimentata com'era dai mille rivoletti e fiumiciattoli che scendevano dai fianchi del monte. Il nubifragio aveva determinato il crollo della barriera. Il resto avvenne in un attimo.

Un assieme di fenomeni di questo genere, su tutto l'arco alpino, alle sorgenti e nelle valli dei fiumi, è all'origine dell'immane sciagura che stiamo vivendo in queste giornate. Un assieme di fenomeni dovuti alle mancate sistemazioni montane, alla mancata regolamentazione delle acque, alla mancata effettuazione delle opere di rimboschimento, di ingabbiamento dei fiumi, di rafforzamento degli argini, di dragaggio dei letti. Non si può comprendere il problema del Po, se non si tien conto, al tempo stesso, dell'esistenza di un problema del lago di Como e di un problema del lago di Garda, di un problema del Mincio e di un problema dell'Adda, dell'Oglio, dell'Adige, del Ticino.

Problemi vecchi, vecchissimi, noti e studiati da secoli. Si può risalire addietro al Regno Lombardo-Veneto, alla Repubblica Cisalpina, alla Repubblica Veneta. Eserciti di tecnici hanno esaminato le diverse situazioni, elaborato piani, avanzato proposte. Questa società, e i governi che ha espresso, sono stati incapaci di far nulla. Il Piano del Lavoro è di due anni fa: prevedeva, per queste zone, spese di decine di miliardi. Quali i danni, oggi che quelle opere non sono state eseguite? La sistemazione del bacino del Tartaro, l'apprestamento della diga di Porto Levante, la regolamentazione delle Grandi Valli veronesi e ostigliesi avrebbero richiesto — secondo il Piano del Lavoro — 38 miliardi. Adesso gran parte di questi territori è sommersa. La frana di Gera è di tre mesi fa. Non si può far nulla in tre mesi? Ma non si può almeno rendersi conto dello stato di pericolo, mettere in preallarme tutta la zona minacciata?

L'origine della tragedia è là, nelle montagne. Là dove i monopoli elettrici, la SIP, la SADE, la Montecatini, la Edison, hanno costruito centrali e dighe badando solo al loro diretto interesse e al loro immediato profitto, senza preoccuparsi affatto (e nessuno li ha costretti a farlo) della situazione generale delle acque e dei più vasti piani di sistemazione idrica e montana. I consorzi di bonifica, i comprensori di montagna non hanno funzionato. Sono stati solo, qua e là, «stralciati» dei piccoli tratti di terreno, sui fianchi dei monti, e sono state innestate delle piantiçelle.

Piccole iniziative

Anche queste piccole iniziative, sia all'epoca del fascismo che nell'era democristiana, sono state prese senza un piano coordinato, senza tener conto delle necessità delle popolazioni locali, scacciando magari i pastori e i greggi dai loro pascoli. E si è iniziato il dolorosissimo spopolamento delle montagne.

Oggi, naturalmente, il governo dà la colpa di tutto alla gente che, durante la guerra, è andata a far legna per riscaldarsi. E per colmo d'ironia, proprio in questi giorni, lancia la «Festa degli Alberi»!

C'è poi il problema principe, il problema dei problemi: quello del grande fiume. Ci sono moltissime cose che gli italiani ignorano dell'Italia. Ma questa è una delle più grosse: da Pavia al mare, per due terzi del suo corso, il Po scorre tra argini malsicuri, insufficienti, facili alle rotture e alle falle. Come è successo a Occhiobello. L'incuria governativa ha totalmente trascurato la manutenzione degli argini del Po, ha trascurato il dragaggio del fondo, ha trascurato di approntare almeno un efficiente sistema di segnalazioni, che indicasse l'approssimarsi d'un pericolo e ne avvertisse le campagne minacciate. A Occhiobello la gente che abita a due passi dalla rotta dormiva tranquillamente quando il disastro si è verificato. Ad Adria la popolazione è stata presa alla sprovvista.

E' bastata la pioggia

Tutto era andato bene, negli anni scorsi, quando non pioveva o pioveva poco. E' bastato che le piogge superassero — e neppure di molto — la media, perchè di colpo tutti i problemi accumulatisi da secoli nell'arco delle Alpi e nella Valpadana si sommassero, e perchè accadesse quel che è accaduto.

«La pianura padana», ha scritto Aldo Valori sul Messaggero, «è in continuo stato di pericolo, non meno di quanto lo siano le falde dell'Etna o del Vesuvio, o le zone sismiche ben note. La pianura padana, senza una seria sistemazione del grande fiume che le dà il nome, è un magnifico palazzo senza tetto. Ce ne siamo scordati troppo presto e troppo spesso. Le conseguenze le vediamo oggi. L'esperienza di questi giorni valga ad evitare nell'avvenire nuove sciagure e possa la scienza trovare nella volontà degli uomini una sicura alleata»

Ecco: la scienza è pronta, la volontà degli uomini non manca certo. Ma per questioni di tale portata quel che occorre è una politica, è tutto un orientamento politico. Questo governo di guerra non è in grado di fare, nella valle del Po, la politica che l'interesse del Paese esige improrogabilmente.

LUCA PAVOLINI

NEL DESOLATO PANORAMA DELLA PIANURA ALLAGATA

CORTEI DI PROFUGHI DA CAVARZERE SOMMERSA DA CINQUE METRI D'ACQUA

13 persone scoperte su un fienile dai Vigili del Fuoco - Il casello N. 35 - Si entra a guado nel Municipio - "Coragio zente, no ghe n'è altra de acqua"

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ROVIGO, 20. — Per tutta la notte le squadre di soccorso stavano apprestando i mezzi per partire per le zone più tragiche dell'alluvione. Hanno lavorato sono una pioggia pungente che trapassava i vestiti e metteva freddo sino nelle ossa.

Stamane, invece, da un nembo grigio e caluginoso, per la prima volta dal giorno della rotta, è apparso il sole. Un sole tiepido, primaverile, di San Martino, che non è riuscito a portarci nè pace nè gioia, e che aprendo un orizzonte più vasto ci ha svelato tutta la immensità di questa sciagura.

Partiti di buon'ora da Rovigo alla volta di Cavarzere, già nei pressi del cimitero incontriamo le prime lingue d'acqua che si allungano tra il verde tenero del frumento appena germogliato. Sulla strada sosta una lunga colonna di automezzi carichi di materiali e natanti in attesa di essere impiegati.

Al bivio provinciale per Anguillara, la polizia stradale ci impedisce di proseguire perchè la zona circostante è minacciata e ci avviamo sull'argine dell'Adige. Alle sei di stamane i dirigenti dei servizi tecnici hanno fatto saltare la sponda del canale Ceresolo e l'acqua ha immediatamente sommerso Mardimago, estendendosi a vista d'occhio verso Boara Polesine.

Sulla banchina sabbiosa dell'Adige troviamo, all'altezza di Toranetta e di Pettora, completamente sommerse, i profughi di San Martin Venezze. Hanno ammassato il loro bestiame e improvvisato accampamenti di fortuna in attesa di traghettare sulla riva padovana.

Le donne si affaccendano attorno ai fornelli e stendono ad asciugare le coperte ammuffite dall'umidità di questi giorni.

Gli uomini governano gli animali, i bimbi giocano portandosi l'un l'altro sulle spalle come hanno visto fare dai grandi alcune ore prima. I vecchi fumano sdraiati sulle balle di fieno.

Qualcuno ha perfino steso la tovaglia su un trabiccolo qualsiasi per la colazione e l'acqua è lì ai loro piedi, al ciglio della banchina: l'uomo è veramente una creatura di risorse inaudite. Solo lo stretto spazio di terra su cui avanza la nostra auto — salutata da lunghi muggiti delle vacche e dal grugnire dispettato di maiali, infangati fino agli orecchi — divide ormai le acque del Po da quelle dell'Adige, a cui il grande fiume ha restituito la visita sciagurata che questi gli fece nell'annata 1882. Qui siamo già in provincia di Venezia. All'altra estremità dell'alluvione, a Occhiobello, un ponte congiunge l'argine franato alla provincia di Ferrara: in mezzo ad un mare da cui spuntano solo cime di alberi, i piloni delle linee elettriche, tetti di case. Questo è ciò che resta da vedere della provincia di Rovigo.

Cosa succede là in mezzo? Quante storie pietose racchiude questa laguna sconfinata? Quante tragedie precipitano in pochi secondi? Qui succede un poco come in guerra: ciascuno di noi non riesce a vedere se non ciò che accade nel suo breve settore d'operazione. Il resto lo si raccoglie da un racconto smozzato, dalla parola di un profugo che si incrocia sulla strada, dalle testimonianze di squadre di soccorso tra una puntata e l'altra nel cuore della piena.

I sinistrati di Levante, di Fossole, di Loreo si indirizzano solitamente verso Chioggia, quelli di Donada, Contarina, Baricella e delle frazioni a nord di Adria vengono avviati in maggioranza verso Cavarzere.

Ecco le notizie alla rinfusa. Stanotte a San Antonino i vigili del fuoco hanno trovato 13 persone su un fienile di cui nessuno finora aveva segnalato la presenza.

Cinque metri d'acqua

Gli studenti di Chioggia e i pescatori di Sottomarina hanno strappato alla morte due donne e due bambini in tenerissima età al casello numero 35.

In alcuni punti di questa zona la piena ha raggiunto l'altezza di cinque metri e anche i pagliai sono ormai stati inghiottiti dalla fiumana. A Donada molte abitazioni sono in procinto di crollare e a Baricella la situazione appare assai delicata a causa della corrente che rende ormai impossibile la guida delle piccole imbarcazioni di salvataggio.

A Cavarzere l'intera parte meridionale della città che si estende a sud dell'Adige è coperta dall'acqua sino all'altezza del primo piano: le fabbriche che sorgono a nord del fiume sono salve, ma benchè finora non si faccia cenno alla possibile minaccia agli argini si vive in uno stato di continua apprensione.

Il Comune, situato nella parte meridionale, è congiunto agli argini del fiume da una stretta passerella di assi traballanti che parte dalla terrazza dell'edificio all'altezza di una decina di metri. Con gli stivaloni di gomma che ci proteggono le gambe sino all'inguine e che ormai sono diventati una parte essenziale dell'abbigliamento di chiunque bazzichi da queste parti, entriamo in acqua alla soglia del Municipio, a due passi dalla colonnetta sormontata dal leone di San Marco che ci ricorda di essere ormai nella provincia della Serenissima. Affondiamo sino alla coscia, saliamo sulla gradinata che cinge lo zoccolo ed attendiamo l'imbarcazione con cui partecipare al salvataggio delle famiglie asserragliate in aperta campagna.

Un salvataggio

L'imbarcazione è un canotto di gomma del tipo usato dalla marina alleata, con un motorino fuoribordo sapientemente manovrato da Mimmo, un giovane di Lecco che da ieri sera non si è ancora concesso un minuto di riposo.

A furia di fare la spola tra il Comune e la campagna è già diventato espertissimo di queste zone e ne conosce tutte le insidie. «Adesso — ci dice — passiamo per via Gorizia, dall'altra parte c'è una cancellata ardita sotto la superficie e potremmo incagliarci».

E infatti prendiamo via Gorizia, come potremo imboccare un canaletto veneziano, con la differenza che l'acqua è più alta, arriva all'altezza delle insegne dei negozi.

Sulla superficie galleggiano fogli, secche, topi morti, paglia, assi, lembi di vestiti, cartaccia.

Dopo mezz'ora, passando rasente a un melo, su cui è appollaiato un galletto starnazzante, raggiungiamo la casa di Tonino Bragantin. Attracchiamo alla finestra e a uno a uno i membri della famiglia scendono nel canotto.

Completato il carico, riprendiamo la via del ritorno. Sono con noi: l'uomo, due donne, tre bimbi, un vecchio, una vecchia artritica, quattro polli, un cane rossiccio e spelacchiato, quattro fagotti e un sacco.

Durante la traversata di ritorno, un battello con dei soldati si ferma per chiederci un fiammifero come se stessimo passeggiando sotto i portici di una città. Più avanti incrociamo un altro battello: è Angelo Abbà di Lodi, che saputo che eravamo dei giornalisti, ci ha chiesto se potevamo scrivere due righe per far sapere alla sua famiglia che sta bene e che è contento di dare una mano a questa gente. Ecco fatto.

Non appena il nostro canotto è approdato alla scaletta che porta sull'argine dell'Adige, Tonino Bragantin ha messo piede a terra, ha gridato rivolto alla sua famiglia: «Coragio zente, no ghe n'è altra de acqua». Finalmente si era liberato dell'incubo di quel mare limacioso che lo aveva tenuto prigioniero per due giorni.

Tutto intorno sull'argine gruppi di profughi attendevano, seduti sui fagotti, di essere sfollati verso altra destinazione.

Tenendo conto della vastità della zona colpita dal recente estendersi della piena, il numero dei profughi approdati a Cavarzere è relativamente basso, e ciò vuol dire che moltissime persone sono ancora prigioniere nelle case o abbarbicate sui fienili.

Così è a Gavello, così è a Villa Dose.

GUIDO NOZZOLI

Gruppi di bersaglieri in lotta contro la marea. I nostri soldati si sono prodigati al fianco dei vigili del fuoco e delle popolazioni nella difficile opera

Arrestati i rapinatori dell'oreficeria di Milano

MILANO, 20. — Sono stati arrestati gli autori della rapina dell'oreficeria di piazzale Susa. Si tratta di due giovani, il 19enne Alfredo Cianfrini abitante a Sesto San Giovanni e del 22enne Nino Leo Lorenzetti, senza fissa dimora, i quali hanno confessato.

I due avevano complottato il colpo la sera del 15 scorso in una trattoria dove si erano incontrati. Mentre il Cianfrini intratteneva la vecchia proprietaria del negozio con un pretesto, il Lorenzetti la colpiva al capo con un randello, quindi si impossessavano di quanto è capitato loro sottomano dandosi alla fuga. Parte della refurtiva, ammontante a circa 700 mila lire, è stata recuperata; sono pure stati denunciati a piede libero due ricettatori.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLE LETTERE

Dibattiti letterari

Per quei critici o sedicenti tali, che cianciano di «Cominform letterario» ogni qual volta hanno notizia delle discussioni ampie ed approfondite che si svolgono tra gli uomini di cultura sovietici, abbiamo pronto un esempio schiacciante, tratto dalla rivista Littérature soviétique.

In uno degli ultimi numeri di essa troviamo il resoconto stenografico — in parte riportato nel numero di ottobre de La nouvelle critique *— di una discussione tra scrittori sovietici già maturi e affermati e scrittori giovani, ancora alle prime armi. Gli scrittori anziani — guarda un po'! — si permettono di fare osservazioni ai giovani, di dar loro consigli, di raccomandar loro una particolare attenzione «alla critica». Il tono coercitivo e dittatoriale è, come si vede, palmare!*

Tuttavia, nel resoconto di quella discussione vi sono cose che i critici alla Wolf Giusti non sono ancora riusciti a spiegarci. Sì, è nello stile di un «Cominform letterario» il fatto che questa II Conferenza tra scrittori giovani e affermati sia stata promossa dall'Unione Scrittori Sovietici e dal Comitato Centrale della Gioventù Comunista; ed anche il fatto che tutto sia stato organizzato in forma imponente, con grande concorso di persone, alla solita maniera dei comunisti. (Per tre giorni, infatti, sono convenuti a Mosca trecento giovani scrittori e più di duecento tra scrittori e critici di fama; e ben trenta sono stati i «seminari» dedicati ai diversi generi letterari). Questo, sì, denota la presenza e lo stile di un Cominform. Ma come ci spiegano quei tali critici che nella discussione, a proposito del primo romanzo di A. Andreev, svoltasi sotto la direzione del celebre narratore Valentin Kataev, si adoperassero tra l'altro espressioni di questo genere: «La parola deve essere misurata a peso d'oro»; «l'autore deve convincere il lettore con la sincerità dell'intonazione»; «la musica (della frase) verrà dopo (...le immagini e le idee), essa non è soltanto nel testo, ma anche in ciò che vi si sottintende: è la musica interiore che compenetra tutta l'opera»; ecc., Come ci spiegano che Kataev, rivolgendosi al giovane scrittore, così parlasse: «Soprattutto dovete capire che il nostro scambio di opinioni non è una correzione delle opere. Esso è soltanto il suo esame letterario, un'analisi dalla quale lo autore stesso deve tirare le conclusioni»? E la censura, la Ghepeù, il Cominform dove vanno a finire, che ci stanno a fare?

Questi interrogativi sono molto gravi e rischiano di mandare all'aria le tesi dei critici di cui dicevamo. Ma noi siamo convinti che essi sapranno spiegarci anche questo, sapranno dare una risposta anche a questi interrogativi. Non ci resta che aspettare fiduciosi.

Una nuova collana di classici

Sono usciti i primi volumi di una collezione di Classici Italiani, edita dall'editore Ricciardi di Napoli e diretta da Raffaele Mattioli, Pietro Pancrazi e Alfredo Schiaffini. La collana, che comprenderà 75 volumi di testi letterari dalle origini della nostra letteratura fino al primo Novecento, ha questo di nuovo sulle altre collane del genere (poche, rare e soprattutto limitate, fino ad oggi): essa pubblicherà 7 altri volumi dedicati alla storia letteraria di ciascun secolo, raccogliendo così insieme storia e testi. La sezione delle Origini e del Duecento è affidata a Schiaffini; quella del Trecento a Natalino Sapegno; quella del Quattrocento a Raffaele Spongano; quella del Cinquecento a Francesco Flora; quella del Seicento a Giovanni Getto; quella del Settecento a Mario Fubini; quella dell'Ottocento e del primo Novecento ad Attilio Momigliano e a Pietro Pancrazi. Diamo alcuni nomi di collaboratori a quest'opera imponente: Baldini, Bellonci, Bobbio, Caretti, Cecchi, Contini, Morandi, Muscetta, Romagnoli, Russo, Salinari, Santoli, Solmi, Trombatore, Valeri, Varese. Il primo volume uscito è un'antologia di scritti di Benedetto Croce, curati dallo stesso autore. Il secondo volume comprende «Rime, Trionfi e Poesie Latine» di Francesco Petrarca.

«I sonetti» di Pascarella

L'editore Mondadori ha ristampato, nella collana popolare BMM *Le scoperta dell'America ed altri sonetti* di Cesare Pascarella, il noto poeta romanesco, morto nel 1940. Nella stessa collezione è uscito il capolavoro di Swift *I viaggi di Gulliver*.

Recenti pubblicazioni in Francia

Sono usciti un nuovo volume delle «Opere complete» di Gorki in francese: *Contes et Poèmes* (1892-1894) e un nuovo volume delle «Opere complete» del romanziere della Comune di Parigi, Jules Vallès: *La Rue à Londres*. E' stato anche tradotto e pubblicato un romanzo della scrittrice democratica tedesca Anna Seghers, *Les morts restent jeunes*.

Stendhal visto da un critico marxista cecoslovacco

Una nuova e documentata interpretazione del grande scrittore dell'Ottocento francese Stendhal, dovuta al critico marxista J. O. Fischer, è stata pubblicata in questi giorni a Praga.

«Caserma 1950» di Elio Filippo Accrocca

Nelle edizioni dei «Quaderni di poesia popolare», che hanno pubblicato qualche tempo fa le *Poesie in dialetto ligure* di Cesare Vivaldi, è uscita ora una raccolta di poesie di Elio Filippo Accrocca, *Caserma 1950*. La collezione raccoglierà 1

Un altro volume delle «Opere» di Antonio Gramsci

E' in corso l'uscita del settimo volume delle «Opere complete» di Antonio Gramsci, nelle edizioni Einaudi. Lo stesso editore annuncia l'uscita del romanzo di Zola *Germinale* e una nuova edizione delle ultime poesie di Cesare Pavese.

Lo scandalo del basket nelle Università U.S.A.

AVVENIMENTI SPORTIVI

conferma del malcostume dello sport americano

I ROSSOCROCIATI SONO I NOSTRI PIU' TRADIZIONALI AVVERSARI

Ancora largamente attivo il bilancio con gli svizzeri

15 vittorie azzurre contro 8 pareggi e 4 sconfitte - Segnate 64 reti contro 43 subite

La nazionale svizzera è la rappresentativa estera con la quale l'Italia ha disputato il maggior numero di incontri internazionale dal lontano giorno del primo confronto calcistico [illegible] con la Italia (6-2 a nostro favore a Milano, nel 1912) A ben 27 ammontano le partite fra italiani ed elvetici, delle quali tredici sono state effettuate in terra italiana e 14 in Svizzera. Il bilancio è nettamente a nostro favore, con 15 incontri vinti, otto pareggiati e quattro persi. In materia di reti, gli attaccanti italiani hanno realizzato 64 goal e ne hanno subiti 43.

La prima gara si effettuò nel lontano maggio 1913 a Milano e il punteggio finale fu il seguente: Italia e Svizzera 2 a 2. Gli « azzurri » scesero in campo nella seguente formazione: De Simoni (il primo portiere internazionale che ebbe l'Italia calcistica), Binaschi, De Vecchi (cap.); Ara., Milano I, Fossati; Carrer, Berardo, Cevenini, Rampini I e Boiocchi.

Il ritorno avvenuto quindici giorni dopo a La Chaux de Fonds fu una grande delusione per gli appassionati d'allora: i giocatori svizzeri disputarono una bellissima partita, piegando nettamente (3-0) l'irriconoscibile squadra azzurra.

Prima dell'inizio della guerra mondiale, altre tre partite avevano luogo rispettivamente a Genova, Berna e Torino e per due volte gli italiani riuscirono a vincere mentre la partita di Genova si concludeva con un pareggio.

Nel dopoguerra i rapporti vennero immediatamente riallacciati e nel '21 avvenne la ripresa ufficiale a Milano: vittoria di stretta misura dei nostri calciatori che prevalsero per 2-1 (*Italia:* Campelli, Rosetta, De Vecchi; Reynaudi, Carcano, Lovati; Migliavacca, Cevenini III, Mattea, Santamaria (Perini) e Bergamino).

Prima delle Olimpiadi del 1924, Italia e Svizzera si incontrarono ancora due volte con i seguenti risultati: A Ginevra 1-1; a Bologna 2-2; appunto alle Olimpiadi di Parigi gli elvetici (classificati quell'anno al secondo costo dopo il Paraguay) ci battono nettamente per 3-1 fra la sorpresa dei tecnici italiani. Ma l'incontro che suscitò più clamore nel periodo precedente alle Olimpiadi di Amsterdam fu quello che si svolse a Ginevra nel 1927 e che si concluse con un punteggio completamente fuori del normale, 5 a 1 a nostro favore. La Nazionale entrava allora in uno dei suoi migliori periodi e cominciava a raccogliere i frutti dell'intelligente opera del suo migliori tecnici, fra cui l'ottimo Rangone.

Nè potevano mancare nel 1928 (anno in cui l'Italia disputò circa 10 incontri internazionali) le partite di andata-ritorno fra le tradizionali rivali: A Genova prima e a Zurigo poi l'Italia vinceva sempre con un punteggio di 3-2, benchè a Genova mancasse il portiere titolare Combi, sostituito del resto assai bene dal genoano Diprà. Trascorrono due anni, poi l'Italia riprende i contatti vincendo a Roma per 4-2 in una partita decisa anche nel punteggio nella prima parte del gioco.

Annotiamo gli incontri che si disputarono prima dei campionati mondiali del 1934: a Berna, 1-1 (la rete italiana fu segnata da Cesarini); a Napoli 3-0 a nostro favore (goleador di turno Fedullo); a Ginevra nel '33: ancora 3-0 per gli italiani (*Italia:* Combi, Rosetta, Galigaris; Pizziolo, Monti, Bertolini; Costantino; Meazza, Schiavio, Ferraris, Orsi). Segnano: Meazza (1), Schiavio (2); a Firenze nel 1933 Italia-Svizzera 5-2. Primo tempo disputato in sordina dagli italiani, che nella ripresa però si riprendono bravamente e segnano tre belle reti

Dopo le giornate trionfali di Roma (campionati del mondo 1934: vincitrice l'Italia) si ritorna alle partite con gli elvetici solo nel 1936 a Zurigo, gara che segna un ennesimo successo dei nostri rappresentanti per 2-1; sei mesi dopo, ancora di fronte, questa volta a Milano e vittoria per 4 a 0 di questa formazione: Ceresoli, Monzeglio, Allemandi; Montesanto, Andreolo, Neri, Pasinati, Meazza, Piola, Ferrari, Colaussi. Reti segnate da Meazza, Piola, (2) e Pasinati. Arbitro: Bauweus (Germ.).

Ancora un pareggio nel 1937 (2-2). Una vittoria nel 1938 (2-0), e poi la sconfitta clamorosa a Zurigo nel 1939 per 1 a 3 (Masetti, Foni, Rava; Depetrini, Andreolo, Varglien II; Neri, Ferazzolo, Puricelli, Demaria, Ferraris II).

Per sei anni Italia e Svizzera non si incontrano più e solo nel dicembre del 1945 a Zurigo si riallacciano i rapporti.

Questa volta la nazionale italiana dà un buon rendimento, considerato che la maggior parte dei giocatori provenivano dal Torino. Risultato: 4-4 (1-2). Segna per prima l'Italia con Piola, ma poi gli svizzeri si riprendono segnando due reti. Nella ripresa grande vena dell'attacco e l'Italia segna tre reti assicurando un margine di vantaggio abbastanza rilevante: alla fine, malintesi fra Maroso e Ballarin e il pareggio è cosa fatta.

Nell'aprile del 1947 altra partita, e questa volta gli italiani prevalgono nettamente realizzando ben 5 reti e subendone solo due. I nostri schierarono: Sentimenti IV, Ballarin, Parola, Maroso; Grezar, Castigliano; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris II. La Svizzera allineò: Ballabio, Steffen, Gyger; Tanner, Eggiman, Bocquet; Bichel, Hasler, Amadò, Maillard, Fatton. Segnarono nel primo tempo: Mazzola, Fatton (Sv.) e Loik; nella ripresa Menti (2), Bocquet (rigore) e Menti.

Diamo alcuni cenni degli incontri fra le nazionali cadette: 1933: Italia-Svizzera 5-0; 1933: Italia-Svizzera 7-0; 1936: Italia-Svizzera: 2-0; 1937 Svizzera-Italia 1-3; 1937: Italia-Svizzera 4-1; 1938 (Lugano): Italia-Svizzera 0-0. Totale: cinque vittorie italiane ed un pareggio.

MARTIN

PERDUTO MITRI?

Perduto MITRI per il pugilato italiano? A questa domanda risponderà su l'Unità, MITRI stesso, nell'intervista concessa al nostro ENRICO VENTURI

Non ci sarà Lazio-Roma?

Il "derby„ di domenica ventura per gli alluvionati rischia di andare a monte per evidente cattiva volontà dei dirigenti romanisti

Il progettato incontro Lazio-Roma pro-alluvionati rischia di andare a monte, perchè neppure nella giornata di ieri è stato raggiunto un accordo. Sino a iersera le difficoltà e gli impegni dichiarati dalle due società erano i seguenti:

LAZIO: nessuna difficoltà ad effettuare l'incontro domenica 25, anche in forma diversa da una normale partita di 90' (è stato proposto di giocare due tempi di 30', o addirittura tre, chiamando il Palermo a partecipare al confronto a tre, incontrando ognuna delle due squadre romane). La Lazio è disposta a rinunciare alla partita col Catania già fissata, e pertanto si è riservata di dare questa sere una risposta al sodalizio isolano.

ROMA: a parole il presidente Restagno si è detto lieto dell'iniziativa. In concreto Sacerdoti ed altri dirigenti, pur non dichiarando esplicitamente di rigettare la proposta, hanno fatto capire che l'incontro non si potrà fare, perchè i tifosi non vorrebbero La Roma è disposta a devolvere agli alluvionati la parte dell'incasso che le compete nel confronto già stabilito con il Palermo (per la cronaca si tratta del 50%)

Questa la situazione sino a iersera. A via del Tritone qualcuno ha persino detto che una decisione potrebbe esser presa soltanto venerdì, nella riunione del C. D., e ciò per esser certi che l'incontro sia gradito ai sostenitori! Comunque Sacerdoti ha chiesto tempo sino a stasera.

* * *

La questione merita parole chiare, perchè troppo alto è il fine benefico collegato a questo « derby » extra-campionato e troppo incerto continua ad essere l'atteggiamento dei dirigenti giallorossi. Merita parole chiare, perchè la realtà è questa: che nel seno del sodalizio romanista [illegible] rinunciare alla partita con la quale non vuole rinunciare ad un ridicolo prestigio di « inconciliabilità » con la società biancoazzurra, ritenuta ancor adesso responsabile della retrocessione della Roma.

Che dei tifosi isterici possano ottenebrare i più logici sentimenti di spontaneo altruismo e magari far prevalere la loro folle passione sul più elementare dovere di solidarietà qual'è quello che incombe oggi a tutti gli italiani, non è giustificabile ma è comprensibile Ciò che non si comprende e non si scusa è l'atteggiamento dei dirigenti, che hanno una responsabilità civile e persino una direttiva precisa delle autorità sportive Se essi commetteranno il gesto assurdo di impedire l'incontro Lazio-Roma al solo scopo di tener fede ad un incomprensibile e medievale spirito di bandiera, si squalificheranno di fronte all'opinione pubblica nazionale, non solo sportiva.

Vogliono esser certi che quest'incontro sia « gradito ai sostenitori »? Vadano in giro nelle strade, nei luoghi di lavoro, nei locali pubblici, dovunque stanno sorgendo spontanee e tuttavia organizzate le iniziative di solidarietà con i fratelli colpiti dalla sciagura, e là troveranno quella risposta che ancora esitano a trovare nelle oziose discussioni del loro circolo

E non obiettino che la società potrà ogniqualvolta [illegible] buto valido devolvendo metà dell'incasso della gara Roma-Palermo. Perchè non solo tale contributo sarebbe assai più modesto di quello che potrebbe ricavarsi dal match Roma-Lazio, ma quel che è peggio esso lascerebbe l'impressione di esser soltanto un ripiego, un ripiego meschino

Appello del CONI

Interrogazione al governo degli on li Tarozzi, Corona e Lopardi

Il C.O.N.I. ha rivolto a tutte le Federazioni e a tutte le Società Sportive d'Italia un caldo appello perchè siano aperte sottoscrizioni in favore degli alluvionati. Qualunque cifra raccolta potrà essere versata ai delegati provinciali del C.O.N.I., che provvederanno a rimetterla alle competenti autorità.

Intanto il C.O.N.I. ha già deliberato di mettere a disposizione degli alluvionati una somma equivalente agli utili di una giornata Totocalcio.

Dopo le iniziative prese da molte federazioni, società, atleti e sportivi di ogni genere fra le quali ci piace segnalare quella di Roberto Proietti che si è detto disposto a sostenere incontri e esibizioni di vario genere pro-alluvionati), si attende che il governo stabilisca di erogare a favore delle vittime del disastro la percentuale ad esso spettante sulle giocate del Totocalcio.

A tale proposito va segnalato che nella giornata di ieri gli onorevoli Leonildo Tarozzi (PCI), Achille Corona (PSI) e Ubaldo Lopardi (social-democratico) hanno presentato alla Camera la seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro del Tesoro per sapere se siano a conoscenza del caloroso appello rivolto dall'Unione Italiana Sport Popolare a tutti gli organismi sportivi del Paese, con il quale si chiede di impegnare il governo a voler disporre a favore delle popolazioni colpite dalle recenti, disastrose alluvioni, una parte dei notevoli proventi finanziari che lo Stato ricava dal « Concorso Pronostici del Totocalcio ».

Per conoscere, altresì, quale sia in proposito il parere e l'intendimento del governo ».

La Carrera Messicana, alla quale partecipano anche piloti e macchine italiane, si è iniziata ieri con la prima tappa da Città del Messico a Oaxaca. Ha vinto il francese Trevoux su Packard .

Oggi a Istanbul la Turchia incontrerà la Germania occidentale, allineando fra le proprie file il laziale Sukrù Gulesin.

Al tramonto sui campi della B il predominio di Roma e Genoa?

Svanito il sogno di fuga dei giallorossi, le due "grandi„ a braccetto sono incalzate da Piombino, Brescia, Messina e Vicenza

In sede di presentazione della decima giornata del campionato di serie B, più che su Roma-Piombino, avevamo rivolto la nostra attenzione alla partita di Marassi tra il Genoa e il Pisa. Ci spingeva a ciò la considerazione principale che la Roma, nel suo incontro casalingo con la squadra toscana, era riuscita a spuntarla in modo fortunoso (ma non immeritato) per un complesso di ragioni derivanti soprattutto dalla mancata adattabilità dei giallorossi al tema prescelto da una squadra come il Pisa: il gioco ostruzionistico, più che difensivo, dei nerazzurri pisani.

E dicevamo in sostanza: riuscirà il Genoa a fare quello che non riuscì alla Roma, a stanare, cioè, in modo intelligente, un complesso che affida al gioco di rottura le sorti di una partita che la vede perdente in partenza? L'interrogativo non era posto a caso, perchè avevamo visto due settimane prima il Genoa contro la Roma e la compagine ligure, pur vincendo, aveva lasciato negli osservatori più attenti un cumulo di perplessità. Si vede ora che l'interrogativo aveva il suo valore perchè alla prova dei fatti il Genoa non è riuscito a battere il Pisa.

Lasciamo andare le considerazioni di ordine tecnico sulla battuta d'arresto dei rossoblù, perchè dovremmo ripetere quello che dicemmo due settimane fa sul gioco sterile dell'attacco genoano, e veniamo invece alle conseguenze che il pareggio casalingo del Genoa, unito alla sconfitta della Roma può avere sugli sviluppi del campionato.

Mai come in questa settimana appare chiaro, infatti, che quello che doveva essere un duello limitato alla Roma e al Genoa per la conquista della promozione e della possibilità di qualificazione finale con la quart'ultima della serie A, viene trasformandosi in una battaglia alla quale partecipa un lotto nutrito di squadre della vecchia e nuova provincia calcistica.

Il « più tre » secondo media della Roma è ormai un bel sogno perchè i giallorossi sono scesi alla media perfetta alla pari col Genoa ed è finito il vantaggio accumulato non solo nei confronti del Genoa, ma anche sulle altre inseguitrici. Oggi, dopo la sconfitta della Roma, ben otto squadre si trovano gomito a gomito nello spazio di soli 4 punti, e troviamo tra esse non solo quel meraviglioso Piombino, che dopo aver assunto il ruolo di « rivelazione » marcia oggi alla testa delle inseguitrici, ma un vecchio Brescia che non ha ancora perduto la propria imbattibilità, un Messina sempre fresco di energie, un Vicenza che dà a Bernardini quelle soddisfazioni che gli erano venute a mancare altrove, un Monza sempre caratteristico nella propria intelligente fisionomia ed un Catania, infine, in netta ripresa

Va quindi all'aria, almeno per ora, il programma di sicurezza della Roma, e le sue sconfitte mettono a nudo e chiariscono anche ai più increduli e ai facioni le sue pecche di inquadratura e prima di tutto della sua linea attaccante che è ritornata per i suoi tre quinti ad essere quella della retrocessione, quando almeno quattro dei suoi componenti avrebbero dovuto cambiare casacca. Cadono in un sol colpo le illusioni di quanti avevano creduto che il Genoa, dopo la vittoria sulla Roma, avrebbe travolto senza fatica gli ostacoli grandi e piccoli.

Ma non ne faremo una colpa agli alienatori, che ora cominceranno il triste calvario dei contrasti sociali e delle interferenze dei sapientoni (loro, sì, primi responsabili di una campagna acquisti non indovinata!). Ma insisteremo col rilevare che a un Piombinq non occorrono i giocatori che aucchiano le risorse di un sodalizio (e non fanno, del resto, che adattarsi al costume imperante) per darsi un gioco, magari sfruttando il succo di qualche giocatore (come Cozzolini, per esempio) che alla Roma non avrebbero voluto nemmeno per regalo. E inviteremo e Viani e Senkey a lavorare tranquillamente non preoccupandosi di qualche risultato negativo.

Ricorderemo, ancora, che la seconda sconfitta della Roma è capitata nel pieno di quella che abbiamo definito la « serie dura » dei giallorossi, i quali hanno già incontrato il Genoa ed il Piombino e si apprestano ora a ricevere la Salernitana dopo la sosta internazionale di domenica prossima. E non è da trascurare, infine, che la Roma avrà la domenica successiva un'altra difficile trasferta a Monza.

DINO REVENTI

La media-promozione

Genoa, Roma: in media; Piombino, Brescia: —1; Messina: —2; Vicenza, Monza, Catania: —3; Treviso: —5; Salernitana, Reggiana, Marzotto: —6; Siracusa, Pisa, Modena, Livorno, Stabia: —7; Verona: —8; Fanfulla: —9; Venezia: —12.

Binda per conto dell'Italia al Congresso dell'U.C.I.

MILANO 20. — L'U.V.I. comunica che il C.T. Alfredo Binda, membro della commissione internazionale dei regolamenti, è partito per Zurigo dove parteciperà domani alle riunioni della Commissione internazionale per la modifica dello statuto e del regolamento tecnico dell'U.C.I.

IN UNA LOCALITA' FUORI MILANO

A porte chiuse quest'oggi i due allenamenti azzurri

MILANO, 20. — Dei trenta calciatori convocati per stasera per il duplice confronto Svizzera-Italia, solo ventitrè erano presenti alle 20,30 all'albergo fissato per il convegno. Figuravano assenti Cervato, Castelli, Giaroli, Gimona e i milanesi Giovannini e Annovazzi, attesi tutti in serata.

Assente pure Miglioli, per motivi di salute; nei suoi confronti la Commissione Tecnica si riserva di sentire domani il parere del medico.

Dopo essere sottostati all'immancabile caccia agli autografi i giocatori sono stati convogliati verso la sala da pranzo dell'albergo. Beretta ha confermato che l'allenamento avrà luogo a porte chiuse domani, in un'unica località, sia per la squadra « A » che per quella « B ».

Egli ha pure escluso nella maniero più assoluta che sede degli allenamenti possa essere un campo milanese, specificando anzi che questi avranno luogo fuori Milano, in località già prestabilita.

Comunque avversarie delle due Nazionali saranno il Monza e la Pro Lissone.

Falcinelli - Nuvoloni per il titolo dei « gallo »

La Federazione Pugilistica Italiana ha accettato la sfida lanciata da Amleto Falcinelli al campione d'Italia Alvaro Nuvoloni. L'incontro dovrà effettuarsi entro e non oltre il 20 febbraio 1952.

Scontro di pugilato durante una «sei giorni»

MUENSTER (Germania), 20. — Nella Sei Giorni che attualmente si sta svolgendo a Muenster, si è oggi avuto un altro deprecabile incidente che dopo quello già lamentato a Francoforte della squalifica di Strom-Arnold per scarso impegno rende sempre più chiaro quanto non abbiano nulla e che vedere con lo sport queste competizioni da baraccone.

E' accaduto stasera che l'italiano Rigoni è venuto alle mani con il francese Carrara, che aveva tentato di farlo cadere dalla bicicletta. I due nella colluttazione a stento sedata hanno perduto quasi due giri e Carrara sostiene di averci rimesso due denti. Comunque la giuria lo ha multato di 200 franchi!

Charles Humez, recente vincitore di Mitri, ha battuto a Parigi per K.O. tecnico al 9° round il connazionale Jean Stock.

Fausto Gardini ha prevalso ieri a Buenos Aires sull'argentino Metelko, per 6-2, 6-2, 6-1.

LA CORRUZIONE DILAGA NELLO SPORT AMERICANO

31 universitari implicati nello scandalo del basket

Prime condanne - Responsabilità dei dirigenti

NEW YORK, 20. — Lo scandalo dei giocatori universitari di pallacanestro assume ogni giorno proporzioni più vaste; sinora risultano implicati nella gigantesca combino 31 atleti appartenenti a sette diversi istituti superiori. A New York 14 di essi sono in attesa di giudizio per aver cospirato allo scopo di perdere una partita con lieve scarto di punti ed assicurare così una grossa vincita agli scommettitori complici.

Frattanto il giudice Saul Streit ha condannato ieri il pregiudicato Salvatore Collazzo a 16 anni di carcere per l'opera di corruzione esercitata tra gli studenti, e l'ex giocatore dell'Università di Long Island Edward Gard a tempo indeterminato ma inferiore a tre anni.

Nel commentare la sentenza il giudice ha denunciato l'affarismo che regna nello sport universitario. Streit ha dichiarato che le università sfondano la corazza morale dei loro giocatori e creando uno stato pre criminale corrompendo gli atleti.

Il magistrato dopo aver espresso il parere che il commercialismo e l'eccessiva importanza data alla pallacanestro e al rugby minacciano di far esplodere un colossale scandalo sportivo, ha fatto appello ad una radicale riforma nell'ordinamento dello sport universitario affermando che nelle università americane il basket e il rugby non sono più sport dei dilettanti.

« Bisogna dividere in parti uguali — ha concluso il giudice Streit — la responsabilità degli scandali sportivi: non soltanto fra gli intriganti dalle tasche colme d'oro e fra i giocatori corrotti, ma anche fra i dirigenti, gli allenatori ed i dirigenti minori

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Ambasciatori, Brancaccio, Bernini, Capitol, Cinestar, Colonna, Fiammetta, Nomentano, Olimpia, Planetario, Plinius, Quirinale, Reale, Sala Umberto, Salone Margherita; **Teatri:** Circo Medrano.

TEATRI

ARGENTINA: ore 17,30: Conc. diretto da P. Klecki con musiche di Schubert, Pizzetti e Beethoven.
ARTI: ore 17: C.ia del Piccolo Teatro « Le colonne della società »
ATENEO: Sabato: C.ia Stabile « La Calandria »
CIRCO MEDRANO: Spettac. a beneficio alluvionati.
MANZONI: Spett. teatrale Spennellate napoletane « Luna rossa »
PALAZZO SISTINA: ore 21,15: «Gran baldoria »
QUIRINO: ore 21,15: C.ia Peppino De Filippo « A me la libertà »
ROSSINI: ore 21: C.ia C. Durante « Robba vecchia e cori giovani »

VARIETA'

Altieri: Donne senza nome e Riv.
Ambra-Jovinelli: Tè ped due e Riv.
La Fenice: Lo spettro di Canterville e Riv.
Nuovo: La chiave della città e Riv.
Principe: Il canto dell'uomo ombra e Riv.

CINEMA

A B C: Il canto dell'uomo ombra
Acquario: Un monello alla Corte d'Inghilterra
Adriacine: Schiave della città
Adriano: Sette ore di guai
Alba: Francis alle corse
Alcyone: La mia amica Irma
Alhambra: Donne nel fango
Ambasciatori: Ritorno all'amore
Apollo: La vendetta del corsaro
Appio: Il canto del fiume
Aquila: Non voglio perderti
Arcobaleno: Identità judiciaire
Arenula: I peggiori anni della nostra vita
Ariston: Sono tua
Astoria: La mia amica Irma
Astra: Lebbra bianca
Atlante: La spada di Siv.glia
Attualità: Filumena Marturano
Augustus: Gli amanti di Ravello
Aurora: Alina
Ausonia: Lebbra bianca
Barberini: Senza bandiera
Bernini: Il canto del fiume
Bologna: Il canto del fiume
Brancaccio: La mia amica Irma
Capranica: Signori in carrozza,
Capranichetta: Signori in carrozza
Capitol: Kim
Castello: Salvate mia figlia
Centocelle: La fidanzata di tutti
Centrale: Passione di amazzoni
Cine-Star: Lo spettro di Canterville
Clodio: Tre passi a nord
Cola di Rienzo: Il canto del fiume
Colonna: Sei canaglia ma ti amo
Colosseo: Tarzan e le schiave
Corso: Kim
Cristallo: Il prigioniero di Fort Ross
Delle Maschere: I filibustieri delle Antille
Delle Terrazze: Capitan demonio
Delle Vittorie: Il canto del fiume
Del Vascello: Tre settimane d'amore
Diana: La vendetta del corsaro
Doria: Donne e briganti
Europa: Signori in carrozza
Excelsior: Il cerchio di fuoco
Farnese: Passione di amazzone
Faro: Brazil - Totò al Giro d'Italia
Fiamma: Sono tua
Fiammetta: Cyrano di Bergerac (17,15-19,30-22)
Flaminio: La vergine scaltra
Fogliano: La scogliera del peccato
Fontana: Tre settimane d'amore
Galleria: Sette ore di guai
Giulio Cesare: Lebbra bianca
Golden: Lebbra bianca
Imperiale: Filumena Marturano
Impero: La seduttrice
Induno: Il nido di falasco
Iris: Amore segreto di Madelein
Italia: L'ultimo ricatto
Massimo: Lo spettro di Canterville
Mazzini: Salvate mia figlia
Metropolitan: Senza bandiera
Moderno: Filumena Marturano
Moderno Saletta: Filumena Marturano
Modernissimo: Sala A: L'ultimo ricatto; Sala B: Non ci sarà domani
Novocine: Aquila del deserto
Odeon: Amore e sangue
Odescalchi: La legge del mare
Olympia: La porta dell'inferno
Orfeo: Jak il ricattatore
Ottaviano: Rosario Castro
Palazzo: Angelo perduto
Primavera: La donna dei miei sogni
Palestrina: La mia amica Irma
Parioli: Voglio essere tua
Planetario: 6° progr. rass. inter documentario
Plaza: Tre segreti
Preneste: Seduttrice
Quattro Fontane: La mia amica Irma
Quirinale: Lebbra bianca
Quirinetta: Eva contro Eva
Reale: Le furie
Rex: Il canto del fiume
Rialto: La spada di Siviglia
Rivoli: Eva contro Eva (16-18,50-22)
Roma: Alina
Rubino: Ho sposato un demonio
Salario: Al caporale piacciono le bionde
Sala Umberto: Assedio d'amore
Salone Margherita: Nata ieri
Savoia: Lebbra bianca
Smeraldo: La fortezza si arrende
Splendore: Baciami.. e lo saprai
Stadium: L'ultimo ricatto
Supercinema: Sette ore di guai
Tirreno: I filibustieri delle Antille
Trevi: La mia amica Irma
Trianon: Nuvole passeggere
Trieste: Tradimento
Tuscolo: Falchi in picchiata
Ventun Aprile: Frecce avvelenate
Verbano: Ho sposato un demonio
Vittoria: Lo spettro di Canterville
Vittoria: Lo spettro di Canterville
Volturno: Auguri e figli maschi

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 15,30 Riunione corse Levrieri a parziale beneficio C.R.I.

IMMINENTE AI CINEMA
Adriano - Supercinema - Galleria

Rodolfo VALENTINO
L'indimenticabile amante

DA DOMANI IN PRIMA VISIONE DI TRASTEVERE
BIANCHEGGIA UNA VELA
AL CINEMA ESPERIA
SEGUE:
1° MAGGIO A MOSCA
(a colori)

SOPRABITI
PANTALONI
VESTITI
PRONTI E SU MISURA
STOFFE DI FIDUCIA
CONFEZIONI ELEGANTI
GIACCHE SPORT - REPARTO SPECIALE PER BAMBINI E GIOVANETTI
il SARTO di MODA
VIA NOMENTANA, 31 - 33
(angolo PORTA PIA)
VENDITE ANCHE RATEALI
Invitiamo i nostri lettori a fare acquisti presso il « SARTO DI MODA »

46 — *Appendice dell'UNITÀ*

Luisa Sanfelice

Grande romanzo di ALESSANDRO DUMAS

Era impossibile crederlo: pur tuttavia, quello che era successo era molto straordinario.

Come abbiamo detto, Luisa aveva notato il cattivo sguardo di Nina, ma ella doveva riflettere su cose assai più gravi che non fosse il nome del denunciatore da trovare. Doveva riflettere sull'uso che doveva fare di quel segreto.

Bisognava, prima di tutto, vedere il giovane ufficiale.

Ora significava perdere tempo l'aspettare una sera su tre giorni: significava un giorno perduto. Bisognava dunque mandarlo a chiamare, e soltanto a Michele si poteva affidare un messaggio di quella specie.

Ella tese la mano per suonare e chiamare Nina; ma forse, da dieci minuti che l'aveva rimandata, Nina era a letto. Luisa pensò che era più semplice andare nella camera della ragazza e portarle l'ordine anzichè obbligarla a venirlo a prendere.

La camera di Nina non era separata da quella della padrona se non dal corridoio che conduceva negli appartamenti della duchessa de Fusco.

Era una cameretta chiusa con una porta a vetri soltanto. La luce vi era accesa e, sia che il passo di Luisa fosse tanto leggero che Nina non potè sentirlo, sia che l'occupazione alla quale era intenta l'assorbisse troppo profondamente perchè ella potesse pensare ad altro, Luisa, arrivando alla porta, potè vedere, attraverso le tendine di fina mussola che coprivano i vetri, la cameriera seduta a un tavolino che scriveva.

Siccome importava poco a Luisa di sapere a chi Nina scrivesse, ella aprì in modo semplice e naturale la porta. Ma certamente importava a Nina che la sua padrona non sapesse che cosa ella scriveva, poichè cacciò un piccolo grido di sorpresa e si alzò per mettersi tra Luisa e la lettera.

Benchè stupita che Nina scrivesse alle tre del mattino, invece di coricarsi e di dormire, Luisa non le fece alcuna domanda, ma si accontentò di dirle:

— Vorrei vedere Michele stamane più per tempo possibile; fateglielo sapere.

Quindi, richiudendo la porta e rientrando in camera sua, lasciò la cameriera libera di continuare la lettera.

Come è facile immaginare, Luisa dormì poco. Verso le sette, udì rumore nella casa: era Nina che si alzava ed usciva per eseguire l'ordine della padrona.

La ragazza restò assente per un'ora e mezzo; è vero però che tornò con Michele. Perchè la commissione della sua padrona fosse ben fatta, certo ella aveva voluto farla da sè.

Alla prima occhiata, Michele capì che era successo qualche cosa di grave.

Luisa era nello stesso tempo pallida e nervosa, aveva gli occhi circondati da quel cerchio bluastro che dimostra l'insonnia.

— Che hai, sorellina? — domandò Michele con inquietudine.

— Nulla — rispose Luisa tentando di sorridere: — solo, ho bisogno di vedere Salvato il più presto possibile.

Scese sulla spiaggia e prese una barca per ventiquattr'ore...

— Non sarà difficile: un salto è presto fatto di qui al palazzo d'Angri.

E infatti Salvato alloggiava, col generale Championnet, in via Toledo in quello stesso palazzo d'Angri, ove sessant'anni dopo doveva alloggiare Garibaldi.

— Allora — disse Luisa — vai e torna presto.

Michele non fece che un salto, come aveva detto, ma prima che fosse tornato, un soldato portava una lettera di Salvato, la quale diceva tra l'altro: « Stamane, alle cinque ho avuto l'ordine dal generale di partire per Salerno e di organizzarvi una colonna da mandare in Basilicata. Se potessi sperare di trovare al mio ritorno la finestra del vicolo aperta, e di passare un'ora con voi nella camera fortunata, benedirei quasi il mio esilio di due giorni per il favore che mi avrebbe procurato... ».

Luisa fece un gesto di disperazione. Se Salvato tornava solo il venerdì sera, in che modo ella avrebbe avuto il tempo di sottrarlo al massacro della notte?

Per un momento credè d'impazzire, mentre Nina, implacabile come l'odio, le ripeteva che il messaggero aspettava una risposta.

Ella prese una penna e, dopo qualche frase affettuosa, scrisse: « Ho bisogno di vedervi prima di due giorni. Vi manderò oggi Michele a Salerno, con una lettera mia, che vi scriverò appena avrò messo un po' d'ordine nelle mie idee ».

Chiuse, suggellò la lettera e la rimise al soldato, il quale nel giardino si scontrò con Michele. Questi veniva ad annunciare a Luisa quello che Luisa già sapeva.

Luisa pregò Michele di restare con lei. Certamente nella giornata avrebbe avuto qualche commissione.

Poi, più agitata che mai, rientrò in camera sua e vi si chiuse.

Michele, che aveva l'abitudine di vedere la sorella di latte tanto calma, si volse alla cameriera.

— Che ha Luisa stamane? Forse che, dal momento che io sono divenuto ragionevole, ella diventa pazza?

— Non so — rispose Nina; è così dopo la visita che le ha fatto stanotte il signor Andrea Backer.

Michele vide il cattivo sorriso che passava sulle labbra di Nina. Non era la prima volta che lo notava; ma ora quel sorriso aveva tale espressione di odio, che forse egli ne avrebbe chiesto la spiegazione, allorchè Luisa uscì dalla sua camera avvolta in un mantello da viaggio.

— Michele — diss'ella, — puoi disporre di tutta la giornata?

— Di tutta la giornata, di tutta la notte e di tutta la settimana.

— Allora vieni con me.

E volgendosi a Nina:

— Se non torno stasera, non siate inquieta; però aspettatemi tutta la notte.

E facendo segno a Michele di seguirla, uscì senz'altro.

TRA NAPOLI E SALERNO

A Napoli i mezzi di locomozione erano facili. Se si trattava per esempio di andare a Salerno e se il vento era favorevole si attraversava il golfo in barca, si prendeva una vettura a Castellammare e si era a Salerno in tre ore e mezzo o quattro. Se il vento invece era contrario, si prendeva una vettura a Napoli, si costeggiava il golfo per Resina, Portici, Torre del Greco e si arrivava a Salerno quasi nello stesso tempo.

Appena giunti al porto, Michele s'informò della mèta del viaggio, e saputo che si andava a Salerno, domandò quale era il modo di locomozione da lei preferito.

— Il più rapido — rispose Luisa.

Allora Michele propose la via di mare, che fu senz'altro accettata. Michele scese sulla spiaggia di Mergellina e prese una barca per ventiquattr'ore.

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA TRAGEDIA DEL POLESINE DISCUSSA ALLA CAMERA

Appello di Nenni e Pajetta all'unità per ricostruire il Paese

De Gasperi svaluta meschinamente lo slancio popolare per timore delle critiche straniere all'inefficienza del governo

L'interesse dei numerosi deputati presenti ieri alla Camera è stato assorbito dalla parte finale della seduta pomeridiana, nella quale De Gasperi ha risposto alle interrogazioni sulla situazione del Polesine. Ma anche prima che iniziasse questo dibattito la Camera si è occupata di una questione di notevole importanza: lo scandalo dell'INA, sollevato da numerose interpellanze e due interrogazioni

La discussione su questo argomento si è svolta nel pomeriggio mentre in mattinata sono state svolte interrogazioni di interesse locale (tra cui una del compagno GRIFONE). Il ministro CAMPILLI ha dato una stupefacente risposta sullo scandalo dell'INA. Il ministro ha riconosciuto l'esistenza dello scandalo confermando le accuse mosse dal compagno Pieraccini ma ha però rifiutato di accettare un inchiesta parlamentare affermando che l'indagine contabile sull'amministrazione dell'INA spetta al nuovo Consiglio d'amministrazione. *Campilli ha concluso* invitando chiaramente la stampa amica a soffocare lo scandalo. Tutti gli interpellanti si sono dichiarati insoddisfatti e il compagno CERRETI ha rivendicato il diritto del Parlamento di far luce sullo scandalo per soddisfare una esigenza di chiarificazione, che si fa più acuta dopo le gravi conferme di Campilli.

L'ordinamento regionale

Conclusa questa discussione è ripreso il dibattito sull'ordinamento regionale. La maggioranza ha respinto per appello nominale un emendamento del compagno BORIONI, illustrato dagli onorevoli MARTUSCELLI (PCI) e LUZZATTO (PSI), tendente ad introdurre nella commissione di controllo prevista per ogni regione tre commissari eletti dal popolo al posto di tre funzionari governativi.

Alle 19,45, in un'aula affollata e silenziosa, ha preso la parola il compagno NENNI per illustrare la sua interpellanza. Tutti i cittadini si rendono conto — ha detto Nenni — che lo straripamento del Po rappresenta una delle più gravi sciagure subite dalla Nazione. Non è possibile ancora dare una valutazione tecnica della spaventosa entità dei danni ma se saremo capaci di affrontare la terribile situazione nello spirito dell'unità nazionale, noi potremo superare questa prova. Chiunque ha visitato le zone colpite ha tratto nuova fiducia dalla unità popolare realizzata nel momento del disastro da cittadini di ogni corrente politica e noi chiediamo che il governo prenda esempio da questo e mobiliti tutte le forze della nazione, in un grande slancio unitario, per la salvezza delle nostre terre più fertili.

Chiediamo perciò innanzi tutto, ha proseguito Nenni, che il governo abbia una visione completa dell'entità della sciagura e appronti le opere necessarie ad evitare, prima che arrivi la primavera, il ripetersi di nuovi allagamenti. In secondo luogo chiediamo che il governo affronti dalle radici il problema della regolamentazione dei fiumi provvedendo al rimboschimento delle montagne e al rafforzamento degli argini. Questo deve diventare il problema numero uno per il governo. Non vi sono esigenze di «sicurezza» che possano far passare in secondo piano questo problema. La vera sicurezza nazionale si realizza dando alle popolazioni del Delta e delle altre zone minacciate dalle alluvioni la tranquillità di vivere senza la minaccia di nuove sciagure. *(Applausi calorosi a sinistra).*

L'appello di Nenni all'unità nazionale di fronte alla sciagura ha posto in un grave imbarazzo De Gasperi, costringendolo a attenuare il tono provocatorio che egli usa di solito nelle repliche alla Opposizione. Il presidente del Consiglio, non riuscendo a polemizzare con Nenni, ha cercato di spostare la discussione sul tono usato dai giornali di sinistra, affermando che per unire la nazione occorre innanzi tutto riconoscere la buona fede degli uomini, anche se sono al governo.

300 miliardi di danni

TOGLIATTI: Anche se sono alla Opposizione.

DE GASPERI: Questo si fa.

TOGLIATTI: Non si è fatto mai. Legga, ad esempio, quello che ha detto ieri Gonella ai deputati d.c.

DE GASPERI: On. Togliatti, la sua voce è stridula.

Il presidente del Consiglio ha quindi iniziato la sua relazione affermando di sperare che la cifra di 200-300 miliardi di danni, affacciata dalla stampa, sia esagerata, ma ha aggiunto di non avere i dati per calcolare l'entità delle rovine provocate dall'alluvione nel Polesine. De Gasperi ha quindi parlato delle opere di soccorso dichiarando che sin dal primo momento i membri del governo sono corsi sul posto, che le autorità locali hanno provveduto a tutto, che sono stati inviati vestiario e viveri a sufficienza. Con tono infastidito il presidente del Consiglio ha riconosciuto che il popolo ha creato comitati di emergenza e che migliaia di cittadini dalle più lontane regioni hanno raggiunto con ogni mezzo le zone colpite; ma — ha aggiunto De Gasperi — se vogliamo esaltare lo slancio popolare dobbiamo prima elogiare l'opera del governo, perchè altrimenti all'estero si potrebbe pensare che le iniziative spontanee sono sorte per sopperire alla carenza delle autorità governative e si potrebbe dubitare della capacità «difensiva» dell'Italia.

Il presidente del Consiglio ha concluso dichiarando che le misure di fondo per il rimboschimento montano e l'arginatura dei fiumi dovranno essere studiate a lungo e comunque presentate dopo l'approvazione delle leggi per il soccorso immediato.

Hanno quindi replicato i presentatori delle interrogazioni. Ha parlato per primo il compagno socialista CESSI, esprimendo a nome delle popolazioni colpite dalla alluvione [illegible] per la azione svolta dal governo. Quindi, dopo che il d.c. BETTIOL ha ringraziato De Gasperi, ha preso la parola il compagno Giancarlo PAJETTA. Sono insoddisfatto, — egli ha detto — non tanto per le cifre inesatte e incomplete fornite da De Gasperi, quanto perchè ricordo ancora le dichiarazioni fatte da Scelba alla Camera. Il ministro degli interni ci annunciò pochi giorni or sono che la situazione non era tragica, e che il punto critico doveva considerarsi superato. Qualche ora dopo fu ordinata la evacuazione di Rovigo e Adria fu accerchiata dalle acque. Ricordo queste cose — ha esclamato Pajetta — perchè non posso dimenticare che le popolazioni del Polesine sono state accerchiate dalle acque perchè non avvertite in tempo del pericolo, perchè dopo la rotta non si è intervenuti con misure di emergenza, perchè c'è stato disordine e carenza nell'azione di soccorso. Ritengo doveroso dire queste cose — ha proseguito Pajetta — perchè le autorità governative hanno dimostrato di non essere capaci di far fronte da sole al disastro e proprio perchè le autorità più incapaci hanno fatto di tutto per ostacolare l'intervento della popolazione.

La faziosità del governo ha raggiunto il colmo con lo scioglimento del comitato di emergenza di Rovigo accusato di «occuparsi prevalentemente della propaganda».

Ma come si può sostenere questo quando in quel comitato lavoravano comunisti, monarchici, democristiani, socialdemocratici, socialisti e missini, tutti uniti nella lotta contro la furia delle acque?

La replica di Nenni

Un problema di enorme gravità sul quale De Gasperi non ha detto una parola è quello — ha proseguito Pajetta— dell'aiuto finanziario ai sindaci che debbono provvedere alle necessità di chi è rimasto nella propria abitazione accerchiata dalle acque. Da Occhiobello a Rovigo decine di sindaci non hanno un soldo per poter provvedere ai più urgenti bisogni di questa povera gente. Ma De Gasperi ha taciuto — ha continuato Pajetta avviandosi alla conclusione — anche sulla proposta di creare un organo autorevole, unitario, per la raccolta e la distribuzione della grande massa di aiuto in denaro e in natura versati in ogni città d'Italia. Il governo evidentemente non gradisce l'aiuto del popolo che oggi sente sopra ogni cosa il bisogno di essere unito di fronte alla sciagura. Tutto ciò che divide il popolo ostacola e indebolisce lo sforzo della ricostruzione. Per questo abbiamo chiesto che non si svolga a Roma il consiglio di guerra del Patto Atlantico. Noi siamo convinti che per salvare l'Italia sia necessario ricomporre l'unità nazionale. Noi saremo ora più che mai fedeli a questo principio. *(Un caldo applauso dei deputati di sinistra saluta le ultime parole di Pajetta).*

Ha quindi replicato il compagno NENNI, sottolineando l'iniquità dello scioglimento del comitato di emergenza di Rovigo che si era prodigato con sublime abnegazione. Dopo una breve precisazione del ministro ALDISIO ha parlato ancora DE GASPERI. Egli ha detto di non poter rispondere sullo scioglimento del comitato di emergenza di Rovigo perchè non informato a sufficienza e ha concluso dichiarandosi felice di poter ospitare a Roma il Consiglio Atlantico.

Alle 22 la seduta è stata tolta e rinviata alle ore 16 di oggi.

MENTRE LE FAZIOSE MISURE GOVERNATIVE CERCANO DI FRENARE LO SLANCIO POPOLARE

Da Messina a Forlì si formano brigate di giovani per recare aiuto alle popolazioni del Polesine

Generoso movimento di solidarietà del popolo fiorentino - Autocarri con i soccorsi partono per le zone alluvionate

La manifestazioni di solidarietà popolare per gli alluvionati si moltiplicano anche oggi in tutte le province d'Italia.

Con una sensibilità eccezionale tutta la provincia di Firenze si è destata al soccorso, nella sua parte più sana, fin dal primo giungere delle terribili notizie. E' stato un movimento continuo, organizzato compiuto con la sicurezza cosciente che distingue operai, contadini, lavoratori di questa terra. Questa raccolta, sorta spontaneamente dal cuore dei lavoratori, non è accompagnata da quello spiegamento di chiassosa pubblicità che distingue le iniziative ispirate dagli ambienti governativi e dall'Azione Cattolica.

Da che cosa deriva questa calma, questo ordinato procedere della raccolta? «Se non ci aiutiamo fra noi lavoratori, non è lecito attendere aiuti dagli altri». In questa risposta di un lavoratore di Campi Bisenzio è racchiusa un'amara verità: i lavoratori sanno benissimo che se il governo avesse posto mano ai lavori pubblici previsti nel piano della CGIL gran parte delle sventure che oggi affliggono il paese sarebbero state certamente evitate: e sanno anche che la «carità» degli industriali sarà lenta ed «erogata» col contagocce; e sanno, infine, che il governo non intende distrarre dalle [illegible] il riarmo qualche miliardo per i soccorsi agli alluvionati.

Questa amara verità è stata avvertita anche nel corso dell'Assise provinciale della pace, quando, posto in votazione un ordine del giorno per chiedere che non si tenga a Roma il Consiglio Atlantico, tutti i convenuti si sono levati in piedi ad acclamare.

Primi gruppi di bimbi

L'afflusso di materiale e di danaro è ininterrotto: grandi autocarri giungono dai centri vicini e lontani.

Già cominciano a giungere in città i primi gruppi di bambini dalle zone colpite. Un gruppo di cinquanta sarà ospitato dai lavoratori delle officine Galileo.

L'amministrazione provinciale di Pisa ha stanziato un milione per i soccorsi. Il compagno Bargagna e il compagno Barontini, sindaco di Cascina, si sono recati nelle zone colpite per recare di persona la testimonianza della solidarietà di tutti i cittadini pisani. Molte famiglie di contadini della provincia hanno chiesto di ospitare bambini [illegible] dal Polesine. Ad Arezzo [illegible] giovani di tutte le correnti politiche hanno formato tre brigate volontarie di lavoro che si recheranno nelle zone inondate. Per il Polesine è partita anche una delegazione delle organizzazioni democratiche di Livorno, che ricondurrà in città 150 bambini

Un automezzo carico di generi di conforto raccolti dal comitato di solidarietà partirà domani da Lucca per le zone colpite dall'alluvione. A Grosseto il comitato provinciale dell'UDI si è impegnato ad ospitare un primo scaglione di 100 bambini. Parecchie altre decine di bambini saranno ospitati dai contadini della provincia. Un'autocolonna con indumenti, viveri e mediciali è partita stamane da Pistoia, ove intanto sono stati sistemati già 100 profughi. Gli operai della San Giorgio hanno già sottoscritto 600 mila lire.

Centinaia di migliaia di lire, numerosi capi di vestiario e alcuni quintali di viveri sono stati raccolti dal comitato di solidarietà di Ancona. Pure da Ancona sono partiti per il Polesine alcuni scaglioni di lavoratori, fra cui un palombaro. Cinquecento profughi sono stati ospitati dalle organizzazioni democratiche di Ancona. A Jesi, malgrado la vergognosa campagna dell'alto clero che esorta i fedeli a «non dare nulla ai nemici di Dio», grandi quantità di viveri sono state raccolte. In tutta la provincia di Ancona le sottoscrizioni aperte dalle organizzazioni democratiche continuano a svilupparsi. A Loreto hanno trovato alloggio 700 profughi. Notevoli quantità di generi alimentari sono state raccolte dalla Federmezzadri in tutta la provincia di Perugia. Due autocarri carichi di viveri sono già partiti per il Polesine dal capoluogo, mentre altri sono partiti dalla provincia.

Numerose offerte di ospitalità per i bambini delle zone colpite vengono segnalate dalla provincia di Caserta; gli universitari della città e della provincia hanno raccolto 300 000 lire e 20 quintali di indumenti.

A Taranto una brigata di giovani si è recata in prefettura per chiedere di essere immediatamente inviata sui luoghi del disastro. Anche a Messina sono state formate squadre di lavoratori volontari che hanno offerto la loro opera in soccorso delle popolazioni colpite

Da tutta la Lombardia continuano a pervenire le notizie riguardanti la raccolta delle offerte e le manifestazioni di solidarietà popolare che, con ineguagliabile slancio dai capoluoghi a tutti i comuni, anche più piccoli, si stanno concretizzando in montagne di pacchi, lunghe file di automezzi carichi che [illegible] e vengono alle zone colpite, e milioni di lire raccolte. A Mantova ieri il Consiglio provinciale democratico ha stanziato 5 milioni di lire a favore del Comitato provinciale di assistenza ai profughi, mettendo inoltre a loro disposizione 24 letti, 4 mila sacchetti di viveri, 3 mila panini e 550 pacchetti di sigarette.

Emilia forte e generosa

L'Emilia forte e generosa non rimane indietro nella gara di solidarietà nazionale. A Modena l'opera di soccorso compiuta sinora può essere sintetizzata in alcune cifre: 20 autotreni della C.d.L. sono partiti per le zone allagate per la raccolta, il trasporto e lo smistamento nella provincia dei profughi; altri tre autotreni carichi di viveri sono partiti per Cenesella, Ostiglie e Gaiba; 200 lavoratori sono partiti per Castelmassa in seguito ad un appello lanciato da quel comune: A Forlì la sottoscrizione indetta dal Comune ha superato i cinque milioni di lire e i 100 mila capi di vestiario; il P.C.I., il P.S.I. hanno versato 50 mila lire [illegible] mentre a 400 sono salite le richieste per ospitare i bimbi; automezzi sono stati inviati nel Polesine dalla Giunta provinciale mentre una brigata di 15 giovani organizzata dalla Commissione Giovanile della C.d.L. è partita per le zone allagate.

Preceduto da un camion il cui cofano era avvolto nella bandiera tricolore nel pomeriggio di ieri la seconda colonna di automezzi carica di viveri e indumenti destinati alle popolazioni delle provincie venete alluvionate, ha lasciato la sede della C.C.d.L. di Genova. Una terza colonna partirà nella mattinata di oggi ed altre sono previste nei giorni prossimi. Una enorme quantità di generi di ogni specie destinata ai fratelli del Polesine e del basso Veneto continua ogni ora a pervenire nel teatro camerale, dove è stato allestito un centro di raccolta che funzionerà ininterrottamente.

LA GRANDE SOTTOSCRIZIONE PER GLI ALLUVIONATI

Decine di milioni raccolti in danaro, indumenti e viveri

Milioni di ore lavorative offerte gratuitamente

Il Comitato Nazionale di Solidarietà Popolare per gli alluvionati, riunitosi questa mattina presso la C.G.I.L. per un esame dell'azione in corso in favore delle popolazioni delle zone colpite dall'alluvione, ha constatato come i lavoratori, guidati dalle loro organizzazioni sindacali, cooperative, combattentistiche e democratiche, abbiano preso e mantengano, primi fra tutti, la iniziativa di una vasta e crescente azione di solidarietà popolare per limitare l'entità dei danni e sovvenire alle più elementari esigenze delle popolazioni colpite.

Decine e decine di milioni sono stati raccolti dai Comitati di solidarietà popolare. Milioni di ore lavorative, diurne e notturne, sono state volontariamente offerte per la lotta contro la furia delle acque dai lavoratori di tutte le categorie. Oltre diecimila offerte di ospitalità per famiglie e bambini sono pervenute all'UDI che ha già iniziato, da molte parti d'Italia, il ritiro con mezzi propri dei bambini bisognosi e ha già disposto la riapertura e l'utilizzo di tutte le sue colonie estive. Ingenti masse di viveri per decine di milioni, indumenti e mezzi di soccorso di ogni genere come automezzi, imbarcazioni, attrezzi di lavoro ecc., sono stati forniti dal movimento cooperativo unitario. Indumenti, medicinali, materiale di pronto soccorso e attrezzature sanitarie sono state raccolte e fornite dai servizi dell'INCA che, anch'essa, ha messo a disposizione le sue colonie e prima fra tutte quella di Cesenatico.

Tutti i Convitti scuola dell'ANPI ospitano già centinaia di bambini e da varie città sono partite e partiranno squadre di lavoro e di soccorso e tre autocolonne da Roma, Ancona e Torino.

Di fronte a questa grandiosa e crescente manifestazione di generosa solidarietà popolare, il Comitato plaude alle iniziative prese da tutte le Organizzazioni aderenti e allo spirito di abnegazione e di sacrificio dimostrato dai vari dirigenti e da tutti gli organizzati e invita i Comitati Provinciali di solidarietà popolare a proseguire ed intensificare l'azione in corso.

Il Comitato Nazionale ha riconosciuto come la molteplicità delle iniziative per l'assistenza agli alluvionati faciliti la raccolta e la distribuzione dei soccorsi e, mentre afferma la necessità di mantenere e sviluppare la propria attività di raccolta e di distribuzione, ritiene necessario un coordinamento nazionale delle varie iniziative affinchè i soccorsi siano equamente distribuiti. Ritiene inoltre che l'iniziativa di tale coordinamento spetta al governo.

Oltre agli stanziamenti già comunicati nella giornata di ieri, il Comitato ha assegnato la somma di tre milioni per le provincie della Calabria, Sicilia e Sardegna colpite dalla alluvione nelle settimane scorse.

L'AMMIREVOLE OPERA DELLE DONNE DEMOCRATICHE

Finora pervenute all'UDI 14 mila richieste d'ospitalità

L'Unione Donne Italiane mentre ringrazia vivamente il Comitato Nazionale di Solidarietà Popolare per gli alluvionati, della fiducia dimostratale affidandole l'alto compito di stimolare e di coordinare l'opera di assistenza per i bambini delle zone alluvionate, rivolge un caloroso plauso ai propri Comitati Provinciali e Circoli che fin dal primo momento si sono prodigati in favore delle famiglie colpite. I risultati di questi primi giorni di febbrile attività sono davvero imponenti. Da ogni parte d'Italia giungono offerte di ospitalità, e ovunque a cura dell'UDI vengono raccolti, vestiario, coperte, medicinali e ogni altro soccorso possibile.

Sui luoghi della sciagura si sono immediatamente recate numerose deputate dell'UDI, fra cui la Presidente, on. Maria Maddalena Rossi, l'on. Gialiana Nenni, Antonietta Maciocchi, direttrice di «Noi Donne», l'on. Nella Marcellino, Lina Fibbi e alcune dirigenti nazionali e provinciali allo scopo di coordinare e dirigere tutto il lavoro di assistenza.

Pertanto tutte le organizzazioni potranno rivolgere le loro richieste di ospitalità all'Unione Donne Italiane, presso il Palazzo della Provincia di Rovigo, all'Unione Donne Italiane presso la Camera del Lavoro di Padova, e all'Unione Donne Italiane presso la Camera del Lavoro di Ferrara.

Da ogni parte d'Italia giungono le richieste. Finora sono state registrate oltre 14 mila offerte di ospitalità. Segnaliamo le più significative: a Milano si è provveduto all'alloggio per 3.500 bambini; a Bologna per 4.000; a Firenze per 3.000; per 500 a Torino; 2.000 a Modena, 150 a Livorno; 100 all'Aquila; 500 a Roma. Migliaia di bambini sono stati richiesti a Reggio Emilia, Ferrara e nelle altre città dell'Emilia, 400 profughi sono stati ospitati a Ferrara, centinaia di bambini sono stati diretti a Brescia, Imola, Verona, Porto Marghera, Vicenza, Gorizia; Treviso ha richiesto 300 bambini. Altre centinaia di richieste vengono segnalate da Busto Arsizio, Gallarate, Bergamo, 300 bambini sono richiesti a Pistoia, 60 a Macerata, 130 a Como dove si offre ospitalità anche ad intere famiglie.

A Teramo 5 famiglie si sono rivolte all'UDI per adottare un bambino e inoltre si offre l'ospitalità a 15 bambini, 100 bambini sono ospitati a Latina, 14 a Terracina, 19 a Priverno. Molti di questi bambini sono già giunti presso le famiglie ospitanti;

L'Unione Donne Italiane invita tutte le organizzazioni e le famiglie che hanno offerto la loro generosa ospitalità ad accogliere nei limiti del possibile anche le mamme dei bambini, che per evidenti ed umane ragioni in questo tragico momento non vogliono separarsi dalle loro creature.

Altre richieste vengono segnalate anche per i bambini delle provincie colpite dalle alluvioni del Meridione d'Italia. Questi bambini saranno ospiti in prevalenza delle città del Centro e del Mezzogiorno: informiamo pertanto che le offerte di ospitalità e tutte le richieste per le zone meridionali vanno rivolte alla Sede del Comitato Nazionale dell'UDI Via del Conservatorio 55, Roma.

In ogni provincia l'UDI ha messo a disposizione delle famiglie dei profughi le sue colonie

Per quanto concerne il viaggio dei bambini e delle accompagnatrici dalle zone colpite alle provincie ospitanti, una delegazione dell'Unione Donne Italiane composta dalle on.li Luciana Viviani, Nilde Iotti e Marisa Rodano ha preso i seguenti accordi con il Direttore Generale del Ministero dei Trasporti, ing. Di Raimondo:

Ogni organizzazione delle località colpite deve presentare al Dipartimento Ferroviario locale, con un preavviso di almeno 5 o 6 ore una domanda che specifichi il numero dei bambini e delle accompagnatrici, la località di destinazione e il treno prescelto; il Dipartimento Ferroviario è tenuto a predisporre telegraficamente e con la massima urgenza il numero dei posti richiesti.

LE ARRINGHE DELLA PARTE CIVILE AL PROCESSO DI PORTELLA

L'avv. Morvidi ricostruisce a Viterbo la tragica giornata del 1. maggio 1947

E' certo che i banditi volevano uccidere - "Nutrito fuoco d'armi automatiche,,

VITERBO, 20. — Nell'udienza di questa mattina l'avv. Leto Morvidi, patrono di parte civile, ha proseguita la sua interessantissima arringa che, con molta probabilità, verrà conclusa nella giornata di domani dopo di che prenderà la parola un altro rappresentante dell'accusa privata, l'avv. Sinibaldo Tino.

L'avv. Morvidi si è oggi addentrato nel vivo della causa trattando dapprima le modalità con le quali venne eseguita la strage ed esaminando il quadro completo delle responsabilità degli imputati.

«Voglio parlarvi anzitutto — ha detto l'illustre rappresentante dell'accusa privata — della modalità con cui venne commesso il delitto. Parliamo di questa strage di Portella dove alle falde della Montagna Pizzuta, sulla piana assolata, nel punto in cui caddero i contadini è stata posta una lapide accanto al masso sacro alla memoria di Barbato: «Sulla folla inerme di donne, vecchi e bambini; s'abbattè la furia omicida della mafia e degli agrari». Ecco cosa è stato scritto sulla lapide, o signori! Badate bene questa non è una condanna politica, ma il frutto di una immane tragedia provocata da cause che in seguito esamineremo e documenteremo».

A questo punto il patrono di p.c. dà lettura delle testimonianze rese a suo tempo dagli scampati e dai feriti. testimonianza dalle quali emerge la certezza in merito alla volontà precisa di uccidere che animava il gruppo di banditi capitanato da Giuliano ed appostato dietro i costoni della montagna Pizzuta.

Sulla base di tali documentazioni l'avv. Morvidi ha fatto rilevare alla Corte che le raffiche sparate dai fuori legge furono molte e ben dirette contro la folla inerme e gioiosa convenuta a Portella in occasione della Festa del Lavoro.

Un altro interrogativo della causa è «quanto durò la sparatoria»? Su questo punto il patrono di P. C. ha dichiarato: «Il tempo preciso della sparatoria adesso non ci interessa. Qualche scampato ha detto «fu un nutrito fuoco di armi automatiche». «Eccolo, dunque, il periodo di tempo! Un nutrito fuoco di armi automatiche, anche se dura un istante o un quarto d'ora è sempre un'eternità!».

Dopo una breve pausa il difensore di P. C. ha ripreso la sua fatica ponendo questo interrogativo «Da chi furono uccisi i contadini di Portella?». Tale domanda ha affermato l'avv. Morvidi, impone l'identificazione precisa del numero dei partecipanti, punto questo che si collega direttamente agli alibi presentati dagli attuali imputati della strage.

Sono stati analizzati poi dall'avvocato gli interrogatori di Gaspare Pisciotta resi il 14 e il 16 maggio del '51. La prima volta il fuorilegge disse che soltanto cinque banditi avevano partecipato all'eccidio. Successivamente Gaspare Pisciotta affermò che tutti gli imputati presenti in aula erano innocenti e che i colpevoli si trovavano al sicuro in America. Ma quello che ha detto Pisciotta non è vero — ha detto l'avv. Morvidi — poichè Giuliano è morto in Sicilia, come sono morti in Sicilia i fratelli Pianelli: tutta gente questa che aveva partecipato all'eccidio di Portella della Ginestra.

L'avv. Morvidi ha esaminato anche le dichiarazioni rese a suo tempo in quest'aula da Francesco Pisciotta, detto «il pompò» che fece i nomi, per averli saputi da Terranova, di chi partecipò alla strage.

Tali dichiarazioni, confermate poi dal Pisciotta che portò a quindici il numero dei partecipanti, sono mal costruite in quanto si ritorcono contro gli stessi imputati.

Io vi dimostrerò — ha detto l'avvocato Morvidi — che oltre ai quindici nominati dal Pisciotta che presero parte alla strage, ve ne erano altri otto sulla montagna Pizzuta, e forse più. In questo modo la dozzina viene superata di molto. Tutti costoro parteciparono alla strage e non sarà difficile dimostrarlo. L'accusa ha già dimostrato che costoro parteciparono alla riunione di Cippi, ove fu organizzata la strage; e il compito dell'accusa potrebbe aver termine a questo punto. Per tutta risposta gli imputati, senza presentare alibi, si sono limitati a dire: «Io quel giorno non c'ero a Portella della Ginestra».

Domani sarà ripresa la discussione. Molti complimenti per la brillante arringa dell'avv. Morvidi

La C.G.I.L. contro l'aumento delle tariffe ferroviarie

La Segreteria della CGIL, in una lettera inviata al Comitato interministeriale dei Prezzi, ha affermato la sua netta opposizione allo schema di decreto presentato dal Ministro dei Trasporti che prevede l'aumento delle tariffe ferroviarie.

Dopo aver rilevato che, nell'attuale situazione, l'aumento dei prezzi di un servizio pubblico essenziale assumerebbe una particolare gravità, sia per i riflessi di politica economica che potrebbero derivarne, sia per le ripercussioni immediate e dirette che l'aumento del costo dei trasporti provocherebbe in tutta l'attività economica, la lettera della CGIL nota che a tale aumento si procederebbe attraverso una riforma di struttura del sistema tariffario tale che farebbe gravare l'aumento in misura proporzionalmente maggiore sui trasporti delle merci povere (materie prime industriali, derrate alimentari, prodotti ortofrutticoli) che non sui trasporti di merci ricche.

Infatti, il perseguito avvicinamento delle tariffe al costo dei trasporti, nell'attuale situazione di concorrenza dell'autotrasporto, porta come inevitabile conseguenza la riduzione delle differenze tariffarie fra trasporto di merci ricche e di merci povere, la riduzione delle facilitazioni in atto per i trasporti di particolare interesse nazionale (trasporto a lunghe distanze, dalle Isole e dal Mezzogiorno).

La CGIL conclude la sua lettera spiegando i motivi per cui essa non ritiene opportuno nè utile per gli interessi dell'economia nazionale, che l'azienda ferroviaria statale si avvii sulla strada della concorrenza all'autotrasporto privato, ritenendo invece che la soluzione del problema ferroviario debba essere ricercata nel coordinamento dei trasporti strada-rotaia.

Lo sciopero dei minatori in Sicilia e in Sardegna

Nelle miniere siciliane ha avuto inizio la seconda fase della lotta per i miglioramenti salariali. Dopo lo sciopero di 24 ore effettuato lunedì nei bacini minerari di Casteltermini e Serradifalco, ieri il lavoro è stato interrotto nelle miniere di Enna e nelle zolfare di Caltanissetta.

In Sardegna 10.000 minatori del bacino di Carbonia hanno iniziato lo sciopero di 48 ore che si concluderà oggi. La partecipazione di lavoratori alla manifestazione è stata elevatissima. I minatori di Carbonia reclamano 2.000 lire di acconto sulla rivalutazione.

UN PROGETTO DI LEGGE PRESENTATO AL SENATO

Le sinistre propongono la proroga delle locazioni

Prima della presentazione al Senato del tanto discusso progetto di legge governativo sui fitti, i compagni *Minio* e *Picchiotti* hanno presentato il seguente progetto di legge: Art. 1) I contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani prorogati ai sensi dell'art. 1 della legge 23 maggio 1950, n. 253, sono ulteriormente prorogati sino alla data di entrata in vigore della nuova disciplina dei predetti contratti.

Sino alla data di cui al comma precedente continueranno ad applicarsi ai contratti ulteriormente prorogati le norme della richiamata legge, fatta eccezione di quelle previste dagli articoli 12, 13, e 17 sugli aumenti dei canoni.

Art. 2) La presente legge entrerà in vigore il 1. gennaio 1952».

Il progetto è preceduto dalla seguente relazione: «A breve distanza dalla scadenza della proroga dei contratti di locazione e sublocazione concessa dalla legge 23 maggio 1950, n. 253, l'annunciato disegno di legge governativo non è ancora pervenuto al Parlamento. La procedura parlamentare, la obbiettiva gravità del problema delle locazioni, strettamente congiunto con quello edilizio, la vivacità degli interessi in contrasto, lasciano prevedere che la discussione dell'atteso disegno di legge in entrambi i rami del Parlamento non sarà nè facile nè di breve durata.

Inoltre, appunto per la gravità del problema che investe la condizione fondamentale dell'esistenza familiare dei cittadini — il problema della casa — e l'interesse della categoria dei proprietari di immobili, è non solo opportuno ma necessario che il Parlamento possa esaminare il disegno di legge governativo e le proposte che verranno presentate nel corso della discussione di esso, senza il pungolo della scadenza della proroga che potrebbe indurre a conclusioni affrettate o non seriamente ponderate.

Messaggi di solidarietà della F.S.M. con gli alluvionati

Da Berlino, dove ha luogo il Consiglio generale della Federazione Sindacale Mondiale, sono giunti alla C.G.I.L. i seguenti telegrammi:

«Consiglio generale Federazione Sindacale Mondiale ha appreso costernato notizie catastrofiche che hanno colpito laboriose popolazioni Italia Settentrionale. Interprete sentimenti 80 milioni di lavoratori di tutto il mondo, il Consiglio generale esprime suoi sentimenti di cordoglio e di solidarietà a tutto il popolo italiano e plaude vostre iniziative per aiutare le popolazioni colpite - F.to: Segretario Generale F. S. M. Louis Saillant».

«Delegazione italiana al Consiglio generale Federazione Sindacale Mondiale, addolorata per gravissime sciagure che hanno devastato nostro amato Paese saluta commossa le vittime esprimendo solidarietà fraterna alle popolazioni colpite e plaudendo a vostre fattive concrete iniziative in loro favore - F.to: Di Vittorio, Santi, Bosi, Di Stefano, Grassi, Renedi, Avizzano».

Continuano le occupazioni di terre nelle Puglie

BARI, 20. — Ad Andria i braccianti ed i contadini poveri continuano la lotta per la terra. Anche stamane essi si sono portati nelle tre contrade Montegrosso, Santa Lucia e Bosco S Spirito ed hanno continuato i lavori di scasso, di aratura e semina, per impedire che le terre soggette all'applicazione della legge Gullo-Segni ed alla legge stralcio restino abbandonate per l'incuria dei proprietari e per l'inerzia dell'Ente Riforma che ritarda nell'assegnazione delle terre. Anche a Minervino oltre 400 contadini con le famiglie si sono portati sulle terre del Capitolo dove ha avuto luogo la cerimonia della distribuzione delle quote sorteggiate dai comitati per la terra.

Un telegramma a Togliatti di Enrico Berlinguer

Enrico Berlinguer, Ugo Pecchioli, Luisa Fraguglia, Bertasi, Segretario della FGCI di Rovigo, ed altri dirigenti della gioventù comunista si trovano nella zona di Adria con alcune Brigate di giovani studenti e si prodigano nel salvataggio e nell'aiuto delle popolazioni

Al compagno Palmiro Togliatti è pervenuto il seguente telegramma:

«Riteniamo nostro dovere segnalarti meraviglioso ardimento migliaia giovani comunisti Polesine e giovani studenti accorsi da altre provincie che, sprezzando ogni pericolo e difficoltà in nobile opera soccorso assistenza vittime, hanno già salvato centinaia vite umane collaborando fraternamente in Brigate giovanili con giovani tutte tendenze - F.to: Berlinguer-Pecchioli».

Scelba costretto a ritirare al Senato norme antiautonomiste sull'Alto Adige

Severa denuncia del compagno Terracini dell'azione anticostituzionale del governo

Il Senato ha impartito ieri una severa lezione a Scelba, approvando in un testo ben diverso da quello governativo, un disegno di legge che stabilisce le norme per le elezioni dei Consigli comunali in provincia di Bolzano.

Il governo aveva presentato un testo che praticamente sopprimeva la particolare autonomia di quella regione malgrado lo statuto speciale regionale per essa disposto. Scelba si era a questo proposito munito del solito parere consultivo del Consiglio di Stato.

La commissione competente del Senato si era però opposta al progetto governativo rimaneggiandolo in modo da escludere il carattere vessatorio.

Contro la manovra governativa sono intervenuti il repubblicano indipendente CONTI e il compagno TERRACINI che ha sostenuto i diritti di quella minoranza nazionale. Il senatore comunista, rifacendo la storia della questione dibattuta, ha ricordato che a proposito delle norme elettorali per quei Consigli comunali sorse un conflitto tra governo e regione. Avrebbe dovuto decidere la Corte costituzionale, ma questa disgraziatamente non è stata costituita. In assenza di essa nessuna altra magistratura, neppure a titolo consultivo poteva essere investita della controversia, la quale non doveva nemmeno sorgere.

L'oratore ha poi accusato Scelba di essersi voluto erigere lui a giudice della controversia da lui stesso provocata, mediante l'intervento del commissario del governo presso la regione e con l'aiuto del Consiglio di Stato. Questa azione del ministro degli Interni è in pieno contrasto con la Costituzione. Terracini ha concluso chiedendo al Senato di esigere il rispetto della Carta fondamentale della Repubblica.

Il d. c. DE LUCA è pure intervenuto a favore del testo della commissione. Di fronte all'insurrezione quasi unanime del Senato Scelba ha preso la parola per rimangiarsi il suo progetto dopo averne tentato una infelice difesa tra le proteste di quasi tutti i senatori.

Dopo una dichiarazione del socialista Domenico RIZZO a favore del testo della commissione, il Senato lo ha approvato alla quasi unanimità.

Domani due sedute: si svolgeranno interrogazioni e si discuteranno progetti di legge minori.

Scioperi nel Leccese per la produzione di tabacco

LECCE, 20. — Con sempre maggior vigore si sviluppa in tutta la provincia la lotta delle popolazioni colpite dal provvedimento governativo che riduce le nostre coltivazioni di tabacco A Galatina è stato proclamato uno sciopero generale al quale partecipano tutte le categorie compresi commercianti ed artigiani. Questo sciopero dà inizio ad una serie di energiche manifestazioni di protesta contro il provvedimento governativo

Lo sciopero si è esteso con impressionante compattezza, ad altri Comuni. A Sogliano, a Colle di Metto ed Noha è già in corso lo sciopero generale mentre in numerosi altri centri di produzione del tabacco le associazioni sindacali, i partiti ed i consigli comunali vanno decidendo all'unanimità di passare ad una fase di lotta attiva alla quale partecipino tutte le categorie di lavoratori.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

UN'IMPORTANTE DICHIARAZIONE DI GIOU EN-LAI

Pieno appoggio della Cina alle proposte di Viscinski

Il governo cinese aderisce al piano per il disarmo - Le alleanze di guerra d'Europa e d'Asia incompatibili con l'appartenenza all'ONU

PECHINO, 20 — Il governo cinese ha preso posizione oggi, con una dichiarazione di Giou En-lai sulle proposte sovietiche all'ONU.

Il ministro degli Esteri della nuova Cina esprime, a nome di un popolo che rappresenta un quarto dell'umanità, pieno appoggio alle proposte di disarmo presentate da Viscinski, condannando il propagandistico piano americano come frutto di una politica di tradimento della pace e come una banale mascheratura per i preparativi bellici occidentali. « In questo modo — dichiara Giou En-lai — due linee completamente diverse si profilano chiaramente nel dibattito alla 6. sessione dell'ONU: una è la linea della difesa della pace, con alla testa l'Unione Sovietica, l'altra è quella della istigazione alla guerra, che gli Stati Uniti capeggiano. La Cina appoggia risolutamente la linea della difesa della pace e si oppone decisamente alla politica di istigazione alla guerra:

« Il popolo cinese — prosegue la dichiarazione — appoggia lo Statuto delle Nazioni Unite. Esso ritiene che le Nazioni Unite debbano essere un'organizzazione per la difesa della pace e non per l'istigazione alla guerra. Ma poichè le Nazioni Unite, sotto la pressione dell'imperialismo americano, hanno adottato molte illegali e vergognose decisioni di natura aggressiva ed hanno ripetutamente tentato di fermare il cammino del popolo cinese e calunniato la Repubblica popolare di Cina, esse hanno violato il principio del consolidamento della pace e della sicurezza internazionali e sono divenute sempre più uno strumento al servizio dei piani degli aggressori americani, giungendo fino al punto di infangare la loro bandiera nella guerra aggressiva in Corea, al servizio degli imperialisti ».

« In queste circostanze, la 6. sessione dell'Assemblea generale dell'ONU può ristabilire la posizione

Giou En-lai

delle Nazioni Unite soltanto respingendo fermamente la linea politica del governo degli Stati Uniti di istigazione alla guerra, e adottando, nella sua integrità, la linea politica del governo sovietico per la difesa della pace ».

Un patto tra i 5

La dichiarazione ricorda a questo punto che, dopo la fine della seconda guerra mondiale, il governo degli Stati Uniti ha fatto proprio il piano della Germania nazista per l'aggressione in Europa e il piano del Giappone fascista per l'aggressione in Asia, combinando e sviluppando i piani aggressivi di questi due paesi fascisti nel più criminale programma di guerra aggressiva e di dominio mondiale. L'invasione della Corea, l'invasione e l'occupazione dell'isola cinese di Taiwan (Formosa), la conclusione del « trattato di pace » unilaterale con il Giappone, la militarizzazione del Giappone, la conclusione dei patti aggressivi del Pacifico, la estensione del blocco aggressivo atlantico, l'armamento della Germania occidentale, la fabbricazione in grande stile di armamenti, la costituzione di basi militari in ogni parte del mondo e la vasta produzione di bombe atomiche fanno parte integrante di questo criminale programma di guerra aggressiva.

Pertanto, la dichiarazione chiede all'Assemblea dell'ONU di dichiarare tali alleanze di guerra e la costituzione di basi militari in territorio straniero, da parte delle potenze imperialiste, incompatibili con l'appartenenza alla organizzazione mondiale. Essa esprime inoltre la convinzione che una conferenza mondiale per il disarmo, per l'interdizione e il controllo dell'atomica, contribuirebbe più di ogni altra cosa a rimuovere la tensione internazionale e a facilitare il conseguimento della pace.

Giou En-lai esamina a questo punto il problema della ingiusta guerra condotta dagli Stati Uniti in Corea sotto la bandiera dell'ONU e della incrollabile resistenza che il popolo cinese oppone ed opporrà a questa guerra, aperta minaccia alla sua indipendenza.

« La Cina — dichiara Giou En-lai — appoggia pienamente la proposta per la sistemazione della questione coreana avanzata all'ONU dall'Unione Sovietica. Essa considera possibile giungere ad un accordo per l'armistizio come primo passo verso la soluzione pacifica del problema coreano, purchè gli Stati Uniti vogliano risolvere tale problema su una base equa e ragionevole, e porre fine alla loro vergognosa tattica di sabotaggio ed ostruzionismo dei negoziati: altrimenti l'accordo è impossibile ».

La dichiarazione così prosegue:

« Nessun problema di importanza internazionale può essere risolto senza la partecipazione dell'Unione Sovietica e della Repubblica Popolare di Cina. Pertanto, il governo cinese è pienamente d'accordo con il governo sovietico sulla proposta per un patto di pace tra la Cina, l'URSS, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia. Se un tale patto venisse concluso e ottenesse l'adesione di tutte le altre nazioni amanti della pace, ciò contribuirebbe enormemente, nella attuale situazione internazionale, alla sistemazione pacifica di molti importanti e complicati problemi ».

Cina e URSS

« La pacifica politica estera che il governo sovietico ha persistentemente seguito per la pacifica coesistenza tra i paesi socialisti e capitalisti è stata nei 34 anni passati la base più realistica della pace mondiale. Negli ultimi due anni, il governo popolare cinese, sulla base del principio della pacifica coesistenza, ha stabilito normali relazioni diplomatiche su un piede di [illegible] mutuo rispetto per la sovranità territoriale, con molti paesi che sono fondamentalmente differenti dalla Cina per il loro sistema sociale, rafforzando così la pace mondiale e specialmente la pace in Asia ».

« Il popolo cinese non soltanto chiede la pace, ma è pure fermamente convinto che la sua potenza politica ed economica e la forza delle sue difese nazionali siano capaci di consolidare le file dei popoli pacifici in tutto il mondo nella difesa della pace. E' ferma convinzione del popolo cinese che, con l'unità dei due grandi alleati — la Cina e l'Unione Sovietica — con l'unità di tutte le democrazie popolari, con l'unità di tutte le nazioni ed i popoli pacifici del mondo intero, la pace possa trionfare sulla terra ».

Pleven sfugge alla crisi con pochi voti di maggioranza

Oggi il popolo parigino manifesterà contro Adenauer, giunto nella capitale francese per discutere sul riarmo tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20. — Una ridottissima maggioranza di soli 18 voti (247 contro 229) ha permesso al primo ministro Pleven di evitare, provvisoriamente, una crisi molto difficile. Ma il voto ottenuto alla Camera, anche se permette all'attuale ministero di restare in carica, equivale ad una grossa sconfitta. Per la prima volta in tutti questi [illegible] chiedeva un voto di fiducia che poneva in giuoco tutto l'indirizzo politico del governo: per la prima volta, la Camera era invitata a pronunciarsi in forma impegnativa sulle conseguenze del patto atlantico e della corsa agli armamenti, e quindi sul patto atlantico stesso.

Ancora pochi minuti prima che le urne venissero aperte, Pleven sottolineava il significato pratico che egli attribuiva al voto: pro o contro la politica estera seguita dai susseguentisi governi pro americani. Ebbene, in una occasione di tanta importanza, Pleven è stato seguito da una minoranza di deputati: le astensioni ed i voti negativi sono stati di gran lunga più numerosi dei voti favorevoli al governo.

Sul significato di una simile manifestazione possono esistere pochi equivoci: certo, l'attuale ministero resterà in carica (per quanto tempo?) ma la crisi politica, in cui le classi dirigenti francesi si dibattono da molti mesi, è sensibilmente aggravata, ed è ormai chiaro che tale crisi investe direttamente la partecipazione della Francia al blocco aggressivo diretto dagli Stati Uniti.

Il voto di questa sera avrà pro[illegible]sime riunioni internazionali a cui la Francia parteciperà: ce se ne potrà rendere conto subito, fin dalle riunioni che avranno luogo a Parigi in questa settimana, fra i tre ministri degli esteri occidentali e Adenauer, che con un aereo proveniente da Bonn, è arrivato questa sera a Parigi.

In un momento tanto delicato per la situazione interna francese, questo viaggio, simbolo della rinascita del militarismo tedesco e della benevole accoglienza riservata alla Germania dei Krupp nel sistema atlantico, ha rafforzato profondamente il sentimento nazionale di molti francesi, indipendentemente dalla loro convinzione politica. Sembra che lo stesso governo francese abbia giudicato la visita del Cancelliere per lo meno « inopportuna », ma il segretario di stato americano, Acheson, da cui è partita l'iniziativa dello invito, non ha accettato alcuna scusa per ritardare la visita.

Se il governo francese ha dovuto piegarsi alla richiesta di Washington, il popolo vede la cosa assai diversamente. Domani sera i parigini si riuniranno lungo i Campi Elisi, dinanzi alla statua di Clemenceau, e manifesteranno contro il riarmo tedesco, al grido di « Heraus Adenauer » (vattene, Adenauer). La dimostrazione, che il governo intende proibire, è stata organizzata da un comitato di iniziativa in cui sono presenti tutte le associazioni di ex combattenti, di deportati, di parenti delle vittime delle ultime due guerre.

A partire da giovedì Adenauer, che è accompagnato dai tre alti commissari occidentali in Germania e dal generale nazista Speidel, incontrerà contemporaneamente Acheson, Eden e Schuman. Prima di quel giorno, dato che il ministro britannico si trova a Londra provvisoriamente, egli vedrà separatamente il segretario di stato americano ed il rappresentante della Francia.

Come scopo principale del suo viaggio, Adenauer si propone infatti di ottenere dagli Stati Uniti un ruolo di primo piano nel blocco atlantico come contropartita al riarmo della Germania occidentale. La prossima conferenza atlantica di Roma non annuncerà tuttavia nessuna decisione ufficiale sulla questione del riarmo di Bonn e si limiterà probabilmente a rinviarne la definitiva soluzione tecnica all'altra riunione atlantica, quella che dovrebbe aver luogo, probabilmente a Parigi, nei primi giorni di gennaio.

GIUSEPPE BOFFA

IL PRIMO MINISTRO PERSIANO E' GIUNTO AL CAIRO

Un blocco antimperialista arabo caldeggiato da forti correnti egiziane

I partigiani della pace egiziani propongono un congresso del Medio Oriente e del Nord Africa - L'opinione di un senatore wafdista

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IL CAIRO, 20. — *Portato in braccio da un ufficiale persiano, Mossadek ha fatto stamani il suo ingresso nello Shepheards Hotel, mentre fuori migliaia di studenti e di operai manifestavano in suo onore, invadendo il pianterreno dell'albergo. Pochi minuti dopo il suo arrivo, Nahas Pascià è giunto all'albergo e si è intrattenuto con il Premier persiano. Come è noto, Mossadek resterà quattro giorni nella capitale egiziana, su invito del governo del Cairo, e raggiungerà quindi Teheran, dove la situazione è assai tempestosa. I circoli ufficiosi fanno parecchie supposizioni sullo scopo della visita di Mossadek. Vi è chi ritiene che egli sia venuto qui per avere la possibilità di affrontare in migliori condizioni politiche il ritorno al suo paese. In questo senso le manifestazioni di simpatia popolare tributategli al Cairo, potrebbero servire molto alla sua causa. Vi è chi ritiene, invece, che egli sia venuto qui per portare il suo contributo alla stipulazione di un patto di alleanza antimperialistica, patto del quale nella capitale egiziana si parla con insistenza. Questo patto avrebbe lo scopo di definire la neutralità dei paesi arabi e dell'Asia Minore. Questa tesi è assai bene accetta nei circoli politici ufficiali egiziani.*

In ogni caso è indubbio che lo arrivo di Mossadek nella capitale egiziana ha provocato una forte ripresa dello spirito popolare antimperialistico.

E' da notare inoltre che le voci circa un patto di solidarietà antimperialistica tra i paesi arabi trovano conferma in una inchiesta lanciata dal giornale dei partigiani della pace circa la proposta della convocazione al Cairo del congresso dei popoli dei paesi del Medio Oriente e del Nord Africa e precisamente dell'Egitto, dell'Algeria, del Marocco, della Giordania, dell'Iran, dell'Irak e dello Afganistan. La proposta sta ottenendo grande successo presso gli uomini politici egiziani di tutte le correnti. Un influente senatore del Wafd, da me interrogato a questo proposito, ha dichiarato che un patto del genere è l'unica cosa che si possa fare in questo momento nell'interesse della pace del mondo e dell'indipendenza dei popoli del Medio Oriente. A suo avviso, una posizione neutrale di questi paesi muterebbe profondamente i rapporti delle forze nel mondo a favore delle forze della pace, tra le quali egli annovera innanzi tutto l'Unione Sovietica. Inoltre egli considera sommamente augurabile che l'Egitto concluda un patto di non aggressione con l'Unione Sovietica, giacchè niente impedisce che sistemi diversi possano accordarsi, soprattutto quando alla base dell'accordo vi è il rispetto della sovranità e dell'indipendenza reciproca.

Dichiarazioni di questo genere non hanno nulla di straordinario. In realtà la grande maggioranza del popolo egiziano pensa allo stesso modo e questa è la ragione della grande simpatia che riscuote in Egitto l'Unione Sovietica, nonostante che ogni propaganda comunista sia illegale.

Nella zona del Canale, la situazione è piuttosto calma. Naturalmente gli inglesi continuano le loro piccole e grandi vessazioni ai danni della popolazione egiziana. Bisogna dire però che le cose non vanno affatto bene per loro. Gli inglesi infatti hanno nella zona del Canale un interesse soprattutto strategico, ma è chiaro che una forza armata straniera può difficilmente restare in un territorio nel quale tutta la popolazione la considera sua nemica e combatte contro di essa. Questa è l'attuale realtà dell'Egitto e vi sono segni che gli inglesi cominciano a rendersene conto, sebbene soltanto ieri essi si siano impegnati, durante una conversazione con il governatore egiziano della zona di Suez, ad adoperarsi perchè non abbiano più a ripetersi conflitti.

ALBERTO JACOVIELLO

Il « rapporto Hanley » denunciato all'O.N.U.

PARIGI, 20. — La seduta antimeridiana della Commissione Politica dell'ONU è stata occupata per intero dagli interventi di una lunga teoria di satelliti americani, che hanno espresso con monotonia la loro « soddisfazione » per il piano formulato da Acheson sul problema degli armamenti.

Intanto, l'apparato propagandistico americano ha iniziato anche a Palazzo Chaillot il *lancio* del provocatorio rapporto Hanley circa le pretese atrocità cinesi, ciò che rappresenta, a giudizio degli osservatori, la premessa per una nuova violenta campagna contro la Cina da parte della delegazione americana. Le calunnie americane non hanno avuto tuttavia alla ONU miglior accoglienza di quella riservata loro dalla stampa degli Stati Uniti e dei paesi satelliti. Esse hanno anzi prodotto una sensazione di profonda depressione, essendo generalmente considerate un indizio del fatto che il sabotaggio americano alla pace in Corea continuerà.

Dal canto suo, il ministro degli esteri coreano, Pak Hen-yen, ha provveduto ad inviare all'ONU una esauriente documentazione sulle condizioni dei prigionieri americani in Corea e sulle atrocità compiute invece dagli americani sui prigionieri cino-coreani, nonchè sulla barbara distruzione di vite ed averi del popolo coreano da parte dell'aviazione di Ridgway. Risulta che ben diciassettemila prigionieri coreani sono stati atrocemente seviziati dagli invasori.

Un C. 47 disperso sulle montagne austriache

FRANCOFORTE, 20. — Da 24 ore non si hanno notizie di un aereo C-47 da trasporto dell'aeronautica americana che era in volo tra la Baviera e Belgrado.

L'aereo era partito ieri dalla base aerea di Erding

Si accende la battaglia in Parlamento per migliorare la legge sugli statali

I provvedimenti governativi all'esame della Commissione Finanze e Tesoro della Camera - Maglietta a nome della C. G. I. L. ribadisce le richieste confederali

Ieri la Commissione Finanza e Tesoro della Camera ha iniziato l'esame del disegno di legge del governo sul nuovo trattamento ai pubblici dipendenti.

La gravità del disegno di legge è stata illustrata dal compagno socialista on. Pieraccini, il quale ha rilevato come i provvedimenti proposti dal Vanoni si limitino ad aumentare le retribuzioni dei pubblici dipendenti solo nella misura del 3,50 per cento laddove, dal 1950 ad oggi, l'aumento del costo della vita, secondo gli stessi dati dall'ISTAT, ha raggiunto il 13,5 per cento. Pieraccini ha aggiunto inoltre che mentre dal 1938 ad oggi si registra un aumento del costo della vita pari a 60 volte, gli aumenti delle retribuzioni degli statali proposti dal governo, e solo per quanto riguarda i gradi più elevati, raggiungono il livello di 42 volte. Pieraccini ha affermato quindi che ancora più grave appare il progetto per quanto concerne i pensionati, i quali vedono, in base al disegno di legge governativo, peggiorare ulteriormente i rapporti che intercorrono tra la pensione e lo stipendio.

Il progetto del governo — ha concluso Pieraccini su questo punto — sancisce una decurtazione del 10 per cento degli stipendi reali degli statali.

Dopo un intervento del compagno socialista Lizzadri ha parlato il compagno Massola (PCI), il quale ha criticato le richieste dei deputati della CISL che non corrispondono agli accordi presi tra le tre Organizzazioni sindacali.

Maglietta (PCI) ha quindi proposto a nome della CGIL, di concludere il dibattito generale votando l'ordine del giorno approvato dalla Commissione del lavoro, che riafferma tra l'altro la necessità di adottare il principio di adeguamenti periodici delle retribuzioni in rapporto alla svalutazione della moneta, principio che corrisponde praticamente a quello della scala mobile.

A questo punto si è manifestata una diversità di posizione dei deputati democristiani. All'ordine del giorno presentato da Maglietta, infatti, aderivano oltre ai compagni Maglietta, Pieraccini e Lizzadri, anche i democristiani Cappugi e Morelli e il socialdemocratico Zagari, mentre gli altri deputati democristiani, spalleggiati da un intervento del ministro Vanoni, si opponevano alla votazione dell'ordine del giorno. L'ex ministro Petrilli ha preso la parola per sostenere l'inopportunità dell'adesione di deputati membri di altre commissioni, quali Cappugi, Morelli e Lizzadri, all'ordine del giorno presentato da Maglietta, chiedendo pertanto che essi ritirassero le loro firme dall'ordine del giorno stesso.

Su questo punto si è accesa una vivace discussione tra il ministro Vanoni e i rappresentanti della CISL, i quali finivano col ritirare la loro adesione dall'ordine del giorno Maglietta.

La discussione sarà ripresa oggi nel corso di una seconda seduta della Commissione delle Finanze e Tesoro della Camera che dovrà pronunciarsi sull'ordine del giorno presentato dall'on. Maglietta a nome della CGIL.

Nella serata di ieri il Comitato intersindacale tra i dipendenti degli enti di diritto pubblico parastatali si è incontrato con l'onorevole Balduzzi, relatore della Commissione Finanze e Tesoro della Camera sul disegno di legge Vanoni. All'on. Balduzzi i rappresentanti dei parastatali hanno chiesto che siano applicati automaticamente alle categorie da essi rappresentate gli aumenti che saranno decisi per gli statali. Sono state inoltre ribadite le rivendicazioni avanzate dalle Organizzazioni sindacali per quanto concerne la scala mobile e la misura degli aumenti.

Il Comitato intersindacale ha infine affermato la decisa volontà della categoria di opporsi energicamente ad ogni limitazione del diritto di sciopero.

INONDAZIONE NEL SUD DELLA FRANCIA

Le città di Avignone e Macon evacuate dalla popolazione

Anche la periferia di Marsiglia e la zona portuale di Tolone allagate

PARIGI 20 — La pioggia che cade insistente da 24 ore ha causato oggi danni nella Francia meridionale.

Il Rodano alimentato dalla Saone e da altri affluenti è uscito dagli argini in vari punti. Ad Avignone si è iniziato lo sgombero della popolazione.

Presso Valencia alcune fabbriche sono allagate.

L'acqua ha raggiunto un livello di circa un metro e mezzo.

Dalle ultime notizie risulta che anche la periferia di Marsiglia e la zona portuale di Tolone sono allagate.

Questa sera la pioggia continua a cadere abbondante sulle regioni della Francia del sud est.

Il Rodano cresce di 5 centimetri all'ora a Vienne minacciando vari stabilimenti che sorgono lungo la riva del fiume. E' stata impiegata la dinamite per far saltare alcuni drenaggi che, arrestando le acque, minacciavano di peggiorare la situazione.

Macon sulla Saone è stata evacuata poichè le strade della città sono completamente allagate.

Grotewohl incontra il vescovo Dibelius

BERLINO, 20. — Un comunicato ufficiale della chiesa evangelica tedesca riferisce che il vescovo Otto Dibelius, presidente del consiglio della Chiesa Evangelica tedesca ha conferito ieri con il primo ministro della Repubblica Democratica Tedesca, Otto Grotewohl, esprimendo la sua adesione agli sforzi per la riunificazione della nazione.

« La chiesa — ha detto Dibelius — appoggerà tutti gli sforzi diretti ad una rapida soluzione della questione ». Il comunicato precisa che Grotewohl ha manifestato al vescovo la sua approvazione per il gesto della Chiesa Evangelica riaffermando che nessuno sforzo sarà risparmiato per giungere a colloqui fra tedeschi, all'unità tedesca e alle elezioni in tutto il paese.

L'alluvione nel nord

(Continuazione dalla 1ª pagina)

scia e non si sa quando potrà finire.

Il prefetto di Rovigo invece è occupato a fare decreti contro i comitati di emergenza così come il prefetto di Venezia lo segue su questa strada esautorando da tutte le attività assistenziali, con un atto di imperio, il sindaco di Cavarzere.

Il motivo del comunicato è dello stesso stile di quello fatto dal prefetto di Rovigo contro il comitato di emergenza: intralciava gli aiuti e i soccorsi alla popolazione. Sapete qual'è stato l'intralcio? Con un atto degno del massimo encomio il bravissimo sindaco di Cavarzere ha fatto utilizzare una ferrovia privata. Oibò!

Leggete solo un brano di quanto ha scritto di lui sulla Gazzetta del Popolo *il più anticomunista dei giornalisti sul posto:* Mino Caudana: *« Il sindaco di Cavarzere è un operaio sui quaranta anni di poche e franche parole, si chiama Albertini. I suoi amministrati lo assediano giorno e notte ».*

« Anche lui, come tutti gli uomini validi di Cavarzere, ha trascorso la notte all'aperto, collaborando alle operazioni di salvataggio. Non dorme da trentasei ore, è allo stremo delle forze. Ma quando un poveraccio, che vacilla sulle gambe, gli dice piangendo che sua mamma novantenne si trova bloccata in una casa pericolante della periferia, Albertini butta il mozzicone della « nazionale » nell'acqua e: « vado mi a torla » annuncia. « Vado a prenderla io ». Poi salta d'un balzo su un battellino di gomma e parte ».

Così scrivono del sindaco di Cavarzere gli anticomunisti. Il prefetto di Venezia lo esautora.

Evidentemente questi prefetti hanno avuto delle disposizioni precise.

Il tentativo del Governo di dividere a tutti i costi la popolazione italiana, anche in questo dramma nazionale, è emersa chiaro dalla riunione dei parlamentari d. c. a Verona, presieduta da Gonella.

Il clericalume più scandaloso ha avuto il grido dei corvi nella riunione di Verona. Più che di aiutare le popolazioni si è parlato di far propaganda e di impedire ai comunisti di fare quello che i comunisti vogliono fare e faranno a tutti i costi: opera di solidarietà e di aiuto alle popolazioni colpite.

La riunione di Verona è stata così vergognosa che tutti i partiti della città hanno sentito il dovere di unirsi contro la speculazione d. c., con una manifesto comune di protesta che reca le firme del PLI, del PNM, del PSI, del PCI, del PSLI e del MSI.

La stessa cosa sta succedendo in molti altri paesi del Veneto. Persino i giornalisti che avevano avuto la « velina » governativa sono costretti, una volta mandati sul posto, a dire la verità sui fatti e ad attaccare il Governo.

E' ormai soltanto più qualche chierichetto podagroso nascosto sotto l'acquasantiera del «Popolo» che dice che i comunisti sono rimasti soli.

Mai come in questi giorni drammatici i comunisti sono legati a coloro che soffrono, mai tanta solidarietà è stata espressa.

Le redazioni dell'Unità, le Camere del Lavoro, le sedi delle sezioni di partito, di tutti gli organismi di massa raccolgono tonnellate di materiale che vengono portate spontaneamente da tutta la popolazione.

Soltanto alle redazioni delle quattro Unità vi sono già richieste in tre giorni da quattromila mamme pronte ad ospitare un bambino alluvionato. Non vale che sacerdoti piovuti dalle curie venete vadano spargendo la voce che i comunisti porteranno i bimbi in Siberia e li faranno morire di fame. Il paese conosce i comunisti ed ha fiducia.

Non avremmo voluto scrivere oggi queste parole ed essere costretti a combattere queste vergogne. Avremmo preferito occuparci ancora e soltanto di opere di solidarietà per alimentare ancora più questa formidabile unità nazionale, sorta dal basso.

Ma mentre protestiamo contro questi inumani soprusi, sappiamo che l'unità saprà vincere anche l'odio di questi cicchi anti-italiani

La Segreteria Nazionale della Federbraccianti comunica che, in seguito ai disastri della Valle Padana, il Comitato Esecutivo del sindacato e la Conferenza d'apertura del tesseramento per il Mezzogiorno, che avrebbero dovuto tenersi a Foggia il 27 e 28 novembre c. m., sono state rinviate a dicembre, a data che sarà successivamente fissata.

Il prof. De Polzer esalta l'opera del Comitato d'Emergenza

ROVIGO, 20 — Il prof. Alfredo De Polzer, presidente del Comitato di Emergenza del Polesine, ha tenuto stasera una conferenza stampa, in seguito all'infondata accusa di scioglimento del Comitato stesso, presa dal Prefetto di Rovigo. Il prof. De Polzer ha energicamente contestato le assurde accuse del Prefetto, dimostrando con ampiezza di documentazione la mirabile opera assistenziale svolta dal Comitato, e ritorcendo sugli organismi clericali (Democrazia Cristiana e Pontificia Commissione) la responsabilità di un comportamento fazioso e settario.

Al momento della rotta del Po, il Prefetto di Rovigo telegrafò ai sindaci che ogni attività assistenziale era di pertinenza della Prefettura e della Pontificia Commissione. Ma in quel momento nè Prefettura nè Pontificia Commissione intervennero a Occhiobello, a Canaro, a Fiesse ecc. Furono i barcaioli di Chioggia e di Venezia, mobilitati dal Comitato di Emergenza, a salvare le vite umane e a portare i primi aiuti.

Il comunicato governativo cita il caso di una persona del Comitato di Emergenza che si sarebbe recata alla Prefettura di Mantova a nome del Prefetto di Rovigo per ottenere mezzi di soccorso. E' un pretesto meschino e falso. Si tratta in realtà di un episodio assai eloquente: Gino Pizzini e altri 43 operai di Mantova furono mobilitati dalla Prefettura mantovana per i soccorsi nel Polesine. Giunti a Rovigo, i 44 lavoratori trovarono in Prefettura una completa disorganizzazione e mancanza assoluta di barche di salvataggio. Lasciati inoperosi, i 44 decisero di rivolgersi al Comitato di Emergenza che rilasciò loro una dichiarazione, [illegible] di imbarcazioni. Con questa dichiarazione, emessa a nome del Comitato, l'operaio Pizzini si presentava alla Prefettura di Mantova, chiedendo che venissero poste a sua disposizione le imbarcazioni inutilizzate in quella città. In questo caso, dunque, come in tutti gli altri, il Comitato di Emergenza non ostacolava, ma anzi favoriva l'azione delle autorità, tentando di sopperire alla disorganizzazione esistente.

Il prof. De Polzer ha citato infine i numerosissimi casi di parroci, sindaci, tecnici, che si sono rivolti al Comitato ottenendone tutto l'aiuto e l'appoggio richiesto.

Negati i mezzi alle squadre di soccorso

(Continuazione dalla 1ª pagina)

dei vigili, dei marinai, degli agenti di P.S.

Ieri e oggi il compagno Italo Scalanbra, segretario della Federazione ferrarese del P.C.I. ed il compagno Arrigo Mari dell'ufficio di organizzazione della C.C.d.L. di Ferrara hanno portato viveri, medicinali, acqua, latte, stivali e candele a Canaro ed a Fiesso Umbertiano con un motoscafo guidato dai compagni Giacomo e Gaetano Trombini di Ravenna ed un pontone dei vigili del fuoco.

A Canaro la situazione permane gravissima tanto che l'agente della celere Gioacchino Sabino non esitava ad affermare che « c'è bisogno di tutto » ed il maresciallo dei carabinieri che « in località Frassinelle sono segnalati degli annegati ». Canaro è completamente allagata ed il rifornimento di viveri, fino alle dieci di stamane, difettava in modo preoccupante. Da Canaro a Fiesso la traversata è resa pericolosissima a causa delle correnti ondose che provengono dalla bocca di rotta di Malcantone. In queste campagne, che furono meravigliose, il Po sta probabilmente scavandosi un altro corso. Quanto tempo rimarrà l'acqua?

Il motoscafo ed il pontone della spedizione hanno paurosamente sobbalzato sulla corrente che la squadra di soccorso coraggiosamente fende ogni ora nell'opera di salvataggio. Ci piace qui segnalare il compagno Adriano Gnani di Porto Corsini ed i ventidue eroici barcaioli che furono i primi a soccorrere i superstiti della tragedia di Puntapiacentina in cui tre bambine hanno domenica perso la vita ed una quarta è deceduta un giorno dopo all'ospedale.

Anche a Fiesso la situazione è precaria e sopratutto risente della mancanza di barche a motore, di acqua potabile, di candele, di latte, di stivaloni di gomma, di burro per gli ammalati ed anche di carta da lettere di cui si sente grande necessità. Il centro di Fiesso non è allagato ma la periferia e nelle frazioni il livello dell'acqua è notevole. La vita è paralizzata, le ville dei ricchi sono vuote, abbandonate. I barcaioli volontari dormono sulla paglia ogni notte, dopo quindici ore di lavoro nell'opera di salvataggio in quella zona, assieme ai soldati del genio pontieri, ai nostri compagni di Mezzogoro, di S. Biagio D'Argenta, e di Rimini presenti con le loro barche.

Il barcaiolo Alfio Mascellari di Mezzogoro, ci ha consegnato per la moglie Alves una lettera: « Eri tanto contenta quando partii perchè sapevi che venivo a soccorrere persone in pericolo. Spero che ora non piangerai, anzi devi essere orgogliosa sapendo che in questo momento tuo marito sta compiendo il suo dovere di italiano e di buon socialista. Coraggio. Saluti ».

E invece le mogli dei barcaioli piangono e si disperano. Da cinque giorni non hanno notizie dei loro cari partiti a soccorrere gli alluvionati. Possiamo assicurare che nella zona di Canaro e di Fiesso molte barche si sono capovolte ma tutti i barcaioli sono salvi, esausti, ma fieri. Sono degli eroi. La spedizione è ripartita da Fiesso alle ore otto di stamane ritoccando Canaro e giungendo alle ore undici a Santa Maria Maddalena ove sono stati portati sei ammalati: Ines Ferrari, Antonietta Scarpanti, Giuseppe Sacchieri, Vasco Balboni e Giuseppe ed Anselmo Balboni, assieme al medico di Fiesso, dr. Vertuani e altri alluvionati. Con il pontone dei vigili del fuoco sono giunti a Santa Maria Maddalena il parroco di Fiesso, don Lazzarini, il Sindaco ed il segretario deella C.C.d.L. che a nome del comitato cittadino hanno chiesto al Prefetto di Ferrara adeguati soccorsi. Il motoscafo del compagno Trombini è oggi ripartito per Frassinelle dove il maresciallo dei carabinieri di Canaro aveva segnalato una situazione disperata e delle vittime.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scaderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

STALIN
OPERE COMPLETE
Volume IV
Pagg. 544 L 1000
★
Edizioni « RINASCITA »
Viale Quattro Venti, 57
ROMA

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12
a. ARTIGIANI Cantù svendita camerelette, pranzo, ecc. Arredamenti granlusso economici. Facilitazioni. Napoli, Tarsia 31 (dirimpetto Enal). 9219-N
IMPERMEABILI MAGNIFICI - Pellicce meravigliose - Modelli di Parigi - Londra - Roma - New York - Pagamenti rateali 12 mesi. Lamar, V. S. Caterina da Siena, 46, primo piano (Collegio Romano) Tel. 67506.

9) MOBILI L. 12
ALLE GALLERIE Mobili « BABUSCI » colossale assortimento ogni stile. Prezzi più bassi Italia! Portici Piazza Esedra 47 (Moderno), Piazza Colarienzo (Cinema Eden). (4193)

11) LEZIONI - COLLEGI L. 12
SCUOLA AUTORIZZATA avviamento, media, doposcuola, stenodattilografia. Prezzi modici. Via G. Serbelloni 55 - Torpignattara. (201867)

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12
OCCASIONISSIMA Vendesi moto M.M. super sport 250 cc. Rivolgersi Via Ozanam 3 (Tufello).

Con una vendita di eccezione un TAPPETO per tutti
CASA DE L'ARREDAMENTO
SEDE: Largo di Torre Argentina, 8
FILIALE: Via Nazionale, 6 - ROMA
PER POCHI GIORNI
25% SCONTO
limitato ai soli
TAPPETI
DALLE ORE 10 ALLE 13 - DALLE ORE 16 ALLE 19

ACQUA MINERALE NATURALE LA MIGLIORE DA TAVOLA
EGERIA
ACQUA SANTA - ROMA
SERVIZIO GRATUITO A DOMICILIO
CONSIGLIATA NELLE DIETE DIMAGRANTI - INDICATA PER I BAMBINI
SALVA IL RENE - CURA IL FEGATO - FACILITA LA DIGESTIONE
NEI MIGLIORI NEGOZI DI DROGHERIA E VINO E OLIO
Concessionari esclusivi:
[illegible]